

Vol. LXXIII - N. 1 (Fasc. 269)

GENNAIO-GIUGNO 1999

**RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE  
DEI PADRI SOMASCHI**

**Organo ufficiale**



**Curia generale dei Padri Somaschi**  
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

---

## SOMMARIO

---

### PARTE UFFICIALE

#### *Capitolo generale 1999*

Instrumentum Laboris . . . . .	pag. 1
Lettera d'indizione . . . . .	» 11
Lettera di convocazione . . . . .	» 14
Relazione del Padre generale . . . . .	» 17
Diario dei lavori . . . . .	» 38

#### Documenti

Italiano . . . . .	» 59
Spagnolo . . . . .	» 84
Inglese . . . . .	» 110

<i>Programmazione generale della Congregazione</i> . . . . .	» 136
--	-------

---

## Parte ufficiale

---

### EVANGELIZZARE CONDIVIDENDO CON I LAICI IL CARISMA DI SAN GIROLAMO

Strumento di lavoro per il Capitolo Generale 1999 [1]

#### I. Premessa

1. Sembra necessario dare ai termini il loro giusto significato. Nella coscienza della Chiesa il "laico" ha una sua chiara collocazione: sono laici «tutti i cristiani, ad eccezione dei membri dell'Ordine sacro e degli appartenenti allo stato religioso approvato dalla Chiesa»[2]. Si tratta, quindi, di "christifideles laici", di seguaci di Cristo non ordinati e non consacrati secondo la tipica caratteristica "religiosa". Alcuni di quelli che gravitano intorno alle nostre opere non possono essere propriamente definiti "christifideles"; forse sarebbe più opportuno indicarli con l'attributo di "secolari". Con tutto ciò continueremo ad utilizzare il termine "laici" volendo indicare con esso tutti coloro che hanno un rapporto con noi, sia i christifideles, sia coloro che non hanno una fede cristiana.

#### II. Religiosi e laici: la situazione attuale

2. I laici sono entrati in rapporto con la Congregazione con ruoli diversi e con maggiore o minore incidenza, in corrispondenza alla vita e all'attività delle Province e delle altre strutture della Congregazione. L'impossibilità di condurre le opere in modo autarchico è stato l'elemento che ha avviato un simile processo di cooptazione. Ma tale elemento interno alla Congregazione ha solo accelerato il processo di comprensione della realtà laicale. La nostra tradizione e la riflessione conciliare aiutano a convincerci che la necessità di ricorrere ai laici non è un male necessario ma un segno dei tempi.

---

[1] Il documento è stato elaborato dalla Commissione preparatoria per il Capitolo generale istituita dal Padre generale con lettera del 18.01.1998

[2] LG 31

3. Il Capitolo Generale del 1993 ha aperto un processo di discernimento proponendo una linea apostolica prioritaria per il sessennio 1993-1999: "Evangelizzare condividendo con i laici il carisma di san Girolamo"[3]. Con questo si voleva:

- a) Escludere la sopportazione di una situazione creatasi per necessità; l'ora dei laici è legata al fatto che la Chiesa ha preso coscienza della unicità della vocazione alla santità basata sull'unico battesimo: «Prendere coscienza della voce dei laici nella Chiesa»;
- b) Mettere in guardia contro il rischio della clericalizzazione dei laici e della laicizzazione dei religiosi; collaborazione non significa confusione perché alla unicità sacramentale corrisponde la molteplicità dei carismi e dei ministeri. Si richiede una chiara coscienza della propria identità vocazionale e della identità vocazionale dei laici: «Mantenere chiara la nostra identità di consacrati nel rispetto della identità dei laici»;
- c) Assumere a livello di Congregazione le attuali esperienze, dopo averle sottoposte a discernimento. Si tratta di un passo necessario perché la collaborazione dei laici sia un fatto di Congregazione e non solo di alcune persone: «Riconoscere la validità delle esperienze di collaborazione con i laici nelle nostre opere»;
- d) Dare inizio ad un Movimento laicale somasco impegnato nel versante spirituale e operativo: «Far nascere attorno ad ogni nostra comunità il movimento "Amici delle opere"»;
- e) Specificare ciò che accomuna il somasco e il laico, dopo che sono state evidenziate le specifiche identità: «Impegnarsi con i laici in un cammino di formazione fondato sul lavoro, la devozione e la carità».

4. La linea pastorale presentata dal Capitolo deve essere applicata ad una situazione concreta. In essa si compongono varie forme di presenza laicale:

- a) Collaboratori dipendenti stipendiati (personale ausiliare, insegnanti, operatori sociali ed educatori, ecc.) che assolvono al loro impegno secondo le condizioni contrattuali;
- b) Collaboratori dipendenti stipendiati che assolvono al loro compito secondo le condizioni contrattuali ma condividendo le finalità educative e caritative delle nostre opere, talora collaborando nella loro conduzione;
- c) Volontari a tempo limitato (persone che, a qualsiasi titolo, prestano parte del loro tempo e della loro professionalità per la vita dell'opera);
- d) Persone che hanno assimilato lo spirito che aveva animato san Girolamo e anima i suoi figli, partecipando attivamente alla nostra missione, anche se in modi diversi:

[3] Documenti del Capitolo generale 1993, V,2.

- Continuando a vivere i propri impegni familiari e sociali essi lavorano per una più giusta impostazione delle strutture sociali, con l'intento di sollecitare la società a dare per giustizia ciò che noi diamo ai giovani per carità cristiana;
- Vivendo come sopra, sensibilizzano l'ambiente in cui vivono e operano, suscitando interesse per le nostre opere e impegno per il raggiungimento degli obiettivi educativi da noi promossi;
- Collaborando direttamente con noi, sono coinvolti in prima persona nella conduzione dell'opera, sentendosi parte viva della famiglia di san Girolamo.

5. L'attuale gravitazione dei laici intorno alle nostre opere è forse dovuta a caduta inerte più che a forza di attrazione esercitata dalle nostre comunità. Il fenomeno non è stato ancora pensato e assunto da una filosofia che metta in evidenza la ragion d'essere del fatto e non si fermi esclusivamente alla sua giustificazione. Il sorgere e il consolidarsi di una linea di pensiero e di azione non si basa sul vento della moda né sui preconcetti di stampo clericale ma sulla nostra tradizione e sulla ecclesiologia di comunione del Vaticano II. Come è successo per le "Congregazioni degli orfani" o dei "deputati", anche per la nuova realtà esistono rischi reali di ordine organizzativo, amministrativo, sindacale, morale, di perdita di identità, di affievolimento del senso di appartenenza alla Congregazione... Per tutto questo è indispensabile:

- + che la collaborazione tra religiosi e laici sgorghi come esigenza dalla condivisione di una medesima spiritualità che li animi in differenti modi;
- che religiosi e laici rispettino le reciproche esigenze di riservatezza;
- che la collaborazione sia valutata e assunta dagli organismi della Congregazione;
- che si realizzi uno sforzo conveniente in vista della formazione permanente dei religiosi e dei laici.

6. Certamente da parte dei religiosi si richiede un continuo processo di conversione per riconoscere ai laici lo spazio che è loro proprio. Infatti «anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il loro proprio compito nella Chiesa e nel mondo»[4]. Ma anche da parte dei laici si esige il medesimo processo di conversione. Essi devono convincersi che la comunità religiosa «deve avere la possibilità di vivere una vera vita religiosa in accordo con le finalità dell'istituto; che in queste comunità, la vita di preghiera comunitaria e personale deve essere mantenuta; che queste comunità devono essere sempre disponibili a rispondere alle esigenze dei superiori dell'istituto; che la loro attività apostolica non corrisponde ad una scelta personale, ma ad una scelta dell'istituto»[5].

[4] AA 2

[5] PI 28a

### III. Religiosi e laici: l'evoluzione storica

7. La nascita del carisma della vita religiosa, in ciascuna delle sue forme principali, obbligò i pensatori della Chiesa a ricollocare il rimanente gruppo ecclesiale in relazione ad essa. La vita secolare laicale fu intesa e attuata come una forma non piena di esistenza cristiana, mentre la vita consacrata veniva considerata come forma superiore e più perfetta. La riscoperta della grandezza della vocazione e missione particolare del laicato secolare nella Chiesa ha implicato una ridefinizione teologica dell'una e dell'altra forma di vita, viste in mutua interdipendenza. Solo con l'adeguata valorizzazione di tutte le forme di vita ecclesiale e solo nella loro correlazione è possibile spiegare in maniera adeguata la loro giusta identità.

8. La ecclesiologia di comunione del Vaticano II ha impresiosito la passione di san Girolamo per la "riforma della Chiesa". Anch'egli -come molti Fondatori e Riformatori- si fece attrarre dall'ideale della comunità apostolica e della prima comunità di Gerusalemme. Ma l'Emiliani diede corpo a questo ideale in maniera "laica": con i ragazzi raccolti dalla strada formò piccole cellule di "cristiani riformati" che avrebbero dovuto avere funzione di lievito nell'organismo della Chiesa. E in realtà queste piccole comunità attrassero molte persone desiderose di vivere al modo dei primi cristiani. Un ideale che trovava la sua ragione d'essere nel servizio di carità a vantaggio dei più piccoli. Nacquero la congregazione degli orfani, la congregazione delle vergini orfane, la congregazione delle convertite, la congregazione dei procuratori e la compagnia dei servi dei poveri. Per le vergini orfane e per le convertite il Miani coinvolse signore, alle quali affidò il governo delle opere; le raccolse in una confraternita che collaborava con i servi dei poveri. Questi non svolgevano solo il ministero pastorale, confessione e direzione spirituale; essi intervenivano nella scelta delle madri più idonee. San Girolamo diede vita ad un insieme di opere che si svilupparono a cerchi concentrici intorno alla figura di Cristo Crocifisso presente nella persona dei più piccoli. Tutte le case si mantenevano in assiduo contatto con il fondatore per via epistolare. Il "gubernator et rector" era, tuttavia, un laico, come il Viscardi a Bergamo, il quale vigilava anche sul comportamento del commesso e dei discepoli del santo. Tutti, comunque, dovevano collaborare.

9. Nel modo di esprimere l'impegno apostolico a vantaggio dei piccoli si è passati dallo stile familiare alla istituzionalizzazione. Il trapasso si è verificato in concomitanza con quello epocale, dal secolo XVI al XVII. L'aumento del numero dei ragazzi nelle opere ha comportato la personalizzazione dell'orfano a tutto vantaggio della struttura e della di-

sciplina. Il costituirsi dei somaschi in ordine religioso e la conseguente costante clericalizzazione, la burocratizzazione dei rapporti con i deputati: tutto induceva a considerare la Congregazione come entità distinta dalle opere. L'opera viene sempre più acquistando la fisionomia di una comunità religiosa con finalità assistenziale. I laici finiranno con lo stare alla base della piramide in qualità di ausiliari o di benefattori, ma non più in qualità di collaboratori. Mentre prima la casa era di tutti e ognuno dei suoi componenti vi partecipava con pienezza di diritti secondo il posto che occupava, alla fine del secolo XVI la casa ha un proprietario, i deputati. I somaschi vi dedicano la loro opera per fedeltà a una ispirazione iniziale, ma non la sentono più come propria; i ragazzi sono diventati degli ospiti. La ragione più seria di questa evoluzione sta nel diverso atteggiamento assunto dai deputati: spesso essi hanno perduto l'entusiasmo religioso dei primi anni; le preoccupazioni economiche hanno preso il sopravvento e, avendo in mano la proprietà, finirono molto spesso per diventare aridi amministratori. Di qui le controversie con i somaschi. L'armonia si ridusse ad un'intesa fondata su patti e convenzioni, sempre esposta al rischio di essere infranta.

10. Secondo i criteri inaugurati dai Chierici Regolari, le nostre istituzioni non sono conventi ma case inserite in un contesto sociale. In tale situazione, come religiosi, evangelizziamo con la vita e le opere. Di qui la necessità di un contatto con l'ambiente perché sia possibile la trasmissione del messaggio evangelico. Appare subito evidente la natura del rapporto che deve stabilirsi tra la casa religiosa e l'esterno: rapporto costruttivo, di mutuo aiuto per la crescita umana e spirituale dei religiosi e dei laici. La casa religiosa dovrebbe essere aperta a tutti con l'intento, però, di realizzare sempre e con tutti l'azione evangelizzatrice: «Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive e opera, favorendo un reciproco scambio di beni spirituali e umani e intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita»[6]. La comunità, in sereno discernimento, dovrebbe trovare l'equilibrio tra apertura e riservatezza.

11. Ma la nostra evangelizzazione non può ridursi alla esclusiva testimonianza di vita; deve potersi esprimere nell'impegno apostolico. Il rapporto con i laici si delinea, allora, come condivisione di ciò che abbiamo di più prezioso, il nostro patrimonio spirituale: il carisma, la missione,

[6] CCRR 42E

l'apostolato della carità. Da questa convinzione è partito il Capitolo generale del 1993 quando invitava ad evangelizzare con le opere di Cristo, ma condividendo con i laici il carisma di san Girolamo. L'incontro tra religiosi e laici ha il suo punto di riferimento e la sua motivazione profonda nell'impegno a fare comunione per servire Cristo Crocifisso presente nei più piccoli. Il centro unificatore che tiene insieme religiosi e laici non è l'attrattiva né la simpatia umana ma l'opera e, in essa, Cristo Crocifisso da servire nei poveri.

#### **IV. Religiosi e laici: esigenza di collaborazione in alcuni settori**

**12.** Nello svolgimento dell'azione caritativa a vantaggio dei più poveri, il nostro testo costituzionale ci invita formalmente a richiedere la collaborazione dei laici: «Sull'esempio di san Girolamo nel nostro servizio alla gioventù bisognosa sollecitiamo la collaborazione dei laici»[7]. Il richiamo all'esempio di san Girolamo ha soprattutto il senso di porre il giovane accolto al centro dell'attenzione di tutti. Egli fa parte della società, anche se ne è momentaneamente separato. In essa deve essere reinserito a pieno diritto. Perciò è necessario creare intorno a lui una rete di interventi che aiutino il giovane a ritornare nella società con dignità e autonomia. Porre il giovane al centro dell'attenzione esige che tutte le figure di adulti che si interessano a lui debbano far convergere la propria azione verso obiettivi chiari, progettati, programmati e verificati assieme. Anche quando gli interventi dell'uno o dell'altro dovessero riferirsi ad aspetti circoscritti della vita del giovane, devono sempre mirare alla unificazione della personalità giovanile. Il diritto particolare racchiude questo discorso in un obiettivo generale finalizzato alla piena riuscita del processo educativo: «La collaborazione dei laici si può realizzare in diverse forme e deve mirare in modo particolare a rendere più facile e sicuro l'inserimento del giovane nella famiglia e nella società»[8]. È indispensabile impostare rettamente il problema del giovane accolto perché egli stesso sia in grado di uscire dalla dipendenza. In questa opera di liberazione i somaschi chiamano a raccolta tutti coloro che sono affascinati dalla persona e dall'opera di san Girolamo. Arrivare tutti assieme alla radice del problema del giovane per scoprire i mali di una società ingiusta ed escludente; dare una risposta al problema lavorando e lottando per la umanizzazione della società. La rete dei collaboratori si distende sul territorio avvolgendo persone e strutture, privato e pubblico in un'azione che è, volta per volta, sensibilizzazione, formazione di una coscienza critica, promozione di iniziative.

[7] Ibidem, 74C

[8] Ivi

**13.** Nel delineare la pastorale giovanile e della scuola le nostre Costituzioni impongono di «preparare i giovani a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa»[9] sviluppando in essi le facoltà intellettive e la capacità di giudizio e preparandoli alla vita e alla professione. Di fronte a questi obiettivi religiosi e laici sono invitati a riconoscere l'estrema importanza della educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo. Di conseguenza su di loro cade la responsabilità di situarsi davanti ai giovani come guide sicure e mature in una società spesso manipolatrice ed emarginante. Per il raggiungimento delle mete proposte, il nostro diritto indica uno strumento di grande rilevanza pedagogica, la partecipazione di tutti gli interessati alla educazione dei giovani, nella corresponsabilità. L'impegno educativo dei religiosi e dei laici non deve cedere alla spinta atomizzatrice e settoriale alla quale spesso è sottoposta la nostra società. Va salvaguardata l'unità personale del giovane anche se intervengono molte agenzie. Educatori laici e religiosi, insieme con i genitori, devono collaborare nella progettazione, applicazione e verifica del piano educativo. Poiché la nostra scuola deve tendere a promuovere l'uomo completo, è necessario che sia animata da persone umanamente mature e complete, capaci di fare della scuola l'ambiente idoneo per una integrale promozione umana secondo lo stile educativo di san Girolamo.

**14.** Anche per la pastorale parrocchiale il nostro diritto - ubbidendo ai dettami del Concilio - chiede che «si solleciti la collaborazione dei laici»[10]. Da una parte i religiosi sono invitati a non attestarsi sulle proprie posizioni di autonomia; d'altra parte i laici sono pregati a lasciarsi coinvolgere nell'impegno pastorale. Poiché il parroco ha la responsabilità diretta della pastorale parrocchiale, a lui spetta il compito precipuo di discernere i doni concessi ai laici dallo Spirito, sensibilizzare i laici perché prendano coscienza della loro dignità, offrire spazi in cui i laici possano espletare la loro azione apostolica. Dal loro canto i laici dovranno scuotersi di dosso la pigrizia che tanto spesso frena l'entusiasmo, o quella sete di protagonismo che li potrebbe spingere ad invadere campi non propri. Dai religiosi e dai laici si esige una opportuna coscientizzazione e l'assunzione delle proprie responsabilità negli specifici campi di azione. Ai religiosi e ai laici si richiede un'azione promotrice che - senza trascurare i bisogni primari dei poveri - tenda ad abbattere le strutture creatrici di sempre nuove povertà. Per raggiungere questa meta saranno necessari rilevamenti, analisi, progetti, interventi... Religiosi e laici dovranno agire

[9] CCRR 75

[10] Ibidem, 76D

concordemente suddividendosi il lavoro ma unificando il loro sforzo intorno all'unica prospettiva di rinnovare la Chiesa secondo l'ideale dei primi cristiani che erano un cuor solo e un'anima sola. La parrocchia somasca dovrebbe avere tutte le carte in regola per la realizzazione di un simile ideale di vita.

#### V. Religiosi e laici: dalla collaborazione alla condivisione

15. Da tutto l'insieme si evince che la necessità di coinvolgere i laici nella nostra azione apostolica è un dato acquisito a livello teorico e pratico, anche se si evidenziano delle sacche di resistenza abbastanza circoscritte. Ma il Capitolo generale del 1993 ha voluto procedere oltre avanzando l'ipotesi di «condividere con i laici il carisma di san Girolamo». Il dono dello Spirito dato alla Congregazione per mezzo di san Girolamo e riconosciuto dall'autorità della Chiesa ha una chiara destinazione ecclesiale, come tutti i carismi. Ciò significa che tutti i christifideles possono essere destinatari del carisma, anche se con modalità differenti: per alcuni comporterà una radicale configurazione a Cristo contemplato in un particolare aspetto del suo mistero; per altri significherà la rivalutazione della propria vocazione illuminata dallo stesso particolare aspetto del mistero di Cristo. Poiché il carisma rappresenta il nucleo da cui promana una specifica identità, la sua condivisione stabilirà un'affinità spirituale tra religiosi e laici che avrà bisogno di esprimersi in forme determinate.

16. Si nota anzitutto la necessità di:

- a) rivalutare la vocazione del religioso fratello, tramite naturale con i laici nel processo di condivisione del carisma;
- b) riqualificare l'aggregazione spirituale riscattandola dal senso di onorificenza;
- c) promuovere la comunione tra i vari movimenti laicali già presenti nella Congregazione;
- d) favorire la creazione di nuove forme di aggregazione laicale nelle quali si possa esprimere la condivisione del carisma;
- e) impegnare le comunità e gli organi di governo nella formulazione e nell'attuazione di un progetto formativo per i laici, che faccia scoprire l'incidenza del carisma in tutte le vocazioni.

17. Destinataria primaria del carisma è la Congregazione, che per prima è chiamata a scoprire la vitalità di questa esperienza dello Spirito «vivendola, custodendola, approfondendola e sviluppandola costantemente in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita»[11]. Il compito del-

[11] Cfr. MR 11

la Congregazione non consiste, dunque, nel tenere il carisma in ibernazione ma nell'individuare le potenzialità che appariranno chiaramente se essa accompagnerà con amore la crescita del corpo di Cristo. Ciò significa riconoscere la destinazione ecclesiale del carisma, iniziando dal realizzare una maggiore unione con le altre famiglie religiose che si ispirano a San Girolamo.

18. Ma la Chiesa di Cristo si fa presente nelle chiese particolari. Sarà allora necessario accompagnare l'evoluzione del corpo di Cristo facendosi interpellare dalle situazioni locali. Appare evidente l'importanza capitale di alcuni valori emergenti: la dimensione internazionale della Congregazione, l'inculturazione del carisma, il radicarsi in una spiritualità specifica derivante dallo stesso carisma. Difatti una eventuale condivisione non può essere condotta allo stesso modo da tutti né può essere lasciata alla libera iniziativa di qualche persona. Si tratta della vita della Congregazione; questa perciò, nelle varie espressioni locali, sarà chiamata a discernere il suo modo di porsi nella spiritualità di comunione che caratterizza la Chiesa del dopo Concilio.

19. La Congregazione si fa presente nella comunità locale. Su di essa, quindi, cade la responsabilità di «possedere una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di trasmetterla»[12]. Una responsabilità che dovrà essere incentivata, guidata e verificata dagli organismi di governo della Congregazione, soprattutto attraverso un chiaro progetto di formazione permanente.

#### VI. Conclusione

20. «Per noi laici l'impatto con la missione somasca si è realizzato nel giorno in cui religiosi e laici ci siamo incontrati sulla stessa frontiera di lotta al disagio, con uno stile comune di impegno: messa in gioco di se stessi senza riserve, condivisione di vita con gli ultimi, spirito di gratuità, impegno organizzativo per il cambiamento, stile di progettualità, formazione permanente. Ciascuno è arrivato a questo progetto comune con una sua identità e con sue motivazioni. Noi laici abbiamo gradualmente scoperto la figura di san Girolamo e il suo impegno radicale a servizio dei poveri. Abbiamo inoltre compreso che nella missione dei somaschi sono centrali la scelta preferenziale dei poveri, la vita comunitaria, uno stile di vita sobrio ed essenziale, il valore del lavoro, la cooperazione nella diversità dei carismi»[13].

[12] CIVCSVA, La vita fraterna in comunità, 70

[13] GIANFRANCO SOLINAS, La missione somasca condivisa dagli Amici, in *Inviati ad annunciare il Vangelo della carità*, Quaderni della Curia generale, 2/1995, 152

«La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici»[14].

Lo strumento di lavoro ha voluto raccogliere le attese e i timori presenti nelle risposte pervenute dalle comunità e dai singoli religiosi. In esse si rileva la necessità di

- Chiarire a noi stessi l'entità del patrimonio spirituale della Congregazione;
- Impostare un nostro stile di vita più coerente con i valori spirituali;
- Ammettere i laici ad usufruire del patrimonio spirituale della Congregazione, aiutandoli a passare dalla collaborazione nella missione alla condivisione del carisma;
- Rispondere agli interrogativi che possono nascere sulle modalità di una condivisione a livello comunitario;
- Prevedere un itinerario formativo per i laici che, spinti dallo Spirito, vogliono condividere il nostro carisma;
- Dare il via ad alcune esperienze guidate e verificate dagli organismi di governo della Congregazione.

[14] GIOVANNI PAOLO II, Vita Consacrata, 55

## CAPITOLO GENERALE 1999

### LETTERA D'INDIZIONE

*“...e prego il Signore che un così grande fuoco del suo divino amore cresca nei vostri cuori, quanto veramente io desidero per la sua gloria e per l'aumento del suo Regno, in modo che anche voi abbiate ad impegnarvi con maggior fervore nelle opere di misericordia e di carità divina, ed altri a vostro esempio, come voi ad esempio di detto messer Girolamo, che io, benché morto, ho in grandissima venerazione, si muovano a fare lo stesso ed abbia a guadagnare la riforma universale della Chiesa, di cui grandissima ebbe sete e ne ordinò particolare preghiera”.*

Lettera del Molfetta.

Miei cari confratelli:

Dio sia benedetto!

Il brano del Molfetta, messo come preambolo a questa lettera, con la quale, a norma del n. 122A (modificato) delle Regole, indico il 134° Capitolo Generale dell'Ordine, che si terrà a Somasca a partire dal 2 marzo 1999, ci accompagnerà come motivo-guida durante il tempo della sua preparazione e della sua celebrazione. Sarà come la voce dello Spirito che, da ognuno ascoltata e accolta, riempirà il cuore di gioia e di speranza per la nuova opportunità offertaci dal Padre di perseverare nella via della pace, della carità e della prosperità, seguendo il cammino del Crocifisso.

Lo Spirito Santo, invocato con insistenza, non mancherà di ravvivare in noi i doni comunicatici in abbondanza al momento della consacrazione religiosa. Potremo essere disponibili, lasciate da parte incertezze e paure che ci tormentano più del dovuto, ad accogliere con fiducia e coraggio, in tutta la sua sconcertante esigenza, il “nuovo” della vita religiosa presente nella Chiesa.

“Gesù si avvicinò agli apostoli - dice il vangelo della Trasfigurazione (Mt. 17, 7) - li toccò e disse: alzatevi e non temete”. E' venuto il momento di alzarci per iniziare ancora una volta con Gesù, guidati dallo Spirito, un cammino esodale, visto dalla prospettiva del Tabor, cammino teso tra la luce anticipatrice della Trasfigurazione e quella definitiva della Risurrezione (cfr. esortazione apostolica di Giovanni Paolo II Vita consecrata, n. 40), cammino posto a servizio del progetto divino di una umanità salvata e riconciliata (Vita consecrata, n. 73).

Non siamo i primi nella nostra Congregazione ad accogliere l'incoraggiamento del Maestro e a intraprendere la strada adeguata a rispondere alla vocazione che essa ha nella storia.

Ha cominciato san Girolamo, nel tempo in cui "piacque al benignissimo Iddio di perfettamente muovergli il cuore e con santa ispirazione di trarlo a sé dalle occupazioni del mondo" (secondo le notissime parole dell'Anonimo, suo primo biografo).

Hanno proseguito lungo i secoli i suoi discepoli - cioè i nostri confratelli - i quali "cadendo e rialzandosi, cadendo e rialzandosi", come amava dire un santo religioso, seguendo la via del Crocifisso, rinunciando alle beatitudini del mondo, amandosi gli uni gli altri e prendendo cura degli orfani, nulla hanno anteposto all'amore forte per Cristo e per i poveri, nei quali egli vive; e in questo proposito sempre sono stati rinfrancati dalla grazia del dolcissimo Signore nel quale solo ponevano fiducia.

La nostra umile Congregazione sta vivendo un momento fra i più importanti della sua vicenda, non privo di difficoltà (anzi!) ma ricco di possibilità per continuare a costruire con la Chiesa e nella Chiesa quella storia voluta dallo Spirito che mostri anche oggi, ovunque possibile, "la benignità del Salvatore che prendendo i fanciulli tra le braccia li benediceva e ai poveri annunciò il Vangelo di salvezza" (prefazio della messa di san Girolamo Emiliani). Siamo tutti coscienti che sta a noi, con la nostra volontà di rispondere al Signore, rischiare tutto per Cristo, perché più spedito proceda questo cammino, a gloria di Dio e per l'instaurazione del suo regno.

Esige coraggio tutto questo, non c'è dubbio. Ma, se come Giacobbe (cfr. Gen 32, 25-33), noi lottiamo con il Signore e ci attacchiamo a lui con insistente preghiera, otterremo la sua benedizione; anche se il prezzo da pagare è di essere "toccati" da Dio ("Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo..."; Mt 19, 21) e di apparire "zoppi" agli occhi del mondo, perché ostinati a camminare verso la "vita" fondata sulla parola di Gesù ("Chi perderà la propria vita per amore mio la troverà"; Mt 16, 25).

In questa faticosa impresa si inserisce il momento del Capitolo generale, che deve discernere la volontà di Dio sulla nostra Congregazione nel suo attuale stato e deve, nella fedeltà al carisma, riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del Fondatore come risposta ai segni del tempo emergenti nel mondo di oggi (Vita consecrata, n. 37).

Grazie anche alla riflessione del Capitolo la Congregazione sa di non poter abbandonare mai "il suo luogo originario" cioè "il compito" che lo Spirito ha voluto per lei nella Chiesa e nel mondo; nonostante le infedeltà esso è vivo nel cuore di tutti noi e in grado di incarnarsi nella cultura di ogni paese per la forza di irradiazione legata al primo, fedelissimo, beneficiario: san Girolamo.

Ci rifacciamo senza incertezze a lui che accolse e annunciò il Vangelo mediante le opere della carità di Cristo e cooperò perché la Chiesa fosse incitata alla pratica della misericordia come ad autentica via di riforma del popolo cristiano, chiamato alla santità del tempo degli apostoli

(cfr. La nostra orazione - righe iniziali); richiamiamo del nostro santo, a nostro apprendimento, la "profonda umiltà e carità con fervore di spirito" che costituiva il "fragrante odore di virtù" capace di "attirare a sé da diverse parti eletti spiriti" (cfr. C1555, 6 - Costituzioni e Regole, appendice III).

In questo senso, per orientare gli interessi di tutti verso un unico obiettivo, come dicevo nella lettera di avvio alla preparazione del Capitolo, del 14 marzo 1998, oggetto di riflessione capitolare sarà "Evangelizzare condividendo con i laici il carisma di san Girolamo". Questo tema, indicato come linea pastorale prioritaria nel Capitolo generale ultimo, intende unificare le diverse analisi e prospettive che tracciano il cammino di condivisione del dono rappresentato dalla vita e "opere della pietà" del nostro "santo uomo" (cfr. C1555, 6).

La comune strada che dobbiamo oggi percorrere "...perché porti più frutto" richiede che noi religiosi siamo "forti nella via di Dio" (2 Lett 10) e che i laici siano "ferventi". A ciò dovrà condurre il Capitolo, che registrerà il più alto numero di partecipanti mai ammessi a un nostro Capitolo generale e con una diversificazione di provenienza che metterà in mostra la dimensione della internazionalità assunta dalla nostra Congregazione.

Invito a sentirci tutti in comunione di preghiera che meglio si esprimerà se anche useremo tutti il sussidio "...preghiera e condivisione - incontri comunitari in preparazione del Capitolo generale 1999", offerto dalla Curia generale nel luglio scorso.

Quanto alle procedure per eleggere, come richiesto dal n. 125 delle Costituzioni, i tre delegati capitolari di ogni Provincia e il delegato della Viceprovincia (su un'unica lista comprendente i religiosi aventi diritto delle case della Provincia o Viceprovincia e delle Delegazioni e Commissariati da essa dipendenti) richiamo quanto prescritto dal n. 126 delle Costituzioni e dal Regolamento del Capitolo generale.

Siccome intendo convocare il Capitolo prima del termine obbligato di due mesi rispetto alla celebrazione, chiedo che lo spoglio delle schede nelle Province e Viceprovincia (e susseguente notifica alla Curia Generale) avvenga entro il 30 novembre 1998.

Alla Vergine Maria, madre degli orfani e patrona della Congregazione, ai santi Angeli che ci custodiscono nella via della salvezza e della pace, a san Girolamo, padre degli orfani e rifugio dei poveri, affido i lavori capitolari la cui accurata preparazione è da oggi ancora più necessaria. Con fraterno affetto, in Cristo, vostro

*p. Bruno Luppi, crs  
preposito generale*

Roma, 2 ottobre 1998  
Memoria liturgica degli Angeli Custodi

## LETTERA DI CONVOCAZIONE

Morena-Roma, 2 dicembre 1998  
Prot. N° 205/98  
Benedictus Deus!

Carissimi confratelli,

Con la presente lettera, avuto l'esito delle votazioni svoltesi nelle singole Province (e strutture dipendenti) e Viceprovincia, convoco, a norma del n. 122A delle Regole, il Capitolo Generale 1999, secondo i tempi annunciati nella lettera di indizione del 2 ottobre 1998 cui rimando.

Comunico perciò i nomi di coloro che devono prendere parte allo stesso Capitolo, che si aprirà a Somasca, nella casa "Centro di spiritualità", il 2 marzo 1999, martedì della seconda settimana di Quaresima.

### a) Membri di diritto:

- |                                    |                                |
|------------------------------------|--------------------------------|
| 1. P. Bruno Luppi                  | Preposito Generale             |
| 2. P. Giuseppe Rossetti            | Vicario Generale               |
| 3. P. Cataldo Campana              | Consigliere Generale           |
| 4. P. Luigi Amigoni                | Consigliere Generale           |
| 5. P. Federico Beccaria            | Consigliere Generale           |
| 6. P. Giovanni Vitone              | Preposito Provincia romana     |
| 7. P. Roberto Bolis                | Preposito Provincia lomb.-ven. |
| 8. P. Oliviero Elastici            | Preposito Provincia lig.-piem. |
| 9. P. Juan Domínguez Herrera       | Preposito Provincia CA. y M.   |
| 10. P. Jesús Vicente Varela Faílde | Preposito Provincia España     |
| 11. P. Angelo Bertoletti           | Preposito Provincia andina     |
| 12. P. Almir Gonçalves do Reis     | Preposito Viceprovincia Brasil |
| 13. P. Gabriele Scotti             | Commissario Comm. Filippine    |
| 14. P. Giuliano Gerosa             | Commissario Commiss. USA       |
| 15. P. David M. Kelly              | Commissario Commiss. India     |
| 16. P. Giovanni Gariglio           | Procuratore Generale           |

### b) Membri eletti:

- |                          |                               |
|--------------------------|-------------------------------|
| 17. P. Luigi Boero       | Delegato Provincia romana     |
| 18. P. Luigi Peccerillo  | Delegato Provincia romana     |
| 19. P. Pasquale De Ruvo  | Delegato Provincia romana     |
| 20. P. Livio Balconi     | Delegato Provincia lomb.-ven. |
| 21. P. Giovanni Bonacina | Delegato Provincia lomb.-ven. |
| 22. P. Giuseppe Oltolina | Delegato Provincia lomb.-ven. |
| 23. P. Roberto Geroldi   | Delegato Provincia lig.-piem. |
| 24. P. Franco Moscone    | Delegato Provincia lig.-piem. |

- |                                    |                               |
|------------------------------------|-------------------------------|
| 25. P. Piergiorgio Novelli         | Delegato Provincia lig.-piem. |
| 26. P. Armando Noguez Alcántara    | Delegato Provincia CA. y M.   |
| 27. P. Salvador Herrera Moreno     | Delegato Provincia CA. y M.   |
| 28. P. Antonio M. Cordero Acosta   | Delegato Provincia CA. y M.   |
| 29. P. Joaquín Rodríguez Romero    | Delegato Provincia di España  |
| 30. P. Ángel Igualador Ruíz        | Delegato Provincia di España  |
| 31. P. José Luis Montes Fernández  | Delegato Provincia di España  |
| 32. P. Simón de J. Castillo Cepeda | Delegato Provincia andina     |
| 33. P. Carlos Alfredo Páez Vargas  | Delegato Provincia andina     |
| 34. P. Rafael Gómez Arias          | Delegato Provincia andina     |
| 35. P. Americo Veccia              | Delegato Viceprov. Brasil     |

Qualora si rendessero necessarie le sostituzioni, esse avvengono a norma del n. 127 delle Costituzioni. Nel caso dei membri eletti, gli eventuali sostituti sono, ognuno per la rispettiva Provincia (e strutture dipendenti) e Viceprovincia, i seguenti:

1. P. Lodovico D'Uva
2. P. Luigi Ghezzi sen.
3. P. Aldo Gazzano
4. P. Leonel Garduño Contreras
5. P. José María Santamaría Insua
6. P. Alvise Zago
7. P. Pietro Quatrini

Tutti i partecipanti al Capitolo sono invitati a trovarsi a Somasca al Centro di spiritualità per le ore 18 di lunedì 1 marzo 1999. Il mattino del 2 marzo sarà dedicato al momento di riflessione e meditazione, sotto la guida di P. Luigi Guccini, dehoniano.

Cari fratelli, la preparazione immediata del Capitolo generale coincide con il tempo liturgico della promessa, della speranza e della presenza del dono dell'amore del Padre, Gesù, Figlio di Dio e salvatore; e con la celebrazione della festa di San Girolamo.

E' un tempo opportuno per tornare a mettere la nostra fiducia nel Signore e recuperare la gioia e l'entusiasmo della sequela di Cristo, portando a compimento la missione da lui affidataci per mezzo di San Girolamo.

Il coinvolgerci attivamente nel Capitolo generale è l'occasione per dire al Signore che, anche quest'anno, accogliamo il suo dono e ci impegniamo a discernere con i confratelli il modo con cui la Congregazione deve "riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici - di Girolamo Emiliani - come risposta ai segni dei tempi emergenti del mondo di oggi" (cf. VC 37).

L' "impresa" - mettere vino nuovo in otri nuovi - certamente supera le nostre possibilità; però il Padre di ogni bene non mancherà di donarci il suo Spirito, l'unico capace di farci "guardare al futuro" come un dono nel quale continuare a realizzare le "opere di Cristo"; e nel quale continuare a testimoniare, dietro l'esempio di San Girolamo, ai piccoli e ai poveri l'amore tenero e misericordioso del Padre, del Figlio e dello Spirito. Gli incontri comunitari di "...preghiera e condivisione", secondo il testo inviato dalla Curia Generale, siano le "braccia alzate" di tutta la famiglia somasca che, con un cuor solo e un'anima sola, implora da Dio la forza di una "fedeltà creativa" al carisma per ottenere delle comunità religiose più evangeliche, al servizio della Chiesa.

Per l'intercessione di Maria, Madre degli orfani - alla quale affidiamo fiduciosi il nostro Capitolo generale 1999 - e le preghiere di San Girolamo, confidiamo di ottenere il coraggio di continuare a seguire "la via del Crocifisso".

Vi benedico con affetto.

*P. Bruno Luppi, crs  
preposito generale*

**P.S.:** Chiedo la preghiera di tutti, e in modo particolare che il 2 marzo si celebri in ogni casa una santa Messa. Ricordo inoltre la prescrizione del n. 63 delle Costituzioni: sia lunedì 1 marzo 1999 il giorno in cui praticare il digiuno indicato.

## RELAZIONE DEL PADRE GENERALE

Somasca, 2 Marzo 1999

### Premessa

1 - Ogni sei anni, la Congregazione somasca è chiamata dal Signore a recuperare le forze, a ravvivare "il fuoco dello Spirito", per continuare, rinnovata nella mente e nel cuore, il suo cammino di configurazione a Cristo in conformità al dono di grazia ricevuto e vissuto dal suo fondatore, san Girolamo Emiliani. Si tratta di un tempo favorevole in cui il Padre - datore di ogni bene - ci elargisce i suoi doni in sovrabbondanza perché possiamo accompagnare la storia della salvezza, accogliendola e diventandone artefici nell'oggi della Chiesa e della società.

Siamo coscienti della gravità di un impegno molto serio che richiede da parte di tutti i religiosi disponibilità ad ascoltare quello che lo Spirito vuole dire a questa nostra piccola chiesa particolare. Sono sicuro che tutta la Congregazione si è preparata all'evento con la preghiera, la riflessione, l'analisi della nostra situazione personale, comunitaria, congregazionale, ecclesiale e sociale, il dialogo sincero, fraterno, serio e umile, inteso ad introdurre tutti noi alla lettura dei segni dei tempi, attraverso i quali il Signore e il mondo ci interpellano e ci sfidano.

Noi ora ci troviamo nell'assemblea capitolare, come delegati di tutti i nostri confratelli, pronti ad assumerci la responsabilità di assolvere con fede, amore e audacia i compiti che la Chiesa e le nostre Costituzioni ci affidano, con la fiducia posta nel Padre che, per mezzo del Figlio suo, ci fa il dono del Paraclito. Maria, Madre degli orfani e san Girolamo, nostro padre e fondatore, con l'esempio della loro disponibilità alla volontà di Dio e con la loro intercessione, ci guidano e sostengono in questo nostro cammino.

### I - Nuovi paradigmi nella vita consacrata

2 - Il nostro mondo è cambiato e continua a cambiare profondamente e velocemente, creando tante speranze e possibilità per l'umanità e, allo stesso tempo, provocando squilibri nella persona, nella società, tra le nazioni e nello stesso ecosistema.

Ci sono nuove tendenze nelle culture, nuovi soggetti emergenti, domande inedite. I segni si danno nella Chiesa: le nuove espressioni della comunione, la crescita del laicato, la tensione verso una nuova evangelizzazione, il dialogo ecumenico con le altre religioni, il dialogo con la cultura secolare, l'impegno per la giustizia.

E si danno nel mondo. Alcuni di essi devono essere assunti da noi perché, scoprendone i valori di fondo, li portiamo alla loro fonte: la dignità della persona, la solidarietà, i diritti civili, la libertà nelle sue diverse espressioni. Altri sono da contestare profeticamente: la concorrenza spietata, il predominio dell'economico, il soggettivismo etico. Di altri, né buoni né cattivi, occorre fare un uso conveniente: la comunicazione sociale, gli spazi virtuali, la possibilità di sinergie più ampie.

Anche noi avvertiamo la forza travolgente del cambiamento, sia pure con reazioni molto diverse: speranza e fiducia, rimpianto del passato; volontà di assumere le sfide che provengono dalla nuova situazione vedendole e affrontandole come segni dei tempi, mediazioni di cui il Padre si serve per realizzare anche oggi il suo progetto di salvezza in Cristo. Non rimaniamo indifferenti, è vero; però ci costa lasciarci coinvolgere veramente come lo richiederebbe la coerenza con la vocazione somasca.

Non ci sono mancati e non ci mancano stimoli per amare questo nostro momento storico e collocarci in esso come lievito di novità di vita secondo il Vangelo. In questi anni la Chiesa non ha cessato di incoraggiare la vita consacrata, spesso intimorita dalle difficoltà, crisi, incertezze e caduta dei parametri abituali, a lasciarsi "rinnovare da Cristo di giorno in giorno, per costruire con il suo Spirito comunità fraterne, per lavare con Lui i piedi ai poveri e dare un insostituibile contributo alla trasformazione del mondo" (vc 110). I tanti aiuti offerti in questi anni dal Magistero, dalla teologia, dalla stessa Congregazione, spesso hanno toccato soltanto la superficie della nostra esistenza di consacrati. Per questo il "rinnovamento" tante volte invocato per un ritorno alla radicalità della vita e per un ripristino della vera gerarchia dei valori, molte volte non ha oltrepassato la soglia di una sterile velleità.

**3** - Uno degli aspetti più fecondi dei cambiamenti accelerati del nostro tempo consiste nel nuovo modo di porsi in relazione. I nuovi soggetti emergenti hanno provocato la vita consacrata ad approfondire la relazionalità al proprio carisma e ad aprirsi ad una molteplicità di relazioni espresse in modo paradigmatico nella stessa composizione degli istituti di vita consacrata. Si situa qui il fenomeno - solo parzialmente compreso e assimilato - della dimensione internazionale della Congregazione. Si pone qui anche l'esigenza che la Congregazione accolga la provocazione di un nuovo modo di porsi in relazione con il laicato.

Ho accennato ad una comprensione parziale del fenomeno della internazionalità della Congregazione. Da una parte, infatti, c'è da lodare la sensibilità con la quale le Province e le comunità partecipano con aiuti economici allo sviluppo delle nuove fondazioni, quasi sempre molto povere

e spesso visitate da calamità naturali. D'altra parte, però, credo di dover lamentare la mancanza di un sentire universale: molto spesso si dimentica che la vita religiosa è a servizio della Chiesa universale e, di conseguenza, si dà luogo a particolarismi inefficaci. Per questo si dovrà privilegiare una formazione iniziale che, a livello di principi e di prassi, aiuti a seguire san Girolamo il quale "vedendo che il popolo cristiano era come un gregge senza pastore [...] si partì dalla sua patria", e trasformi in vita quanto suggerito dai *monita*: "Per il servo di Cristo ogni paese è patria [...]. Abbracciamo con uguale benevolenza e amore ogni persona e luogo" (366).

Sono evidenti i rischi che comporta il non aver previsto e guidato, mediante un chiaro progetto congregazionale, l'evolversi di fenomeni destinati a cambiare profondamente la Congregazione nel modo di pensarsi, di strutturarsi, di programarsi e di sentirsi "una", nella pluralità di espressioni dello stesso carisma. Tanti fratelli e tante realtà della Congregazione stanno soffrendo le conseguenze di una lunga - cronica direi - improvvisazione, per cui è urgente che il Capitolo generale, con il discernimento che in questo momento particolare di grazia riceve dallo Spirito, elabori delle impegnative priorità, con obiettivi a medio e a lungo termine capaci di recuperare e dare solidità alla "crescita ad intra" della Congregazione, presupposto di ogni vera "crescita ad extra". Permettetemi anticipare a questo punto, quasi per inciso, due indicazioni concrete: la necessità di dare un volto internazionale al governo del p. Generale e una più razionale "gestione delle risorse umane" per settori fondamentali della vita della Congregazione, quali la formazione iniziale e la scelta dei responsabili a tutti i livelli.

Ma è soprattutto indispensabile entrare con intelligenza e perspicacia nel mondo della relazionalità. La Chiesa universale si fa presente nelle chiese particolari. Queste, per motivi di programmazione pastorale, tendono ad omologare tutte le forme di vita consacrata in esse presenti. Ne deriva un grande impoverimento della stessa chiesa locale e degli istituti di vita consacrata che perdono il senso della loro identità. Per superare questo inconveniente siamo invitati a ristabilire una profonda, vitale relazione con il carisma della Congregazione per reinterpretare le indicazioni della Chiesa secondo la specificità e la peculiarità del nostro istituto. Ma l'insistenza sul recupero delle nostre radici carismatiche non deve farci dimenticare che esse affondano nel terreno della comunione ecclesiale e si sviluppano attraverso una feconda interazione con tutti i soggetti della Chiesa. Il modello teorico di riferimento è l'ecclesiologia di comunione del Vaticano II. Su questa si deve innestare e sviluppare un progetto di vita che aiuti la Congregazione ad essere se stessa nella Chiesa universale e in quelle particolari.

4 - In questi anni, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, anche la nostra Congregazione ha voluto riconoscere la finalità prioritaria del Capitolo generale: "tutelare il patrimonio dell'istituto". Lo ha fatto dando vita ad un timido tentativo di progettazione e di programmazione capace di coinvolgere tutte le realtà congregazionali durante un sessennio. Esso, in seguito, è stato adattato - inculturato - dai Capitoli provinciali e viceprovinciali in ogni luogo. Conosciamo bene le difficoltà di ordine tecnico, psicologico e di una certa nostra tradizione, anche se recente, a rendere operativi il progetto e la programmazione (la celebrazione dei Capitoli provinciali non in linea con il Capitolo generale, un certo "provincialismo" tendente a risolvere i problemi locali con scarsa visione dell'insieme, una certa indifferenza personale e comunitaria nell'accoglienza degli orientamenti capitolari e noncuranza dell'approfondimento e applicazione del progetto congregazionale). È questa la sede opportuna per affrontare e analizzare le difficoltà descritte, e offrire ai confratelli gli aiuti necessari perché tutti assieme possiamo intraprendere un cammino di unità, ma nel rispetto di un giusto pluralismo. Siamo convinti, infatti, che il vero Capitolo comincia al termine della sua celebrazione.

Perché il progetto di vita, con la programmazione che ne consegue, sia efficace, deve partire dall'analisi della situazione in cui versa la Congregazione. Contestualmente alla presentazione degli obiettivi ideali, il progetto rileva alcuni divari nella realtà, alcuni problemi legati alle persone e/o alle strutture, che bisogna avviare a soluzione se si vuole che il progetto abbia un esito positivo. È necessario, soprattutto, individuare il *problema chiave*, quell'aspetto della problematica che, individuato e risolto, sblocca una situazione e può avviare a soluzione gli altri problemi.

"Io credo che prima di tutto sia necessario fare un'analisi molto attenta e approfondita della realtà presente e di farla nel modo più esauriente possibile, così da non trascurare nessun fattore carico di futuro, nessun germe di futuro" (Gaston Berger).

Nella luce della ecclesiologia di comunione del Vaticano II e del paradigma della relazionalità, la presente relazione vuole essere una lettura della odierna realtà della Congregazione. Lo sfondo del quadro sarà rappresentato da ciò che ci fa somaschi e che giustifica il nostro modo specifico di essere nella Chiesa: il carisma della Congregazione, dono offerto a san Girolamo e da questi trasmesso ai suoi compagni e giunto fino a noi, perché possiamo evangelizzare mediante le opere di Cristo a servizio dei poveri.

## II - Il carisma: Un dono da custodire e sviluppare. Responsabilità del Capitolo generale

5 - Dal carisma deriva un modo specifico di vivere la consacrazione mediante i voti, lo stile particolare della vita fraterna in comune, il servizio di autorità, la missione dell'istituto. Ne consegue che la vitalità della Congregazione, la sua capacità di collaborare alla costruzione del Corpo di Cristo e alla diffusione del Regno dipendono dal grave dovere - che investe tutti - di obbedire allo Spirito Santo vivendo il carisma e sviluppandolo con l'apporto delle molteplici ricchezze culturali. I "fattori cariichi di futuro", i "germi di futuro" si innervano soltanto sul tronco secolare del carisma. È grave compito del Capitolo generale, quindi, ridefinire il progetto di vita della Congregazione nell'orizzonte dell'esperienza carismatica di san Girolamo e verificare lo stile di animazione proprio dell'autorità, nel processo di recupero dei valori carismatici.

L'ultimo Capitolo generale, volendo riformulare la missione evangelizzatrice della Congregazione, mediante gli *Orientamenti* e le *Linee pastorali prioritarie*, impegnava tutti, singoli, comunità e strutture di governo, a recuperare, vivere e rinnovare l'originale esperienza del Fondatore, nell'impegno di annunciare il Regno ed edificare la Chiesa.

Impegnava a mettersi al servizio del Regno in una situazione nuova di conversione e rinnovamento con speranza, energia e carica profetica; a far derivare dal carisma la propria identità personale e comunitaria; a farne il punto di riferimento della propria vita, ciò che dà forma al vivere, a tutti i livelli, dalla vita spirituale alla dinamica dei rapporti, dal servizio apostolico al senso di appartenenza, la norma dell'essere e dell'agire; impegnava a cogliere gli elementi centrali del carisma, intenderli, interpretarli e attuarli nell'impegno apostolico; impegnava a condividere con altri soggetti ecclesiali il dono dello Spirito, perché esso è dato alla Chiesa, mentre la Congregazione ne è depositaria.

Possiamo dire, dopo un sessennio di cammino, che il carisma della Congregazione sta occupando il centro della nostra vita, che ha cominciato ad avere autorità sulla nostra vita di consacrati, che lo manteniamo giovane e attuale mediante un continuo processo di ricomprensione, in unità con la Congregazione, unica depositaria e interprete e che lo stiamo condividendo?

### A- Lettura del carisma nella realtà congregazionale

In fedeltà al Concilio Vaticano II, la Congregazione si è impegnata a ritrovare l'ispirazione originale del carisma. Il lavoro di ricerca è stato lungo ed ora abbiamo un testo di Costituzioni e Regole ricco di elementi caratteristici della spiritualità del Fondatore e dei suoi primi compagni.

Tutti sappiamo che la Chiesa ci ha affidato il compito di evangelizzare con le opere di carità riproponendo quel genere di vita apostolica che fu proprio di san Girolamo e dei suoi primi compagni; che abbiamo una spiritualità specifica, da cui derivano comportamenti esteriori: stile di vita ed impegno apostolico (CC 1, 3 e 4); che, come suoi discepoli, san Girolamo ci esorta "a seguir la via del Crocifisso, disprezzare il mondo, amarci l'un l'altro, aver cura dei poveri" (An 18,2).

Oggi, nella Congregazione, si parla di più di carisma; c'è desiderio e richiesta di maggiore chiarezza sul suo contenuto e si vorrebbe poterlo dire in termini facili e semplici; si sente l'esigenza di capirlo, gustarlo e sperimentarlo nei suoi elementi costitutivi: esperienza mistica, cammino ascetico, servizio apostolico.

In diversi documenti si è cercato di descriverlo, di dirne l'elemento caratterizzante con una frase e con parole "strategiche" e originali; si è cercato di scoprire il nucleo della sua ispirazione evangelica e di mettere in evidenza gli aspetti rilevanti della vita di Gesù, fatta di gesti e di parole, atti a una più piena comprensione di quell'aspetto del mistero di Cristo da rendere presente nella Congregazione.

Religiosi e comunità, in genere, si dimostrano sensibili agli impulsi di rinnovamento; c'è sempre più voglia di vivere la propria consacrazione in maniera radicale; si lavora con dedizione, sacrificio e competenza nelle opere che la Congregazione, tradizionalmente, riconosce come apostolato proprio nella missione di annunciare il Vangelo della carità; il progetto di vita, soprattutto comunitario, sta diventando una prassi comune, pur con il rischio della inefficacia per la mancanza di coinvolgimento da parte di tutti i componenti, per difficoltà di dialogo, per il "pressapochismo" del progetto e, soprattutto, per la incostanza della revisione periodica; ci sono segni di maggiore partecipazione alla vita della Chiesa locale, anche se non dappertutto e non sempre con la chiarezza dovuta; c'è maggiore attenzione al territorio e all'ambiente sociale, pur con differenti criteri di giudizio, di interventi e di coinvolgimento.

Singoli religiosi, soprattutto, e piccoli gruppi, più raramente, hanno anche dimostrato e dimostrano impegno per intendere sempre meglio il carisma, come dono dello Spirito Santo - "fantasia" di Dio - per interpretarlo, per coglierne gli aspetti originali, per viverlo e "inculturarlo", lasciandosi fortemente interpellare dai segni dei tempi che emergono dalle concrete situazioni della società e della Chiesa.

Tutto è grazia e segno che lo Spirito continua ancora a "ispirare" quel dono, inesauribile nella sua gravidanza di senso, attuando le opere di Cristo per mezzo della nostra Congregazione, soprattutto attraverso quegli strumenti che si lasciano guidare da Lui.

Nonostante questo, però, gli elementi caratteristici del carisma non costituiscono una vera specifica esperienza di vita nello Spirito, non essendo stati ancora sufficientemente assimilati. Mancando, in genere, una forte spiritualità specifica, molto spesso esiste una separazione tra spiritualità e operatività, ciò che porta a identificare il carisma con le opere, con grave detrimento delle virtualità del carisma. Le stesse opere, invece di essere espressione di un carisma che si "incultura" in ogni realtà con la novità di una particolare sequela di Cristo Crocifisso, rischiano di diventare sterile ripetizione di ciò che sempre si è fatto.

Possiamo addurre alcune cause: scarsa volontà nei singoli e nelle comunità religiose di affrontare con serietà, amore e condivisione lo studio della Regola, dove l'identità carismatica e spirituale della Congregazione è detta nei differenti capitoli che la compongono; mancanza di una definizione chiara e autorevole del nucleo centrale del carisma, fedele alle origini, all'esperienza di san Girolamo, che favorisca una comune lettura dell'esperienza mistica (importante è un comune riferimento al mistero trinitario), del cammino ascetico, del servizio apostolico; l'ambiente (persone e condizioni ambientali) che, mancando di coerenza, non offre stimoli e possibilità di fare pienamente un'esperienza carismatica; il singolo religioso che spesso non è disposto a "vendere tutto per comprare il campo" dov'è nascosto il tesoro ( il carisma) o a "scavare" ogni giorno con fatica per scoprirlo, impossessarsene e valorizzarlo (formazione permanente); infine poca preparazione dei religiosi formatori, dei religiosi destinati a occupare responsabilità e di quelli inviati a dar vita a nuove fondazioni.

Ma una delle principali cause consiste nel fatto che il Capitolo generale - unico organo deputato a questo - non ha mai preso in considerazione il suo dovere di interpretare autorevolmente il carisma della Congregazione

### B- La nostra specifica presenza nella Chiesa

Nella sua "lettera" il Molfetta, narrando le nostre origini, parla del "fuoco del Divino amore" che, entrato nel cuore di Girolamo, lo spinse a gettarsi "nelle braccia del suo amato, nudo et crucifisso Giesù Christo" e a servirlo nei più poveri con "apertissimi segni" d'amore, tanto che egli diventò nella Chiesa e nella società del suo tempo espressione di uno stile di vita nuova, secondo lo Spirito, e da indurre altri a unirsi con lui per dedicarsi a Dio "in così sante fatiche" per "l'universal reformatione della Chiesa [...] a quello stato di santità che fu nel tempo degli Apostoli".

La Congregazione, depositaria, custode e promotrice del carisma, continua a vivere nella linea di quella "presenza" con fedeltà creativa?

Per rispondere a questa domanda, singoli religiosi e comunità, dobbiamo verificare sinceramente se il nostro genere di vita, anche oggi, "manifesta nel servizio ai poveri l'offerta di sé a Cristo". Concretamente è necessario verificare se la vita personale è coerente con la sequela di Cristo Crocifisso; se la vita comunitaria è segno della fraternità, della comunione ecclesiale, della presenza di Dio nella famiglia umana; se il nostro modo di vivere genera pace, per poter offrire ai piccoli e ai poveri il "loco di pace"; se annunciamo il Vangelo con "ogni opera di misericordia", condividendo amorosamente la vita con i piccoli e i poveri.

In altri termini: dobbiamo chiederci se la nostra presenza nella chiesa locale è significativa. Ciò sarà possibile soltanto quando le nostre comunità - in comunione con tutti i soggetti ecclesiali presenti nella chiesa locale - saranno una chiara anticipazione di quella società alternativa capace di tradurre nella vita di ogni giorno l'ideale della prima comunità cristiana. Nello sforzo di comprensione del carisma il richiamo esistenziale alla prima comunità di Gerusalemme non è certamente un fattore di secondaria importanza.

### III - I valori fondamentali della vita consacrata si ispirano al carisma della Congregazione

6 - Abbiamo già avuto occasione di affermare che dal carisma derivano una specifica spiritualità e un modo particolare di vivere i valori fondamentali della vita consacrata: i voti, la vita fraterna in comune, la missione della Congregazione. Partendo da questa consapevolezza voglio manifestare le mie impressioni sul nostro modo di vivere quei valori fondamentali.

Quello che dirò sarà desunto dall'esperienza della visita canonica e, perché presente in maggior o minor intensità ovunque, esclude positivamente qualsiasi riferimento diretto a persone o situazioni.

Come viviamo da somaschi la sequela radicale di Cristo povero casto e obbediente mediante i voti? Il rapporto tra le motivazioni (la scelta di Dio - "stare con Cristo" - "seguire la via del Crocifisso" - imitare Gesù nostro Maestro), le esigenze della scelta di vita fatta e le rispettive traduzioni nel vissuto quotidiano è spesso debole, quando non incoerente.

Il prevalere di una ricerca incontrollata della realizzazione personale, più conforme alle sollecitazioni della cultura di oggi, che alle esigenze derivanti dalla scelta di "seguire la via del Crocifisso", smorza la radicalità dell'offerta di se stessi a Cristo, adattando, spesso, l'osservanza dei voti alla situazione personale del momento.

### A - La povertà

La nostra professione di povertà ci qualifica come "servi dei poveri di Cristo". Ciò comporta distacco e spogliamento, impegno a porre tutto in comune, dipendenza dai superiori e dalla comunità come segno di appartenenza alla Congregazione. Inoltre il nostro modo di vivere la povertà induce a riconoscere come nostra vocazione la scelta dei poveri, a vivere da poveri con i poveri, a sottostare alla comune legge del lavoro, a riconoscere praticamente la destinazione universale dei beni mediante la condivisione: il somasco esprime grande stima per la povertà dell'essere e dell'aver.

Questo particolare aspetto della consacrazione religiosa è ricco di luci e di ombre.

Le ombre più forti si manifestano:

- nell'attaccamento a chiare o larvate forme di sicurezze personali e di privilegi che vanno dal voler e poter soddisfare immediatamente ogni bisogno, alla ricerca di comodità nella vita quotidiana, alla non sopportazione delle contrarietà e della mancanza di qualcosa; ne risulta una vita condotta, a volte, al margine delle esigenze del lavoro, quali l'austerità, la disciplina, la capacità di affrontare privazioni, difficoltà, insicurezze e rischi;
- nell'eccessiva ricerca di se stessi che non tiene conto delle modalità di relazione interpersonale e provoca tensioni, eccessi, forme di violenza. Mancanza di libertà interiore che fa prevalere le esigenze individuali su quelle comunitarie. Impegnato in realizzazioni personali, estranee alla comunità, il religioso si appropria di qualcosa che poco a poco lo divora. Alcuni, poi, si identificano talmente con i propri progetti, da non poter più separarsi da essi. Pensano che "perdono" se stessi o che tradiscono un "ideale" più alto della opzione vocazionale che hanno giurato. Si sono formati una "coscienza" che esistenzialmente li colloca in una attitudine di sicurezza, quasi sempre fondata solo su propri criteri, per cui conquistano una autentica "proprietà", dalla quale gli altri sono esclusi. Come segnale positivo, questa situazione richiede che la Congregazione sia più attenta nell'aiutare i suoi membri a sviluppare le qualità e i doni personali per un miglior servizio al Regno;
- in un accentuato disinteresse che porta a privilegiare il "privato" e a rifiutare quanto impegna in un servizio che sembra poco gratificante dal punto di vista umano (occupare posti di responsabilità, servire nella formazione, iniziare un lavoro o qualcosa di nuovo voluto dalla Congregazione, servizio fuori dalla propria Provincia ecc.);
- nella resistenza da parte di singoli e gruppi, a distaccarsi da luoghi, tipo di "lavoro" ecc., ad affrontare una ristrutturazione delle opere sempre più urgente, per tante e differenti cause;

- nei giudizi e negli atteggiamenti concreti di molti di noi che restano turbanti di fronte alla scelta dei poveri, alla condivisione della nostra vita con loro, a imitazione di Cristo e di san Girolamo, perché da ciò derivano concrete esigenze di conversione del pensare ed operare;
- nella gestione del denaro senza la dovuta dipendenza; nella non fedele e diligente osservanza delle Norme di amministrazione; nella eccessiva facilità ad usare mezzi di locomozione privati e nell'intraprendere viaggi non necessari; in una certa noncuranza dell'austerità della vita; nel considerarci proprietari dei beni materiali e non semplici amministratori di una "comune cosa consacrata a Cristo", a servizio dei poveri.

Mi pare che come segno profetico - annuncio della bontà provvidente del Padre, della grande dignità della persona umana non condizionata al possesso dei beni, denuncia dell'idolatria dell'avere, delle ingiustizie, oppressioni, emarginazioni ecc.- la nostra povertà individuale e comunitaria ha tuttora molto cammino da percorrere prima di raggiungere la forza di attrazione che fu propria di san Girolamo.

#### **B - La verginità consacrata**

La castità consacrata è dono dello Spirito che, in Cristo, rende capaci di amare Dio con tutto il cuore, di porlo al di sopra di ogni altro amore, e di amare così, con la libertà di Dio, ogni creatura" (vc 88). Questa vita di amore, vissuta a partire dall'Amore, oltre alle esigenze proprie del voto, a noi somaschi chiede uno stile relazionale tipico, necessario per l'espletamento della missione di "padri" degli ultimi, soprattutto di quelli che hanno fame di affetto. Da noi si esige un cuore capace di amore oblativo carico di benignità, dolcezza, mansuetudine e di umiltà; l'impegno a vivere profondamente una vita di comunione con Dio e con i fratelli "cominciando da quelli che sono in casa".

Sono degni di attenzione tutti quei confratelli che, con vero amore oblativo, dedicano la loro vita a ricostituire in dignità le membra doloranti del Corpo di Cristo. Ma nella Congregazione esistono anche delle reali difficoltà nel vivere in modo gioioso e fecondo la castità per il Regno di Dio, per la scelta di Gesù. Esse sono facilmente individuabili:

- molto spesso mancano strutture di appoggio che offrano al religioso la possibilità di essere un autentico richiamo della bellezza divina;
- la comunità, in genere, relega nella sfera del privato il celibato, l'affettività, la sessualità. La deresponsabilizzazione della comunità in un argomento così importante obbliga quasi sempre il singolo religioso a vivere in solitudine l'impegno a motivarsi, lottare, soffrire delle incertezze o gioire delle realizzazioni, resistere agli attacchi di una cultura per

- la quale la castità è una "eresia", cercare soluzioni al proprio problema;
- i membri della comunità spesso non hanno coscienza che un impegno forte per una vita fraterna impostata sul dialogo, sull'amicizia, sulla pace rappresenta un doveroso aiuto reciproco per soddisfare il bisogno di relazionalità, insito in ognuno;
- in troppe comunità l'impegno operativo è così assorbente da far passare in second'ordine l'effettivo incontro con Dio, lo "stare in Cristo", nel suo progetto. Ciò non facilita l'apertura del cuore ad una esperienza sempre più viva dell'amore di Dio e, quindi, non dispone all'accoglienza del suo dono;
- è incostante l'impegno personale e ascetico per raggiungere una sempre maggiore maturità umana e affettiva capace di esprimere verso i fratelli, soprattutto gli ultimi, l'amore benigno e misericordioso del Padre, di cui si è fatto l'esperienza;
- non sono rari i casi di squilibrio emozionale generatore di rapporti difficili e negativi tanto nella comunità come nell'espletamento della missione;
- i comportamenti di alcuni religiosi sono privi di quella benignità, dolcezza, mansuetudine, amore, umiltà di cuore e tenerezza di padre, caratteristiche proprie dell'amore oblativo, frutto di una castità aperta a Dio e ai fratelli più piccoli, secondo lo stile di san Girolamo;
- la scarsa chiarezza con cui la necessaria espansione del proprio mondo affettivo, di cui il rapporto con la donna è uno dei componenti di base, si coniuga con la "seduzione" per la forma celibe di vivere l'amore e la fraternità umana, avvertita da persone chiamate da Dio e da Lui amate;
- oggi i contatti con le donne sono frequenti e non sempre il religioso è capace di discernere la qualità dei suoi sentimenti verso la donna e di quelli che può destare in lei;
- alcuni religiosi sono entrati con eccessiva facilità nel gioco ingenuo della soddisfazione di provocare sentimenti, a volte lasciando l'altra persona in balia della sua illusione, a volte inoltrandosi in un cammino di infedeltà alla chiamata;
- altri per molta imprudenza e per mancanza di autocontrollo sul proprio orientamento sessuale causano seri problemi;
- fatti recenti e meno recenti devono farci riflettere per scoprirne le cause e trovarne i rimedi.

La nostra castità, per "risplendere" come dono di Dio ed esperienza più profonda del suo amore di Padre da riversare soprattutto sui piccoli e poveri, deve ancora imparare a esprimersi, in modo particolare, attraverso rapporti umani più sereni, costruttivamente adulti, liberi e liberanti, ispirati al Vangelo.

### C - Obbedienza

Alla vita religiosa - modo particolare di seguire Cristo insieme con altri - ha sempre corrisposto l'obbedienza come una delle mediazioni importanti e necessarie per la costruzione della comunità e l'esplicitazione della sua missione, realizzabile soltanto attraverso il comune impegno nella ricerca e nel compimento della volontà di Dio.

Per noi somaschi l'obbedienza, come ascolto profondo delle voci dello Spirito - molte e differenti sono le mediazioni per questo! - è la condizione irrinunciabile per attuare qui-e-ora le istanze contenute nel carisma e nella missione ed esige la fedeltà dell'individuo, il discernimento comunitario e l'autorità del superiore.

Innanzitutto fisso l'attenzione sull'obbedienza che si esige da coloro che sono posti in servizio di autorità a tutti i livelli nella Congregazione. E', infatti, questo esercizio evangelico autorevole e significativo che rende possibile il programma: "tutti insieme obbedire a Dio, che ci comanda che ci amiamo insieme".

- Il superiore nulla deve anteporre al compito di far rivivere visibilmente, fratello tra i fratelli, l'amore con cui Dio ama ciascuno dei suoi figli in particolare.
- Non può mai ignorare che è chiamato ad essere memoria viva del carisma della Congregazione per la sua comunità, mediazione di comunione ad intra e promotore di missione ad extra.
- È suo dovere assumere con maggiore chiarezza il ruolo di animatore della comunità e dei singoli confratelli sollecitandoli ad essere disponibili alla voce dello Spirito e a rispondere alla sua chiamata, superando il rischio della chiusura in se stessi e della ricerca dei propri interessi.
- Non può sottrarsi alla responsabilità di coordinare la ricerca, nel discernimento apostolico comunitario, del modo migliore di incarnare nel territorio carisma e missione, con le forze a disposizione e in linea con le direttive della Chiesa e della Congregazione.
- A lui compete dire l'ultima parola, dopo aver impostato rettamente ed evangelicamente il processo di discernimento in obbedienza al carisma e alla spiritualità della Congregazione, e aver percepito la volontà concreta di Dio valida per tutti, e quindi anche per lui stesso.
- Per coniugare correttamente l'autorità personale e la responsabilità di tutti i confratelli nella ricerca della volontà di Dio, non è più possibile che si faccia un uso limitato del capitolo locale.

A riguardo delle comunità e dei singoli religiosi, voglio rilevare soprattutto alcune difficoltà che si riscontrano nell'obbedienza alla missione.

Per le comunità: manca il coraggio di rivisitare le opere tradizionali per renderle più rispondenti ai bisogni, pur mantenendo l'identità della ispirazione originale; affiora un certo disimpegno "interessato" per una lettura teologica dei segni dei tempi presenti nelle attuali situazioni sociali, culturali e religiose.

Per i singoli religiosi: poca disponibilità al cambio di comunità, a rendere attuale la dimensione comunitaria del nostro apostolato, a partecipare attivamente al discernimento comunitario e a sentirsi responsabili dell'opera.

La nostra obbedienza consacrata, deve essere un segno per questa umanità divisa, egoista e disorientata; lo sarà nella misura in cui saprà trasformarsi in un impegno costruttivo fatto di amore e di dialogo comunitario, vissuto in unità con i superiori. L'accettazione e l'attuazione del progetto di vita racchiuso nel testo costituzionale rappresenta il modo migliore per conoscere e compiere assieme la volontà di Dio, in vista della costruzione del suo Regno.

### D - La vita fraterna in comune

La Comunità somasca, nella fedeltà al Fondatore e ai suoi primi compagni, persegue l'ideale della comunità apostolica e della prima comunità di Gerusalemme. Per annunciare il Vangelo ai piccoli e ai poveri, impegna i suoi membri ad amarsi gli uni gli altri con la stessa carità con cui Cristo li ha amati, perché formino in lui una nuova famiglia di fede, in modo da "offrire ai piccoli il *loco di pace*".

Una vita fraterna sana e spiritualmente solida è una pietra d'angolo su cui Dio costruisce la sua casa; è una parola profetica per l'uomo d'oggi; è una dimensione essenziale per la fedeltà e credibilità di noi religiosi.

- Fedeltà: la pienezza dell'amore fraterno, incarnato nell'armonia di una comunione autentica nei tre spazi fondamentali - preghiera, lavoro, convivenza - (devozione, lavoro e carità), deve segnare il ritmo, la vitalità, la gioia, della nostra offerta a Cristo nel servizio dei poveri.
- Credibilità: la coerenza di vita, di comunità evangelicamente fraterne, faciliterà il servizio - come esempio, donazione, stimolo - alla Chiesa/comunione e al mondo, soprattutto a quella porzione di mondo e di chiesa affidata dallo Spirito a san Girolamo.

Anche se ancora lontani dall'ideale, nella Congregazione molti fratelli, perseverando nella via del Crocifisso e creativamente fedeli alla Regola (CCRR 34, 35, 36, 37), stanno facendo della comunità il luogo umano dell'incontro e della distensione, della preghiera personale e comunitaria, della parola amica e della gioia, dell'aiuto nelle difficoltà, del discernimento apostolico della missione e dell'accoglienza e del servizio dei piccoli e dei

poveri. Queste comunità non solo "gestiscono" opere, ma, soprattutto, esprimono e trasmettono un carisma che suscita in molti laici cristiani il desiderio di partecipare allo spirito e alla missione della Congregazione.

Ogni fratello ed ogni comunità dovrebbero vivere così. Però sappiamo che tra di noi la vita fraterna in comune, in genere, è tuttora troppo fragile e, in alcune comunità, è a rischio. Infatti:

- ancora non siamo convinti dell'importanza della vita fraterna e non ci impegniamo a realizzarla come priorità;
- non riusciamo a passare dall'individualismo, contrario ad ogni logica cristiana, alla fraternità in Cristo: non si vuole "perdere la propria vita";
- alla collaborazione costruttiva, spesso, preferiamo la competitività autosufficiente, dove non sono estranei sentimenti come l'invidia, la ricerca di se stessi ecc.;
- non sappiamo vivere fecondamente i momenti di tensione (a volte anche troppo frequenti!) come parte della nostra vita; perciò, invece di impegnarci nella costruzione della comunità, la rompiamo per incapacità di dialogo e di fiducia reciproca, sviluppando perfino un ambiente di mormorazioni e dicerie ;
- ci sottraiamo facilmente allo sforzo di impostare un dialogo sincero fondato sulla stima reciproca, sul rispetto, sulla concordia e sulla capacità di riconoscere le legittime diversità e che, nella carità, ricerchi la verità e la volontà di Dio;
- anche il Capitolo locale, nel quale dovremmo imparare la mutua obbedienza, nell'ascolto di ogni fratello, non raramente è solo una pratica sopportata passivamente;
- è duro a dirsi, però ci accogliamo ancora poco e ancora poco sappiamo perdonarci di cuore ed essere misericordiosi gli uni con gli altri.

Con perseveranza, decisi a vincere con coraggio tutte le possibili resistenze personali e comunitarie, lasciandoci guidare dallo Spirito del Signore, dobbiamo impegnarci maggiormente a ricercare insieme il cammino di una fraternità e di una vita di comunione che faccia di ogni comunità somasca la famiglia di fede che era nella mente del Padre quando ci ha chiamati a seguire Gesù Crocifisso, come san Girolamo. La Chiesa, il mondo e, soprattutto, la gioventù bisognosa, richiedono da noi questo "segno" di amore nuovo.

#### E - La missione della Congregazione

La nostra Congregazione partecipa alla missione della Chiesa, secondo la ricchezza del proprio carisma, e annuncia il Vangelo con opere di misericordia. Seguendo lo stile di san Girolamo ogni somasco si impegna a condividere amorosamente la vita con i piccoli e i poveri.

La missione della Congregazione si esprime in forme apostoliche che, nel processo di rinnovamento secondo i luoghi e i tempi, devono rispondere a precisi criteri di discernimento: fedeltà all'uomo e al nostro tempo; fedeltà a Cristo e al Vangelo; fedeltà alla Chiesa e alla sua missione nel mondo; fedeltà alla vita religiosa e al carisma dell'istituto. Partendo da queste fedeltà i nostri religiosi devono continuare a "manifestare nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo" (CCRR 1).

I segni di un cammino nella giusta direzione sono molti:

Religiosi e comunità puntano sempre più ad una missione somasca intesa come proclamazione dell'amore di Dio che si piega paternamente sull'uomo; ad un annuncio del Vangelo della carità che assuma i problemi e le situazioni dei piccoli e dei poveri e li trasformi con la forza dell'amore; ad una carità che, senza disattendere l'assistenza immediata, vuole influire maggiormente sulle strutture e sui meccanismi di una società escludente, diventando creatrice di una cultura di solidarietà.

Parecchi confratelli, guardando con molta attenzione i margini, le periferie, le frontiere e le persone che si trovano in questi luoghi, nella fedeltà al carisma e con sacrificio, cercano di elaborare nuove risposte per questi nuovi problemi.

È pure notevole l'impegno di ripensare, rivitalizzare e rinnovare opere nostre tradizionali, da quelle impegnate nel servizio dei minori a quelle impegnate nel campo educativo della scuola, come veicolo di una cultura alternativa e in varie forme di apostolato

Permangono, tuttavia, limiti, paure e "pigrizia", a riguardo della missione nelle linee del carisma. Dobbiamo assolutamente affrontarle per far sì che la Congregazione, nella fedeltà allo Spirito, continui a collaborare nella costruzione del Regno di Dio, guardando al futuro con gioiosa speranza.

Dobbiamo convincerci che non è un determinato servizio che esprime la nostra vita somasca, ma un modo evangelico di assumerlo, a esempio di san Girolamo;

dobbiamo impegnarci a gestire, mediante una continua revisione, la tensione tra valori e strutture e a creare progetti comuni che, però, consentano pluralità di impostazione e di azione;

dobbiamo considerare più attentamente il divario che esiste tra le esigenze dell'opera e il ridotto numero dei religiosi; perciò sarà necessario indicare con chiarezza le priorità, ripensare il ruolo dei religiosi e ricercare forme di collaborazione;

dobbiamo valorizzare meglio i doni di ogni confratello, aiutandoli a prepararsi per svolgere i ruoli a cui saranno chiamati;

i superiori devono promuovere di più e meglio la collaborazione dei confratelli, applicando i principi di corresponsabilità e di sussidiarietà, senza rinunciare al loro servizio di autorità secondo il Vangelo e al carattere comunitario dell'apostolato;

le nostre comunità devono attuare la missione di "servizio a Dio e all'uomo", "in comunione e in dialogo con le altre componenti ecclesiali" (vc 74a), rinnovandosi secondo i criteri della ecclesiologia di comunione;

tra i percorsi di comunione e collaborazione che dobbiamo intraprendere con maggiore convinzione, sempre con la dovuta prudenza e preparazione previa, anche per assicurare alla Chiesa la continuità di certe forme tipiche di servizio, bisogna porre il coinvolgimento dei laici nella nostra missione secondo la spiritualità della Congregazione.

Coscienti che le sfide della carità oggi sono sempre più forti ed estese, che "il grido dei poveri", soprattutto della gioventù bisognosa, ci interpella da ogni parte del mondo, pur nella povertà delle nostre risorse, come figli di san Girolamo "fervente e rifugio dei poveri", dobbiamo suscitare e risvegliare, con l'esempio di una vita veramente donata, il desiderio di servire Cristo nei piccoli e nei poveri.

#### IV - La vitalità del carisma in un futuro di comunione

7 - "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire", è l'autorevole parola che la Chiesa dice anche a noi, in questo momento perché ricuperiamo quella speranza che affonda le sue radici nella fiducia in Dio e nell'obbedienza *alla via del Crocifisso*.

Ma, tra il passato e il futuro c'è una storia che si vive nel presente. Tanti aspetti della vita della Congregazione non corrispondono - o sembrano non corrispondere - all'ideale.

L'atteggiamento critico e disfattista o la ricerca di qualcuno o di qualche cosa da colpevolizzare non serve; genera solo incapacità di vero discernimento, scontento e, in non pochi fratelli, una sfiducia capace di indebolire fortemente l'amore alla Congregazione.

La strada giusta, tutti lo sappiamo, è un'altra: ogni religioso, ogni comunità ed ogni realtà assumano le proprie responsabilità ed inizino un serio cammino di conversione per ravvivare il fuoco dello Spirito ed accogliere, vivere e far fruttificare, per il Regno di Dio, il dono che ci è stato affidato attraverso san Girolamo.

Il Capitolo è chiamato a tracciare questo cammino che va oltre l'ambito personale e tocca quello comunitario, strutturale, istituzionale e ambientale, assumendo le sfide provenienti dalla Congregazione (la sua dimensione internazionale, la sua dislocazione geografica, le inquietudini dei giovani religiosi e, soprattutto, il dovere di una fedeltà creativa), da una ecclesiologia di comunione (che ci vuole in feconda interazione con tutti i soggetti della Chiesa e presenti con la nostra identità nella Chiesa universale e in quelle particolari) e dai bisogni delle donne e degli uomini d'oggi, soprattutto dei più poveri, che non sono solo destinatari preferenziali del nostro lavoro, ma anche criterio della nostra missione e verifica dell'offerta di noi stessi a Cristo.

La Congregazione aveva già avviato il suo impegno di rinnovamento da quando, ubbidendo alle indicazioni della Chiesa, aveva posto mano alla revisione del testo costituzionale per farlo corrispondere sempre meglio allo spirito del Fondatore e dei suoi primi compagni. In questo solco si è posto anche il Capitolo generale del 1993, decidendo per la Congregazione un cammino di rinnovamento che privilegiava la missione evangelizzatrice da fare illuminare, però, dal "dono di grazia concesso a san Girolamo": "Evangelizzare mediante le *opere di Cristo* a servizio dei poveri; (ma) condividendo con i laici il carisma di san Girolamo". Un avvio di conversione e di rinnovamento che, mentre metteva in luce la dimensione secolare della consacrazione religiosa, ricordava alla Congregazione la specificità della sua presenza in una Chiesa tutta missionaria nella quale l'interazione tra le varie vocazioni doveva portare alla comunione: "Pregare il Cristo di rinnovare nella Chiesa la santità dei tempi apostolici. Vivere nelle chiese locali con il nostro carisma specifico" (Capitolo Generale '93, V/4).

Invitando la Congregazione a condividere con i laici il carisma di san Girolamo, il Capitolo generale compiva una vera rivoluzione. Infatti chiedeva ai religiosi un cambio radicale di mentalità: ridefinire l'identità del somasco partendo non dalla sua funzionalità ma dal carisma; riconoscere la destinazione ecclesiale del carisma; abbattere il dualismo che vedeva i laici situati esclusivamente sul versante della secolarità e i religiosi su quello della spiritualità; riconoscere che la vocazione laicale è il riferimento di tutta la vita cristiana, mentre in relazione ad essa si definiscono la vocazione ministeriale e quella religiosa. L'ultimo capitolo ha lanciato questi semi carichi di futuro. Intanto lo Spirito - anche senza la nostra sollecitazione - ha aperto la strada a nuove prospettive: molti laici che collaborano con noi chiedono di partecipare più attivamente alla nostra vita. Questo capitolo deve dare un passo in avanti. Non può decidere sulla presenza dei laici (è un fatto incontestabile) ma sulle modalità della loro presenza e della condivisione del carisma.

I tanti problemi, le tante sfide, potranno suscitare in noi lo sgomento e la paura che fu degli Apostoli sulla barca in mezzo al lago in tempesta. Ebbene, non dubitando della presenza di Gesù, sempre salvatore, preoccupiamoci di tenere ben forte il timone - il dono ricevuto - di questa nostra umile barca, la Congregazione. Allora non verrà meno la speranza di dirigerla, pur tra le difficoltà, verso "il futuro nel quale lo Spirito [la] proietta per fare [con lei] ancora cose grandi", e cioè le opere di Cristo che nascono dal Vangelo della carità vissuto, annunciato e condiviso.

Dobbiamo convincerci che la Congregazione acquisterà significatività e visibilità dalla conoscenza e dall'accoglienza del carisma da parte dei religiosi, dalla sua rivitalizzazione ricercata con saggezza, discernimento, ascolto, coraggio profetico e fedeltà creativa anche da questa assemblea, dal riconoscimento della sua destinazione ecclesiale. Solo così il Vangelo della carità sarà riconoscibile attraverso la vita e l'attività dei singoli, delle comunità e delle strutture.

Il tema "di contenuto rilevante" scelto per questo nostro Capitolo, *condividere con i laici il carisma di san Girolamo*, è oggi, per la Congregazione, la "dolce occasione" offerta dal Signore per valorizzare il dono lasciato da san Girolamo - un grande tesoro - e riportarlo alla finalità per cui lo Spirito lo ha suscitato: l'edificazione della Chiesa, corpo di Cristo, mediante comunità cristiane che mosse dal fuoco del Divino amore si "affaticano" "nelle opere della misericordia e Carità divina".

La prima comunità interpellata è quella somasca che è chiamata

- a scoprire la vitalità di questa esperienza dello Spirito "vivendola, custodendola, approfondendola e sviluppandola costantemente in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita" (MR 11);
- a discernere il suo modo di porsi nella spiritualità di comunione che caratterizza la Chiesa del dopo Concilio;
- ad assumere, nelle sue espressioni locali, la responsabilità di "possedere una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di **trasmetterla**" (*Vita fraterna in comunità*, 70; cfr. *Strumento di lavoro* 17,18,19).

Gli "strumenti di lavoro", offerti ai Padri capitolari, individuano nel carisma *la chiave* che potrebbe aiutare ad aprire il cammino di un forte rinnovamento della Congregazione. Non è una scelta senza fondamento; anzi! Tutta la vita consacrata, infatti, è invitata dal Magistero a riproporre al presente il valore, l'inventiva e la santità concreta e creativa dei fondatori e delle fondatrici, come risposta ai segni dei tempi, con fedeltà dinamica alla propria missione. Sono sicuro che lo Spirito illuminerà la nostra mente e il nostro cuore. Con lui saremo in grado di produrre un progetto che coinvolga noi per primi e tutti i nostri confratelli. Abbiamo

bisogno di obiettivi e mezzi precisi e concreti affinché la nostra missione diventi un richiamo costante al carisma. Abbiamo bisogno di un progetto che possa essere attuato, perché le nostre comunità diventino un riflesso vivo e coerente di quello che proclamiamo. Scoprendo, nel nostro modo di vivere, la ragione per cui esistiamo, molti cristiani in tutto il mondo saranno spinti a condividere con noi - ciascuno secondo la propria vocazione - ciò che abbiamo di più prezioso, e cioè il nostro patrimonio spirituale: il carisma, la missione, l'apostolato della carità.

La meta è entusiasmante: religiosi e laici, in profonda comunione, per servire Cristo Crocifisso nei piccoli e nei poveri.

Questo per noi significa ritornare alle origini. Con le angosce e le sofferenze, le gioie e le speranze, ritrovare il sentiero, compiere il pellegrinaggio che il vero discepolato comporta. In questo nostro itinerario ci saranno delle mete prioritarie da raggiungere, quali la **formazione** iniziale e continua, la **preparazione dei formatori**, la **condivisione del carisma soprattutto** con il laicato cristiano, la **ristrutturazione** "[...] che non è solo un ridimensionamento per riorganizzare le forze diminuite; ma nuove modalità di presenza e di azione che rispondano a sensibilità ed urgenze attuali e siano, **per il loro significato**, anche capaci di rigenerare le risorse. Ciò richiede non un'operazione unica, ma un ventaglio di soluzioni articolate. Inoltre, anche se la scelta delle priorità va fatta sulla base del riferimento carismatico, deve fare i conti con variabili di tipo organizzativo: tempo, persone, luogo ecc." (Don Vecchi).

## V - Luci e ombre di un recente passato

8 - Al termine del mio mandato devo esprimere la mia gratitudine:

- al Signore che nella fragilità e nelle infedeltà ha manifestato la potenza della sua bontà di Padre salvandoci in Cristo e donandoci la sua forza per mezzo dello Spirito Santo: mai abbandona chi in Lui si rifugia, confida e l'invoca;
- a tutti i confratelli per l'esempio di una vita veramente donata al Signore e ai poveri e per la loro amicizia, accoglienza, capacità di perdono e disponibilità nei confronti della mia persona non considerata esclusivamente nel ruolo di superiore generale. In particolare voglio ricordare i confratelli anziani e ammalati i quali, come scrivevo nella mia prima lettera, sono il *capitale* orante della Congregazione e, insieme ai limiti propri della debolezza umana, esempi di fedeltà nella *via del Crocifisso*. Un caro ricordo ai confratelli più giovani, segno della fertilità della Congregazione e speranza di un suo futuro "di cose grandi" nella fedeltà creativa al "dono dello Spirito";

- ai Superiori Maggiori che si sono susseguiti in questi sei anni: l'amore e l'attenzione per tutta la Congregazione ci ha fatto intraprendere un cammino di maggiore unità, di discernimento e scelta di priorità comuni e di maggiore condivisione delle "risorse". Li ho sentiti sempre molto vicini ;
- ai confratelli Consiglieri che hanno condiviso con me il servizio di governo. Insieme abbiamo cercato di capire la volontà di Dio sulla nostra Congregazione, realizzando quanto il Capitolo generale ci aveva suggerito: vedere le luci e le ombre delle realtà somasche, per potenziare le prime e sfumare le seconde; guardare avanti, animando e verificando nuove espressioni del carisma, la sua espansione e la sua condivisione; accogliere il dono della internazionalità della Congregazione, creando nuove strutture di animazione; non mancare di speranza e coraggio di fronte a difficoltà di ogni genere; avvicinarci maggiormente alla realtà dei confratelli soprattutto quelli più provati;
- ai confratelli che sono andati a ricevere il premio della loro offerta a Cristo nel servizio dei poveri, i cui nomi voglio ricordare, perché ora sono scritti nei "fondamenti santi" della Congregazione;
- infine alle famiglie religiose e a tanti amici, uomini e donne, giovani e meno giovani che, attratti da san Girolamo e dal suo carisma servono i fratelli, soprattutto i piccoli e i giovani, "affaticandosi ferventemente nelle opere della misericordia et Carità divina".

Devo anche farmi perdonare molto da tutta la Congregazione, soprattutto se i miei comportamenti o qualche mia decisione hanno fatto soffrire singoli confratelli e comunità e se non ho saputo animare con forza e a tempo: ciò è da ascrivere ai miei molti limiti e non a cattiva volontà o pigrizia.

Un aspetto, tra gli altri, ha rappresentato la spina nel fianco in questo sessennio: il non aver saputo fomentare a sufficienza la comunicazione nella Congregazione, soprattutto tra il governo generale e le diverse realtà della Congregazione. Quello della comunicazione è un settore che avrà bisogno di migliore organizzazione, tempestività e attenzione alla internazionalità.

## MARONITI "Gesù Risorto"

se in tutti noi ci sono delle ferite,  
c'è soprattutto il miracolo  
della tua misteriosa presenza.

Così, alleggeriti e persino liberati,  
camminiamo con te,  
o Cristo,  
andando di scoperta in scoperta"

*(frère Roger di Taizé)*

Ancora in cammino "verso Gerusalemme", cari confratelli, nella fede sappiamo che Lui, il Risorto, è con noi con una sua "misteriosa presenza". "Fate quello che vi dirà"! obbedendo all'invito di Maria SS.ma, Madre sua e nostra, ci sentiremo veramente "liberi" e, come il nostro Padre san Girolamo, con i nostri limiti, le nostre povertà, diventeremo strumenti che permettono a Cristo di trasformare l'acqua in vino. "Ci venga concesso, dallo Spirito, il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo e la grazia di portare agli uomini la benevolenza e l'umanità del nostro salvatore Gesù Cristo" (vc 111 d).

*P. Bruno Luppi, crs  
preposito generale*

## DIARIO DEL 134° CAPITOLO GENERALE

### Somasca 1 - 18 Marzo 1999

#### *Somasca, 1 marzo 1999*

I capitolari si ritrovano a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, per le ore 18.00. Al termine della celebrazione dei vesperi il Padre generale presenta e saluta i partecipanti, alcuni dei quali sono venuti in Italia per la prima volta.

#### *Prima seduta, 2 marzo 1999: apertura del Capitolo*

Alle ore 7.30, nella sala capitolare del Centro di Spiritualità, ha inizio la seduta di apertura del 134° Capitolo generale della Congregazione.

Il Padre generale esordisce con le parole della prima lettera di Pietro ("Soprattutto conservate tra voi una grande carità..." 4,8-11) richiamando alla grande responsabilità dei padri capitolari nell'approfondimento del carisma e nello sviluppo della Congregazione somasca.

Al termine dell'esortazione, il Segretario del Capitolo, p. Luigi Amigoni, fa l'appello dei capitolari:

P. Bruno Luppi	Preposito Generale
P. Giuseppe Rossetti	Vicario Generale
P. Cataldo Campana	Consigliere Generale
p. Luigi Amigoni	Consigliere Generale
P. Federico Beccaria	Consigliere Generale - Economo
P. Giovanni Vitone	Preposito Provincia romana
P. Roberto Bolis	Preposito Provincia lomb.-ven.
P. Oliviero Elastici	Preposito Provincia lig.-piem.
P. Juan Domínguez Herrera	Preposito Provincia CA. y M.
P. Jesús Vicente Varela Faílde	Preposito Provincia España
P. Angelo Bertoletti	Preposito Provincia andina
P. Almir Gonçalves dos Reis	Preposito Viceprovincia Brasil
P. Gabriele Scotti	Commissario Comm. Filippine
P. Giuliano Gerosa	Commissario Commiss. USA
P. David M. Kelly	Commissario Commiss. India
P. Giovanni Gariglio	Procuratore Generale
P. Luigi Boero	Delegato Provincia romana

P. Luigi Peccerillo	Delegato Provincia romana
P. Pasquale De Ruvo	Delegato Provincia romana
P. Livio Balconi	Delegato Provincia lomb.-ven.
P. Giovanni Bonacina	Delegato Provincia lomb.-ven.
P. Giuseppe Oltolina	Delegato Provincia lomb.-ven.
P. Roberto Geroldi	Delegato Provincia lig.-piem.
P. Franco Moscone	Delegato Provincia lig.-piem.
P. Piergiorgio Novelli	Delegato Provincia lig.-piem.
P. Armando Noguez Alcántara	Delegato Provincia CA. y M.
P. Salvador Herrera Moreno	Delegato Provincia CA. y M.
P. Antonio M. Cordero Acosta	Delegato Provincia CA. y M.
P. Joaquín Rodríguez Romero	Delegato Provincia de España
P. José Luis Montes Fernández	Delegato Provincia de España
P. Simón de J. Castillo Cepeda	Delegato Provincia andina
P. Carlos Alfredo Páez Vargas	Delegato Provincia andina
P. Rafael Gómez Arias	Delegato Provincia andina
P. Americo Veccia	Delegato Viceprov. Brasil
P. José M <sup>a</sup> Santamaría Insua	Delegato Provincia de España

P. José Maria Santamaria Insua sostituisce, a norma del n. 127 delle CCRR e del n. 8 del Regolamento, il p. Angel Igualador Ruiz, la cui rinuncia a partecipare al Capitolo generale è stata accettata dal Preposito generale.

Alle 9.30 ha inizio il "tempo di raccoglimento e preghiera" con la conferenza tenuta da p. Guccini, Dehoniano.

Alle 11.45 in cappella si celebra l'Eucaristia presieduta dal Padre generale. P. Guccini nell'omelia suggerisce ai capitolari alcuni atteggiamenti fondamentali da assumere in questa importante circostanza.

La seduta di apertura del Capitolo riprende nell'aula capitolare alle ore 15.00.

Prima di procedere alla dichiarazione ufficiale di legittimità e apertura del Capitolo, il Preside, Padre generale, affronta alcune questioni preliminari. Riguardo agli invitati, egli avrebbe desiderato la presenza di confratelli di altre parti del mondo e di qualche religioso fratello: ciò è stato impossibile per l'insorgere di concrete difficoltà.

Sono presenti in aula due segretari aggiunti, p. Francisco Fernandez Gonzales e p. Andrea Marongiu, convocati dal Consiglio generale secondo il n. 18 del Regolamento, con l'incarico di coadiuvare il Segretario del Capitolo. P. Francisco ha anche il compito di traduttore per alcuni padri ca-

pitolari di lingua spagnola. I due segretari staranno sempre in aula eccettuato il tempo delle elezioni.

Il Consiglio generale ha pensato di invitare alcuni laici, che collaborano già da anni con noi, per un momento particolare di riflessione da condividere con loro sabato 6 e domenica 7 p.v. Essi hanno già partecipato ai momenti preparatori ed hanno redatto un piccolo documento. Si rende necessaria una votazione in quanto il nuovo Regolamento, che offre questa possibilità, non è stato ancora approvato. La proposta del Consiglio generale viene accettata con 31 placet.

Si dà lettura di alcuni messaggi augurali: di p. Maccise, presidente dell'USG, delle comunità somasche del Veneto, della comunità di S. Maria in Aquiro, dei religiosi somaschi presenti in Romania, della Madre generale delle Suore Orsoline di Somasca, della Madre generale e della delegata per l'Italia delle Missionarie Figlie di san Girolamo, della comunità di S. Juan di Ixtacala.

Si definisce l'orario giornaliero e il turno della presidenza dell'Eucaristia.

Dopo questi preamboli il Preside invita a pronunciarsi sulla legittimità e apertura del Capitolo, che i capitolari approvano all'unanimità per alzata di mano. Il segretario dà lettura dell'atto ufficiale di apertura e legittimità.

A norma del regolamento (n. 45), si procede alla elezione degli scrutatori (p. Peccerillo, p. Paez, p. Santamaria Insua), dei due moderatori del Capitolo (p. Moscone, p. Geroldi) e di un altro membro della Commissione di coordinamento (p. Noguez).

Il preside rivolge alcune parole ai capitolari ricordando gli atti che hanno preceduto la celebrazione del Capitolo e indicando i principali compiti che esso è chiamato a svolgere.

La prima seduta del Capitolo termina con la preghiera di rito.

#### **Seconda seduta, 2 marzo 1999, ore 17.30**

Viene preso in esame il nuovo Regolamento del Capitolo generale. Dopo una sintetica presentazione del Segretario, p. Amigoni, segue un dibattito in aula. La discussione verte sulla legittimità di invitare al Capitolo dei fedeli laici e sulla modalità di approvazione del nuovo regolamento.

Il Segretario propone che la Commissione di coordinamento faccia una sua proposta in merito al procedimento da seguire. Alle 18.20 il Preside scioglie la seduta, mentre si riunisce immediatamente la Commissione di coordinamento.

#### **Terza seduta, 3 marzo 1999, ore 9.30**

La Commissione di coordinamento propone la modifica di due numeri delle Regole (131A e 132A) e di un numero delle Costituzioni (135). Dopodiché suggerisce una approvazione ad experimentum (per il tempo di questo Capitolo) del nuovo Regolamento, di cui si farebbe l'approvazione definitiva al termine dei lavori capitolari.

Il Segretario riprende la questione degli invitati laici, richiedendo al Capitolo di dare una interpretazione autentica del n. 138 delle CCRR, che non escluda tra gli invitati eventuali laici. Suggerisce anche la possibilità di elaborare un nuovo numero di Regola che preveda questa possibilità. Dopo una breve discussione si passa a votare.

Si vota la modifica del n. 132A delle CCRR, approvata con 32 placet e 1 iuxta modum.

Si vota la modifica del n. 131A, approvata con 32 placet.

Si discute sulla votazione della modifica del n. 135 delle CCRR. Il Preside raccoglie l'orientamento che esso rimanga così come è, con l'invito a rivedere più globalmente la seconda parte delle CCRR. P. Amigoni ritira la proposta di modifica.

Si passa a votare il modo proposto nella votazione sul n. 132A, che passa con 27 placet.

#### **Quarta seduta, 3 marzo 1999, ore 11.40**

La seduta riprende con la proposta della Commissione di coordinamento di votare "ad experimentum", per la durata del Capitolo, la bozza di Regolamento. Da questa votazione sono esclusi il n. 87 e il n. 30.

Si procederà poi alla elezione di una commissione con l'incarico di coordinare il lavoro di analisi del Regolamento.

Emergono ancora delle perplessità sul fatto che dei laici partecipino ad un organo di governo della Congregazione. Per accogliere queste difficoltà il Padre generale e Consiglio propongono l'inserimento della regola 128A, che consente al Preposito generale di invitare al Capitolo dei fedeli laici. Pertanto dalla votazione del Regolamento è escluso per il momento anche il n. 19.

Si passa alla votazione "ad experimentum" del nuovo Regolamento, approvato con 32 placet.

La seduta procede secondo il n. 49 del Regolamento con la relazione sul lavoro preparatorio. P. Campana, designato dal Preside a tale scopo, ripercorre per sommi capi la preparazione del Capitolo ad opera della Commissione appositamente designata dal Padre generale e Consiglio. Illustra poi, brevemente, l'Instrumentum laboris.

**Quinta seduta, 3 marzo 1999, ore 15.00**

Si apre il dibattito sull'Instrumentum laboris.

Terminata la discussione, si passa a votare sulla proposta da parte del Preposito generale e Consiglio, del numero di regola (128A) che consente la possibilità di invitati non religiosi al Capitolo generale.

Prima della votazione si apre un dibattito in merito e si chiarisce che ogni modifica o aggiunta alle Regole entra immediatamente in vigore.

La proposta sul n. 128A delle CCRR è approvata con 30 placet e 3 iuxta modum.

**Sesta seduta, 3 marzo 1999, ore 17.00**

Si votano i modi presentati nella votazione precedente che, essendo equivalenti, vengono approvati insieme con 25 placet.

La seduta prosegue con la relazione del Preposito generale.

**Settima seduta, 4 marzo 1999, ore 9.30**

Il moderatore, p. Moscone, dà inizio alla seduta dando notizia della morte, ieri, del fratello di p. Pietro Righetto.

La Commissione di coordinamento presenta la sua proposta a norma del n. 20 del Regolamento: costituire un gruppo di lavoro incaricato di raccogliere tutte le eventuali proposte riguardanti l'adattamento di alcuni punti della seconda parte delle CCRR, e di tentare una prima sistematizzazione di tale materiale. Lo stesso gruppo sarebbe incaricato dello stesso lavoro anche per il Regolamento.

La proposta viene approvata per alzata di mano con 31 sì. Faranno parte del gruppo di lavoro p. Gariglio, p. Bertoletti, p. Varela, p. Kelly e p. Beccaria.

La seduta procede con le relazioni dei padri provinciali.

Inizia p. Vitone, Preposito provinciale della Provincia romana, prosegue p. Bolis, Preposito provinciale della Provincia lombarda.

**Ottava seduta, 4 marzo 1999, ore 11.15**

Continuano le relazioni dei padri provinciali: p. Elastici, Preposito provinciale della Provincia Ligure-Piemontese, p. Dominguez, Provinciale Centro-americano, p. Varela, Provinciale spagnolo, p. Bertoletti, Provinciale della Provincia andina.

**Nona seduta, 4 marzo 1999, ore 15.00**

Si procede con le relazioni nel seguente ordine: p. Dos Reis, Preposito viceprovinciale del Brasile; p. Scotti, Commissario delle Filippine; p. Gerosa, Commissario degli USA; p. Kelly, Commissario dell'India; p. Beccaria, Economo generale.

**Decima seduta, 4 marzo 1999, ore 17.00**

P. Beccaria conclude la relazione economica. Segue la relazione statistica svolta da p. Campana.

Il moderatore apre il dibattito sulle relazioni. Si inizia con la richiesta di chiarimenti sulle singole relazioni.

**Undicesima seduta, 5 marzo 1999, ore 9.30**

Terminata la richiesta di chiarimenti sulle relazioni, si dà inizio alla discussione con un primo giro di valutazioni.

**Dodicesima seduta, 5 marzo 1999, ore 11.30**

Continua il dibattito sulle relazioni.

**Tredicesima seduta, 5 marzo 1999, ore 15.00**

Si procede ulteriormente con il dibattito sulle relazioni.

P. Noguez propone di scegliere un altro membro per la Commissione di coordinamento, per favorire il discernimento nella scelta dei temi da trattare.

Il Capitolo, per alzata di mano, con 18 sì, approva la proposta. Risulta eletto p. Scotti.

La Commissione di coordinamento invita ciascun capitolare a proporre tre punti principali, che egli ritiene siano da affrontare in sede di Capitolo.

**Quattordicesima seduta, 5 marzo 1999, ore 17.00**

All'ordine del giorno della seduta vi sono due argomenti: la votazione dei numeri del Regolamento del Capitolo che non erano stati approvati precedentemente; la presentazione da parte della Commissione delle modalità dell'incontro di domani e domenica con i laici.

P. Amigoni presenta le modifiche al Regolamento del Capitolo generale riguardanti i nn. 19, 30, 68, 69, 70, 87, 88, 89. All'unanimità, per alzata di mano, si approvano le modifiche.

P. generale presenta il documento elaborato da un gruppo di fedeli laici nostri collaboratori delle province italiane.

Alle 17.50 la seduta ha termine per permettere alla Commissione di coordinamento di esaminare i temi da affrontare in Capitolo proposti dai padri capitolari.

**Quindicesima seduta, 6 marzo 1999, ore 9.30**

Alla seduta sono presenti nove fedeli laici, invitati oggi e domani a partecipare ai lavori del Capitolo.

P. generale introduce i lavori con alcune parole di benvenuto. La Commissione di coordinamento ha incaricato p. Boero e p. Novelli di coordinare i lavori di oggi e domani. P. Boero richiama alcune realtà che stanno dietro al significato dell'incontro di oggi: la vocazione comune alla santità, la missione comune di tutti i battezzati, una nuova concezione del carisma. P. Novelli presenta il piano di lavoro e l'orario delle sei sessioni previste.

Gli invitati si presentano, sono: Alessandra Moi e Enrico Zucca, collaboratori della comunità di Elmas (prov. Ligure-piemontese); Nicolino Tartaglione e sua moglie Dorina, della parrocchia S. Martino di Velletri (prov. Romana); Teresa Bignami di Sasso Marconi (prov. Lombardo-veneta); Rosalba Stagliano di Lecco (prov. Lombardo-veneta); Maria e Gianfranco Solinas, collaboratori della Comunità di Martina Franca (prov. Romana).

Anche i padri capitolari si presentano brevemente uno per uno. P. Amigoni fa una breve panoramica sulla Congregazione somasca nel mondo, P. generale presenta anche gli altri istituti di vita consacrata che si riferiscono a san Girolamo.

#### *Sedicesima seduta, 6 marzo 1999, ore 11.30*

La seduta è guidata da p. Novelli. Si dà lettura del documento preparato dagli invitati laici e i capitolari pongono loro alcune domande di chiarimento e di approfondimento dei temi accennati: rapporto tra religiosi e laici, necessità di un progetto comune tra le varie comunità, peculiarità della presenza somasca in alcuni ambiti come la pastorale familiare e l'evangelizzazione del mondo del volontariato.

#### *Diciassettesima seduta, 6 marzo 1999, ore 15.30*

Alla ripresa dei lavori P. generale legge il telegramma di auguri e benedizione del Card. Angelo Sodano, a nome del Santo Padre, e l'augurio della Madre generale delle suore della Mater orphanorum. Saluta infine il prof. Massimo di Salvatore, del Collegio Gallio di Como (prov. Lombardo-veneta), che si aggiunge agli altri invitati laici.

P. Boero guida la seduta che procede con uno scambio di idee sui contenuti del documento presentato dagli amici laici, soprattutto relativamente alla condivisione del nostro carisma.

#### *Diciottesima seduta, 6 marzo 1999, ore 17.30*

P. Novelli introduce il lavoro della sessione, allargandolo al tema della spiritualità e della formazione. Continua in aula un sereno e proficuo scambio di idee tra capitolari e invitati laici.

#### *Diciannovesima seduta, 7 marzo 1999, ore 9.00*

L'incontro dei capitolari con gli invitati laici continua anche oggi. Il coordinatore invita i capitolari ad ascoltare i laici sulla proposta di una formazione permanente, sui possibili rischi inerenti alla collaborazione, su progetti futuri di condivisione del carisma somasco.

#### *Ventesima seduta, 7 marzo 1999, ore 10.15*

La seduta prosegue con gli interventi degli invitati laici. Intervengono poi i capitolari che raccontano la loro esperienza con i laici in contesti extra europei.

In conclusione alcuni capitolari esprimono gratitudine al Signore per l'importante esperienza di fraternità e condivisione fatta in questi due giorni, che ha mostrato la forza del carisma di san Girolamo come dono a tutta la Chiesa.

Gli amici laici ringraziano per l'invito rivolto loro dal Capitolo e per le forti testimonianze che hanno trovato.

In un clima di gioia e fraternità si conclude l'incontro con la celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

#### *Ventunesima seduta, 8 marzo 1999, ore 9.30*

P. Campana presenta il lavoro di revisione della Ratio, a cui segue un dibattito in aula.

#### *Ventiduesima seduta, 8 marzo 1999, ore 11.30*

La sessione riprende con la presentazione della proposta della Provincia di Centro America e Messico di costituire la Viceprovincia messicana "N. S. de Guadalupe", illustrata dal P. provinciale p. Dominguez.

P. Noguez presenta i risultati della consultazione regionale fatta in Messico a questo proposito. P. Dominguez offre alcuni chiarimenti in merito ai motivi che hanno portato all'elaborazione della richiesta. Interpellati, intervengono i capitolari del Centro-America e Messico. Segue il dibattito in aula.

Chiuso l'argomento, p. Amigoni illustra la situazione della nuova fondazione in Sri Lanka. Segue un dialogo circa i criteri che vanno tenuti presenti per le nuove fondazioni.

#### *Ventitreesima seduta, 8 marzo 1999, ore 15.00*

P. Bolis, Provinciale lombardo, presenta la situazione attuale della fondazione in Romania, tracciando una breve storia a partire dal Capitolo provinciale 1995. Segue la richiesta di alcuni chiarimenti.

Infine il moderatore fa presenti altre proposte arrivate al Capitolo generale da parte di p. G. Germanetto, P. G. Bianco, p. E. Boazzo, p. M. Ronchetti.

***Ventiquattresima seduta, 8 marzo 1999, ore 16.50***

La Commissione di coordinamento presenta la sua proposta a riguardo dei temi da trattare, dei gruppi di lavoro e dei loro relatori, in base alle 32 proposte presentate per iscritto dai capitolari:

Formazione, p. Campana;

Strutture di governo, p. Gariglio;

Opere, p. Bolis;

Ricerca di segni di speranza, p. De Reis;

Vita fraterna in comunità - laici, p. Scotti.

P. Amigoni precisa il lavoro dei relatori, che devono gestire tutto il materiale prodotto dal gruppo, volta per volta sottoposto a votazione, per tutta la durata del Capitolo.

Segue una discussione in merito alla proposta della Commissione. Emergono alcune perplessità riguardo il ruolo che l'*instrumentum laboris* debba avere per il lavoro del Capitolo.

Alla fine P. generale propone che la Commissione di coordinamento si incontri per chiarificarsi e presentare domani mattina una nuova proposta in base agli orientamenti emersi nella discussione. Per alzata di mano la proposta è rimandata alla Commissione.

***Venticinquesima seduta, 9 marzo 1999, ore 9.30***

La Commissione di coordinamento propone un nuovo progetto per i lavori di gruppo. Ha anche pensato di incaricare due capitolari, p. Oltolina e p. Geroldi, di stendere il testo del messaggio finale del Capitolo per i confratelli.

P. Geroldi spiega in dettaglio il nuovo progetto, che vede cinque gruppi lavorare attorno al tema "Il carisma somasco un patrimonio da vivere e da condividere" nei vari ambiti: laici, formazione, strutture di governo, opere, ricerca di segni di speranza. Il tempo utile è di sei sessioni di lavoro di gruppo. I relatori proposti sono, nell'ordine, p. Scotti, p. Campana, p. Gariglio, p. Gerosa, p. Dos Reis.

Segue uno scambio di idee sull'attualizzazione e inculturazione del carisma. Si vota la proposta della Commissione, che viene approvata con 34 placet. Si formano i cinque gruppi. Oltre al relatore, ognuno di essi sceglierà al suo interno un segretario. Essi sono così composti:

Primo gruppo: p. Scotti, p. Rossetti, p. Dominguez, p. Boero, p. Castillo, p. Bonacina, p. Oltolina.

Secondo gruppo: p. Campana, p. Balconi, p. Gomez, p. De Ruvo, p. Paez, p. Cordero, p. Santamaria.

Terzo gruppo: p. Gariglio, p. Beccaria, p. Varela, p. Bertolotti, p. Kelly, p. Vitone, p. Moscone.

Quarto gruppo: p. Gerosa, p. Novelli, p. Peccerillo, p. Montes, p. Elastici, p. Bolis, p. Amigoni.

Quinto gruppo: p. Dos Reis, p. Veccia, p. Noguez, p. Herrera, p. Rodriguez, p. Geroldi, p. Luppi.

La Commissione di coordinamento chiede di incontrarsi con i cinque relatori, prima dei lavori di gruppo.

Viene fatto notare che rimangono da affrontare alcune decisioni del Capitolo generale precedente, a riguardo delle CCR, che devono essere approvate definitivamente o rigettate in questo Capitolo.

Ad ogni gruppo viene assegnata una saletta nella quale lavorare.

***Ventiseiesima seduta, 10 marzo 1999, ore 17.00***

Dopo due giorni di lavori per gruppi vengono presentati in aula i documenti elaborati.

Riferendosi al n. 63 del regolamento, p. Amigoni specifica che la votazione non verrà fatta sulla base della bozza presentata ora, ma in base alla rielaborazione del testo che scaturirà dalla discussione in aula.

Si inizia con il primo gruppo. Il relatore, p. Scotti, presenta la proposta: "Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere con i fedeli laici".

Vengono richiesti e offerti dei chiarimenti.

P. Dos Reis e p. Veccia presentano lo schema del documento del gruppo n. 5: "Saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati".

Seguono alcuni interventi finalizzati a chiarire il significato di singoli punti. Dalla discussione emerge che nel testo possa essere recepito anche l'intervento giunto al Capitolo generale da parte di p. E. Boazzo.

Chiusa la sessione, si propone di lasciare libera la prima sessione del mattino di domani affinché gli altri tre gruppi terminino il loro lavoro.

***Ventisettesima seduta, 1 marzo 1999, ore 11.15***

P. Veccia fa una mozione d'ordine proponendo per sabato l'elezione del P. generale.

P. Campana presenta e legge il testo preparato dal secondo gruppo: "il carisma somasco un patrimonio da vivere e condividere nella formazione". Si dà inizio alla richiesta di chiarimenti.

P. Gariglio presenta il testo del gruppo n. 3 sulle questioni giuridiche, che propone di rimandare tutte le modifiche alle CCR ad un lavoro di revisione organica da fare dopo il Capitolo. Seguono alcune richieste di chiarimenti.

*Ventottesima seduta, 11 marzo 1999, ore 15.00*

La sessione inizia con la discussione e la votazione della mozione d'ordine di p. Veccia proposta nella sessione precedente, perché si fissi la data delle elezioni a sabato prossimo 13 marzo. La proposta è accolta con 19 placet.

P. Gerosa presenta il documento elaborato dal gruppo n.4: Condividere nelle Opere.

Seguono i consueti chiarimenti.

Infine si procede ad esaminare l'ultima parte del documento del gruppo n. 5.

*Ventinovesima seduta, 11 marzo 1999, ore 17.00*

All'ordine del giorno della seduta c'è la votazione delle modifiche alle CCRR approvate in prima istanza dal Capitolo 1993, da rettificare definitivamente.

N. 149 delle Costituzioni: la modifica è approvata con 34 placet;

N. 94A delle Regole: la modifica è approvata con 31 placet;

N. 96A delle Regole: la modifica è approvata con 35 placet;

N. 105C delle Regole: la modifica è approvata con 35 placet;

N. 122A delle Regole: la modifica è approvata con 32 placet.

Si vota il nuovo numero di Regola 125A: la modifica è approvata con 34 placet;

Si prende in esame la modifica al n. 170A delle Regole. P. Amigoni a nome della Commissione di coordinamento invita a far decadere la modifica, in vista di una normativa più ampia che preveda l'allineamento dei capitoli provinciali con quello generale. Segue un breve dibattito in merito. Si passa a votare: la modifica, con 23 voti, non è approvata in seconda istanza e pertanto decade

Si passa ad esaminare la questione relativa ai nn. 204 e 204 A delle CCRR, riguardo alla casa religiosa, demandata dal Capitolo generale del 1993 ad uno studio da presentare in questo Capitolo in vista di un voto di modifica. P. Amigoni spiega la proposta a nome del Consiglio generale. Seguono alcuni interventi di chiarimento.

*Trentesima seduta, 12 marzo 1999, ore 9.30*

La Commissione di coordinamento propone delle votazioni orientative per verificare la volontà del Capitolo a riguardo della modifica del n. 204 delle CCRR, in base alle quali proporre un testo modificato di esso. La prima questione è relativa alla competenza della Consulta per modificare la casa religiosa: l'orientamento del Capitolo è favorevole a togliere alla Consulta la competenza sul modificare una casa religiosa (32 placet). Viene chiesto al Capitolo di esprimersi se si è d'accordo di conformare il n. 204 al CIC, sostituendo "ordinario del luogo" con "Vescovo diocesa-

no": l'orientamento del Capitolo è favorevole (33 placet). Viene chiesto al Capitolo di esprimersi se si è d'accordo che erigere, modificare, sopprimere la casa filiale e la residenza sia competenza del Superiore maggiore competente: il Capitolo esprime un orientamento favorevole (32 placet). Viene chiesto al Capitolo di esprimersi se si è d'accordo che erigere, modificare, sopprimere la casa religiosa sia competenza del Superiore maggiore competente oppure se spetti ancora alla Consulta: la maggioranza (22 placet) preferisce che la competenza sia del Superiore maggiore. P. Geroldi conclude questa consultazione ribadendo che in base ad essa verrà preparato un nuovo testo dei numeri 204 e 204A delle CCRR da sottoporre al Capitolo.

Viene aperta la discussione in merito alla erezione della Vice-provincia del Messico.

P. Noguez distribuisce e legge un testo di chiarificazione.

*Trentunesima seduta, 12 marzo 1999, ore 11.30*

Si continua la discussione sulla proposta di erezione della Vice-provincia messicana.

Segue l'esame del documento del primo gruppo di lavoro sulla condivisione del carisma somasco con i fedeli laici. Il testo è stato riformulato in base alle osservazioni emerse nella prima presentazione. Il relatore, p. Scotti, ne dà lettura. Si procede con il dibattito in aula.

*Trentaduesima seduta, 12 marzo 1999, ore 15.00*

Riprende la discussione sul primo documento.

Il moderatore dà la parola a p. Campana per aprire la discussione sul testo del gruppo di lavoro n. 2 sulla formazione. Segue il dibattito in aula.

*Trentatreesima seduta, 12 marzo 1999, ore 17.00*

La seduta riprende con la votazione sulla proposta di erezione della Vice-provincia del Messico, che viene accettata con 32 placet. Un applauso affettuoso accoglie l'erezione della nuova Viceprovincia messicana "Santa Maria de Guadalupe".

Si inizia la discussione sul testo del gruppo di lavoro n. 3 sulle proposte giuridiche e strutture di governo. P. Gariglio presenta il documento e la decisione che il gruppo sottopone al Capitolo. Segue il dibattito in aula. Essendo ormai alla vigilia delle elezioni, viene proposto di votare subito la modifica del n. 80 del Regolamento, che consenta una interpretazione più larga della norma circa la rinuncia. La modifica è approvata con 33 placet.

***Trentaquattresima seduta, 13 marzo 1999***

Alle 7.30 i capitolari concelebrano l'eucaristia, presieduta dal Preposito generale uscente p. Bruno Luppi. Tiene l'omelia il capitolare più anziano, p. Boero, che ha ricordato alcuni criteri che devono guidare i capitolari nelle importanti scelte da compiere oggi.

Alle 10.15, nell'aula capitolare ha inizio la seduta, presieduta dal Vicario generale uscente p. Rossetti, con la celebrazione prevista dal Regolamento: liturgia della parola, lettura delle CRR, indizione dell'elezione da parte del Segretario su invito del Preside, giuramento dei capitolari.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda risulta eletto, con 22 placet, p. Bruno Luppi.

Il capitolo accoglie con un applauso caloroso l'accettazione dell'elezione da parte del riconfermato Preposito generale.

Il Preside legge il decreto di elezione e, al canto del Benedictus, tutti i confratelli si portano dal Preposito generale per l'abbraccio, segno di unità e di obbedienza. Infine il neo-eletto impartisce la benedizione solenne ai capitolari.

Alle 11.30 la seduta viene momentaneamente sospesa, per comunicare a tutte le case della Congregazione l'avvenuta elezione. Intanto le campane della Basilica suonano a festa.

Alle 11.45 riprende la seduta.

Il Preposito generale eletto, inginocchiato davanti al Crocifisso insieme al Preside e al Segretario, emette la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede apostolica e il giuramento di fedeltà alla Chiesa.

Terminata la professione di fede, il Preside invoca l'aiuto di Dio sul neo-eletto, dopodiché il Preposito generale emette il giuramento di fedeltà alle Costituzioni somasche e riceve il sigillo.

Infine egli rivolge alcune parole ai presenti e impartisce la benedizione. La prima seduta elettiva si chiude alle ore 12.00.

***Trentacinquesima seduta, 13 marzo 1999, ore 12.15***

Alle ore 12.15 ha inizio la seduta, presieduta dal neo Preposito generale, per l'elezione del Vicario generale.

P. Rossetti presenta una mozione d'ordine per rimandare la votazione al pomeriggio, respinta con 21 voti negativi. Si procede quindi a votare.

Alla seconda votazione per scheda risulta eletto Vicario generale p. Gabriele Scotti con 19 voti.

Egli dopo un momento di riflessione, annuncia la decisione di non accettare l'elezione.

La rinuncia è accettata con 22 voti favorevoli.

Alle ore 13.15 la seduta viene sciolta e i capitolari si recano a pranzo.

***Trentaseiesima seduta, 13 marzo 1999, ore 15.00***

Si continua a votare per eleggere il Vicario generale.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda risulta eletto p. Luigi Amigoni con 18 placet.

***Trentasettesima seduta, 13 marzo 1999, ore 16.30***

La seduta riprende per l'elezione degli altri tre consiglieri.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda risulta eletto secondo consigliere p. Jenaro Espitia con 18 placet. Non essendo presente in capitolo, p. Espitia viene immediatamente contattato per via telefonica presso la comunità di S. Anna di Marrubiu, dove si trova in qualità di maestro dei novizi del Commissariato dell'India. Comunicatagli l'avvenuta elezione, egli la accetta. Arriverà a Somasca quanto prima.

La seduta procede con l'elezione del terzo consigliere.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda viene eletto terzo consigliere p. Roberto Geroldi con 22 placet.

Al ballottaggio dopo la seconda votazione per scheda viene eletto quarto consigliere p. Giovanni Gariglio, con 18 placet.

P. Gariglio non è presente in aula, in quanto, pur membro del capitolo in qualità di procuratore generale, non ha voce attiva nelle elezioni. Viene subito invitato ad entrare in aula e, alla domanda del Preside, se accetta l'elezione, risponde affermativamente.

La seduta viene aggiornata a lunedì: la giornata di domani, domenica, è libera.

***Trentottesima seduta, 15 marzo 1999, ore 9.15***

P. Generale dà inizio alla seduta ricordando il nostro confratello Luca Corbetta, della comunità di Casa madre, deceduto questa notte dopo una grave malattia. Domani alle 16.00 si terranno i funerali in Basilica.

Dà anche lettura del fax di accettazione dell'elezione pervenuto da parte del secondo consigliere p. J. Espitia.

Si procede con il dibattito sul lavoro del quinto gruppo: "Saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati".

***Trentanovesima seduta, 15 marzo 1999, ore 11.00***

Il Capitolo decide di celebrare domani mattina un momento di preghiera in suffragio di Luca Corbetta.

Termina la discussione sul documento del quinto gruppo di lavoro e inizia quella sul primo. Il relatore del gruppo, p. Scotti, presenta la nuova stesura. Egli ha cercato di tenere presenti i vari suggerimenti arrivati per

iscritto e gli interventi fatti in aula. Propone che l'instrumentum laboris venga allegato ai documenti del Capitolo con alcune correzioni.

La seduta è aggiornata alle ore 15.00. La comunità capitolare si reca all'altare di san Girolamo per la celebrazione eucaristica nel settantunesimo anniversario della proclamazione del nostro Fondatore a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata (14 marzo 1928).

#### *Quarantesima seduta, 15 marzo 1999, ore 15.00*

Si continua l'esame del documento sui laici in vista della prima votazione. Si discute sulla forma con cui votare i documenti del Capitolo in elaborazione e vengono offerte alcune delucidazioni sulla diversa tipologia di risoluzioni che si possono prendere (mozione, voto, orientamento, decisione...).

Il moderatore invita ogni gruppo a riprendere in mano il proprio documento per decidere il peso da dare ad ogni parte del testo.

#### *Quarantunesima seduta, 15 marzo 1999, ore 17.40*

Si fa il punto sulla situazione dei documenti.

Tutti i gruppi hanno deciso quale significato dare ai singoli documenti, specificando quanto chiedere con maggior forza attraverso una "decisione".

P. Scotti presenta il testo sulla condivisione con i laici, che ha subito alcune piccole modifiche. Tutto il documento viene presentato come "orientamenti".

P. Campana, relatore del gruppo sulla formazione, legge il testo, che ha recepito alcune osservazioni fatte in aula. Esso viene presentato come "orientamenti".

P. Gariglio presenta la decisione e l'orientamento proposto dal gruppo di lavoro n.3, "condividere nelle strutture di governo".

#### *Quarantaduesima seduta, 6 marzo 1999, ore 8.45*

La seduta inizia anticipatamente per permettere ai capitolari di celebrare, a fine mattinata, un momento di preghiera in suffragio del nostro fratello Luca.

Un applauso caloroso accoglie l'arrivo in capitolo di p. Jenaro Espitia, secondo consigliere, proveniente da Sant'Anna di Marrubiu.

Il Preside legge i decreti di elezione del secondo consigliere. I consiglieri emettono la loro professione di fede.

Si continua l'esame dei documenti da sottoporre al voto.

Il relatore, p. Gerosa presenta il testo del gruppo n. 4, "condividere nelle opere".

Il relatore del quinto gruppo, p. Veccia, presenta le modifiche apportate al documento sulla speranza. I capitolari intervengono con alcune richieste di chiarimento e modifica del documento, soprattutto nella sua parte propositiva.

#### *Quarantatreesima seduta, 16 marzo 1999, ore 10.30*

La seduta è dedicata alla prima votazione sui documenti.

Si inizia con il documento sui laici, presentato come "orientamenti".

P. Scotti fa presente di aver recepito nel testo ulteriori osservazioni e distribuisce il testo definitivo. Il preside dà inizio alle votazioni. I modi non verranno sottoposti al voto, ma consegnati al relatore in vista della stesura e del voto definitivo sul documento. Il documento è approvato con 28 placet.

Si passa al documento sulla formazione, presentato come "orientamenti". Il documento è approvato con 31 placet e 1 iuxta modum.

Si vota il documento del gruppo n. 3 sulle strutture di governo. Il testo presenta una decisione e un orientamento. Il documento è approvato con 33 placet.

Si passa a votare il documento del gruppo n. 4 sulle opere. Il testo viene presentato come orientamento, con due decisioni. Dietro proposta di alcuni capitolari il documento viene votato in tre parti. Gli orientamenti sono approvati con 29 placet, la prima decisione con 25 placet e 5 placet iuxta modum; la seconda decisione con 23 placet e 1 iuxta modum.

Ha luogo un chiarimento sul significato dei modi proposti, che vertono tutti a trasformare la decisione in orientamento. Considerato che la maggioranza è favorevole alla decisione, si considera conclusa positivamente la votazione.

Si passa a votare gli orientamenti del documento del quinto gruppo (I parte del documento), in attesa che in aula venga presentata una nuova redazione delle proposte (II parte del documento). Gli orientamenti sono approvati con 27 placet e 1 placet iuxta modum.

P. Amigoni presenta alcune altre proposte: la prima è una modifica del n. 137 delle CCRR (accettazione della rinuncia); nella seconda si propongono delle modifiche al regolamento del Capitolo provinciale; la terza riguarda i problemi legati all'indizione e convocazione del Capitolo provinciale; le altre, infine, riguardano le nuove fondazioni in Sri Lanka e Romania.

Alle 16.00 i capitolari partecipano ai funerali di Luca Corbetta, presieduti dal Vescovo di Ferrara mons. Caffarra, presso il quale lavora, come segretaria, la sorella di Luca, Marina. La liturgia ha visto la partecipazione di un grande numero di confratelli e fedeli in un clima di commossa partecipazione e preghiera.

*Quarantaquattresima seduta, 16 marzo 1999, ore 18.45*

Viene presentata la proposta di modifica al n. 204 delle CCRR. Le modifiche proposte sono conseguenti alla consultazione precedentemente fatta in aula e assolvono il mandato del precedente Capitolo generale.

Si svolge un dibattito in aula nel quale emergono alcune perplessità sulle proposte presentate.

*Quarantacinquesima seduta, 7 marzo 1999, ore 9.00*

P. Beccaria propone di inserire agli atti del Capitolo una relazione sui funerali di Luca Corbetta, con l'omelia tenuta da p. Amigoni.

P. Amigoni propone ai religiosi italiani di ritrovarsi alle ore 15.00, fuori dalle sedute capitolarie, per un raduno informale sui problemi legati alle case dipendenti dal Padre generale, in particolare sul post-noviziato e studentato teologico dei religiosi italiani.

Si esamina la seconda parte del documento n. 5. P. Geroldi presenta le modifiche alle proposte che non sono più presentate come decisioni, bensì come orientamenti.

Si passa a votare. Gli orientamenti sono approvati con 25 placet.

Si passa a votare la proposta di modifica del n. 204 delle CCRR. La proposta è approvata con 27 placet e 5 placet iuxta modum.

Si vota la proposta di modifica al n. 204A, approvata con 28 placet e 2 placet iuxta modum.

Si passa a votare la proposta di erezione della delegazione generale dello Sri Lanka.

Vengono espresse alcune perplessità sulla formulazione del quesito in mano ai capitolari, che viene dunque riformulato e approvato con 28 placet e 1 placet iuxta modum.

Si vota per l'erezione della delegazione provinciale lombarda della Romania, approvata con 35 placet.

Il moderatore illustra una proposta che delega alla Consulta la modifica al n. 125 delle CCRR relativa ai partecipanti al Capitolo generale, presentata da p. Beccaria, il quale offre in aula le sue motivazioni.

Si svolge un breve scambio di idee circa i criteri della rappresentatività delle varie zone della Congregazione nel Capitolo generale.

*Quarantaseiesima seduta, 17 marzo 1999, ore 11.15*

Si continua con la discussione sul n. 125 delle CCRR e sui criteri di rappresentatività.

Nella discussione emerge l'importanza, per molti capitolari, di mettere mano a tutta la seconda parte delle nostre Costituzioni che tratta dello stile di governo della Congregazione, ritenuta inadeguata e perfettibile. Si

fa strada anche l'ipotesi di un Capitolo generale straordinario deputato a questo scopo.

Si esamina la proposta di modifica del n. 170A delle regole, che riguarda l'indizione e convocazione del Capitolo provinciale. Si procede a votare la prima modifica proposta al n. 170A, la quale non è approvata (20 placet rispetto ai 24 richiesti).

Di fronte ad alcune contestazioni, viene ritirata la seconda proposta di modifica al n. 170A.

Il moderatore presenta la proposta di modifica del n. 185 delle CCRR sulla cessazione dall'ufficio del Preposito provinciale, presentata da p. Amigoni. Questi la motiva affermando che essa è in contraddizione con i nn. 169 e 186 delle CCRR.

Alcuni capitolari manifestano dissenso verso la proposta che comunque viene sottoposta a voto e non passa (18 placet rispetto ai 24 richiesti).

*Quarantasettesima seduta, 17 marzo 1999, ore 15.00*

La seduta inizia con la proposta di modifica del n. 137 delle CCRR, accettazione della rinuncia, presentata da p. Kelly, che ne offre la motivazione. Segue uno scambio di idee e chiarimenti in proposito tra i capitolari. La proposta viene votata ma non passa (19 voti favorevoli rispetto ai 24 necessari).

Si vota la proposta di modifica del n. 156 delle CCRR, sui consiglieri generali, presentata da p. Amigoni, che ne spiega le motivazioni. La modifica ottiene 16 voti, rispetto ai 24 richiesti, pertanto non è accettata.

Si affronta la questione relativa alle modifiche da apportare al regolamento del Capitolo provinciale per adeguarlo a quello del Capitolo generale.

P. Noguez presenta il testo delle linee pastorali prioritarie.

*Quarantottesima seduta, 17 marzo 1999, ore 16.50*

Si inizia con la votazione della proposta di p. Beccaria di delegare la Consulta alla modifica del n. 125 delle CCRR sui partecipanti al Capitolo generale, che fa seguito alla discussione della mattinata. La proposta ottiene soltanto 21 voti, pertanto non passa.

Si procede con la discussione sulla modifica del n. 169 delle CCRR.

Emerge ancora il disagio di molti capitolari di fronte alla modifica di vari numeri delle Costituzioni e Regole. Si passa a votare: la modifica ottiene 17 placet rispetto ai 24 richiesti e pertanto non è approvata.

Si passa a votare la modifica del n. 186 delle CCRR. La modifica, che ottiene 13 voti rispetto ai 24 necessari, non è accettata.

Si vota la decisione che chiede l'approvazione ad experimentum della Ratio institutionis per tre anni. La proposta è motivata dal promotore p. Scotti, per evitare che si crei un vuoto tra la Ratio attualmente in vigore e quella nuova.

Dalla discussione emerge la necessità di votare un testo che recepisca le osservazioni fatte dai capitolari e sia aperto ad ulteriori miglioramenti.

Si vota la decisione che approva ad experimentum per tre anni la revisione della ratio institutionis con 32 voti favorevoli e 1 iuxta modum.

Il moderatore invita a risolvere alcuni problemi: come fare sì che un religioso ammesso al noviziato dal Padre generale possa esercitare il suo diritto di voto per il Capitolo generale nel caso si trovi in una casa dipendente dal Preposito generale; l'allineamento dei Capitoli provinciali a quello generale. Segue il dibattito in aula capitolare.

#### *Quarantunesima seduta, 18 marzo 1999, ore 9.00*

Si inizia con una votazione con tre quesiti: uno che evidenzia la necessità di adeguare urgentemente alcuni numeri del regolamento del Capitolo provinciale a quello del Capitolo generale; la delega al Padre generale e Consiglio a fare ciò; una ampia delega al Padre generale e Consiglio ad operare successivamente una revisione globale del testo.

P. Amigoni illustra brevemente gli argomenti più importanti da modificare: indizione, voce attiva e passiva del Preposito generale e consiglieri, convocazione, rosa degli eleggibili a Preposito provinciale, invitati, obbligo del riserbo e segreto, computo delle maggioranze, ballottaggio, condizioni di eleggibilità a Preposito provinciale, votazione definitiva.

Si passa a votare. Nel terzo quesito si aggiunge che spetterà alla Consulta l'approvazione del regolamento del Capitolo provinciale, preparato dal Consiglio generale.

Primo quesito: passa con 35 placet.

Secondo quesito: passa con 34 placet.

Terzo quesito: passa con 35 placet.

Si discute sulla approvazione in modo definitivo del Regolamento del Capitolo generale, utilizzato finora ad experimentum, con alcune modifiche presentate da p. Gariglio e p. Amigoni.

#### *Cinquantunesima seduta, 18 marzo 1999, ore 11.00*

Si passa a votare per l'approvazione definitiva del Regolamento del Capitolo generale, con le modifiche discusse e accolte nella sessione precedente. Il regolamento è approvato all'unanimità.

P. Gerosa presenta in aula il suo modo sul n. 204 delle CC: chiede che in esso si specifichi che una comunità deve avere almeno tre religiosi, af-

finché sia possibile fare vita fraterna in comune. Segue una discussione in aula, mentre il voto è differito ad un altro momento.

La commissione di coordinamento propone alla votazione un modo proposto al n. 204A delle regole, che indica che la residenza è sempre una situazione transitoria.

P. Campana, che ha proposto il modo, ne chiarifica il significato: la residenza è una esperienza che deve concludersi dopo un certo periodo diventando casa religiosa oppure con la chiusura. Si passa a votare. La modifica, con 21 placet rispetto ai 24 richiesti, non è approvata.

La seduta continua con l'esame del messaggio del Capitolo ai confratelli, redatto da p. Oltolina, che ne dà lettura. Vengono fatte alcune osservazioni.

P. Scotti illustra i modi presentati ieri nell'approvazione della Ratio institutionis, che non si ritiene di proporre al voto.

Si passa a votare la modifica al n. 204 delle Costituzioni, presentata da p. Gerosa, sull'obbligo di avere almeno tre religiosi in ogni casa religiosa. La modifica, con 13 placet rispetto ai 24 richiesti, non è approvata.

P. Bolis propone che l'aggregazione in spiritualibus dei genitori dei nostri religiosi sia fatta per tutti al momento della professione solenne. La proposta viene approvata all'unanimità, per alzata di mano.

P. Amigoni chiede che venga ripresentata al voto la proposta sul n. 125 delle CCRR presentata da p. Beccaria, che ha ricevuto ieri 23 voti positivi sui 24 richiesti. In base al regolamento occorrono le firme di due quinti dei capitolari.

P. Kelly chiede che il Capitolo esprima al Padre generale l'invito a convocare un Capitolo generale straordinario fra tre anni, per la revisione della seconda parte delle CCRR. Si procede al voto, che ha esclusivamente un valore consultivo, che passa con 22 pareri favorevoli.

#### *Cinquantunesima seduta, 18 marzo 1999, ore 15.00*

Non avendo raggiunto l'assenso di 2/5 dei capitolari, la proposta di p. Amigoni di riproporre la proposta di p. Beccaria sulla modifica del n. 125 delle CCRR non sarà votata.

Si apre il dibattito intorno alla possibilità del Preposito generale di derogare dalle CCRR e sulla organizzazione della Curia generale in segreterie.

Si continua affrontando il discorso sulle case dipendenti dal Preposito generale, sulla casa di S. Alessio quale comunità internazionale e sulla destinazione da dare alla grande struttura della Curia generale.

Il moderatore introduce l'ultimo argomento all'ordine del giorno: quali cose trattate dal capitolo mettere sotto segreto, a norma del n. 24 del regolamento. Si vota per permettere la pubblicazione del risultato finale delle elezioni e approvazioni. La proposta è accettata con 21 placet.

*Cinquantaduesima seduta, 18 marzo 1999, ore 16.50*

Alle 16.50 ha inizio l'ultima seduta del Capitolo generale.

P. Noguez illustra due mozioni sulla comunicazione e l'informatica. Si chiede che ogni comunità si attrezzi con le nuove tecnologie per favorire la comunicazione, e per la informatizzazione dei documenti della Congregazione.

P. Fernandez, aiuto segretario, invitato a parlare dal P. generale, presenta i progetti in corso e in via di sviluppo circa la presenza di un sito della Congregazione in Internet.

Si passa a votare insieme le due mozioni, che vengono approvate con 31 placet.

P. generale informa il Capitolo sulla causa di beatificazione di frate Righetto.

P. Bolis riprende un modo che aveva presentato a suo tempo, proponendo che nel documento n.4 sulle opere le due decisioni vengano mutate in orientamenti, in conformità agli altri documenti. La proposta è accettata con 27 placet.

Il moderatore chiede al Capitolo di esprimersi per alzata di mano se, quando il Padre generale deroga dalle CCRR, lo fa in base ai canoni 85 e 90 del CIC: la votazione ottiene 35 placet.

Si passa alla votazione conclusiva dei documenti, in base al n. 92 del regolamento, all'unanimità, per alzata di mano.

Per alzata di mano, all'unanimità si decide di aggiungere al messaggio ai confratelli il testo del "Symbolum '99".

Per alzata di mano, all'unanimità, si autorizza il Preposito generale a introdurre, nella promulgazione dei decreti del Capitolo, eventuali correzioni di stile e di ordine che, senza modificare i contenuti, risultino necessari per una loro buona presentazione.

Al termine dei lavori capitolari il Padre generale esprime ai confratelli alcune riflessioni su ciò che si è vissuto in questi giorni. Infine ringrazia il governo uscente, i segretari aggiunti, i religiosi della casa chi ci hanno accolto con fraternità in questi giorni.

Su proposta del Preside i capitolari decidono all'unanimità la chiusura del Capitolo. Alle 18.10 viene quindi steso l'atto relativo firmato dal Preposito generale e dal Segretario, che ne dà lettura ai capitolari.

Il 134° Capitolo generale della Congregazione si conclude, in un clima di gioia e gratitudine al Signore, con una liturgia della Parola che termina con il canto del Magnificat.

## DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE 1999

### Messaggio del Capitolo

Abbiamo celebrato il nostro 134° Capitolo generale nella gioia dell'incontro con il Signore e con i Padri capitolari presenti dalle diverse parti del mondo in fraterna e vivace condivisione di speranze e incertezze, di apertura al domani e ritorno alle origini.

In tempi difficili e di cambiamento come quelli che Dio ci dà da vivere, è urgente che ci siano persone che, con la loro vita, con i gesti quotidiani e con tutto se stessi, siano profezia, richiamo a Dio sempre all'opera per la salvezza del mondo.

"Mi gridano da Seir: sentinella quanto resta della notte? La sentinella risponde: viene il mattino e poi anche la notte; se volete domandate, convertitevi, venite" (Is 21, 11-12).

La sentinella non si lascia travolgere dal buio della notte, ma rimane attenta a scrutare ciò che avviene nell'oscurità, a segnalare l'avvicinarsi del giorno. La vigilanza esige attenzione nel custodire, coraggio nell'anticipare, mantenere l'anima vigilante per evitare la rassegnazione.

Tutti ci accorgiamo della presenza della notte nel nostro tempo: la notte della fede, la notte dell'amore, la notte della politica, la notte della generosità... nelle nostre comunità.

Questa notte mette in questione il nostro mondo interiore, il nostro universo spirituale, da cui scaturiscono modi di pensare e di vivere. I molti volti della crisi di oggi hanno come radice fondamentale l'individualismo, che porta a chiuderci in noi stessi e a vedere negli altri, confratelli, laici, poveri, un attentato alla nostra libertà e al nostro quieto vivere. Questa constatazione però non deve portarci allo sconforto. Perché nella notte possiamo incontrare il Cristo e innamorarci di lui, il Signore.

"L'evangelizzazione, prima che di idee, ha bisogno di uomini e donne nuovi; nuovi della novità di Dio, che è la vera novità di cui ha bisogno il cuore umano" (Paolo VI). "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5, 17). La novità nasce dalla riconciliazione con cui Dio ha legato per sempre il suo amore alla vita umana.

L'amore cristiano ha bisogno di speranza; e la speranza è la capacità di amare dentro la fatica di ogni giorno, dentro la fatica della storia umana. Non è ottimismo umano: solo chi ha condiviso la fatica e i problemi dei

fratelli e delle sorelle può diventare segno di speranza e può alzare la sua preghiera: "Fino a quando, Signore?"

Guardando ad Abramo e Sara, che ebbero un figlio in tarda età, ci pare di capire che il miracolo vero non fu quello di avere un figlio da vecchi, ma il fatto che, benché vecchi, fossero ancora tanto giovani da desiderarlo. Perché non domandarci anche noi se siamo tanto giovani da sentirci balzare il cuore nel petto quando preghiamo: "Venga il tuo Regno"? Se siamo ancora tanto giovani da sognare e credere che lo Spirito santo sta preparando un avvenire per la nostra Congregazione e che il carisma di san Girolamo ha sempre la forza di attrazione da conquistare ogni categoria di persone, se abbiamo ancora tanta fede da credere che nulla è impossibile a Dio oppure il tarlo del realismo domina i nostri cuori? Non è la storia a darci motivi di speranza, ma la speranza che ci dà motivi di vita.

Apriamo il cuore alla condivisione! La comune appartenenza alla famiglia di Dio non può lasciarci indifferenti di fronte alla fame dei poveri, all'ingiustizia verso i deboli, alla tristezza dei bambini di strada, alla disperazione dei drogati, alla mancanza di valori di tanti giovani.

Ritorniamo all'essenziale, smascherando l'effimero! Siamo immersi nel superfluo ed è difficile discernere l'essenziale nello stile di vita, nelle logiche di comportamento, nei criteri di scelta, nella coltivazione dei desideri. Ognuno esamini se stesso nella disponibilità alla conversione, per sapere che cosa il Regno di Dio esige da noi.

Abbiamo il coraggio di osare! Il Signore, pane spezzato per la vita del mondo, è con noi. Nello scoraggiamento, nella crisi, la comunità ci è data per aiutarci.

"Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". È questa la nostra certezza, la nostra garanzia, la Roccia che rimane salda per sempre e sulla quale dobbiamo costruire la nostra vita, il rinnovamento della Congregazione e la speranza e la gioia dei poveri che san Girolamo ci ha lasciato in eredità.

Maria, che a Cana di Galilea si è presa a cuore la gioia vacillante di due sposi, ci ispiri sentimenti, comportamenti e opere che testimonino la autenticità del nostro amore per i poveri.

Somasca, 18 marzo 1999

## Testi approvati dal Capitolo generale 1999

Il Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, avuto il consenso del suo Consiglio il 24 aprile 1999, stabilisce che vadano in vigore (salvo quanto espressamente stabilito di diverso) il 29 aprile 1999 le decisioni e gli orientamenti (con le linee pastorali prioritarie) presi dal Capitolo generale svoltosi a Somasca dal 2 al 18 marzo 1999.

Roma - Morena, aprile 1999

### I - Linee pastorali prioritarie

Il carisma somasco, dono che lo Spirito ha concesso alla Congregazione, è stato il motivo guida che ha condotto la riflessione del Capitolo generale. Tutti i nostri religiosi e le comunità sono impegnati a vivere in prima persona e a condividere con i laici questo patrimonio spirituale, per ravvivare, consolidare e portare speranza nella missione somasca. Illuminato dalla esperienza carismatica di san Girolamo e col desiderio di introdurre la Congregazione nel terzo millennio dell'era cristiana, il Capitolo offre a tutti le linee pastorali prioritarie, che riassumono in maniera schematica gli orientamenti capitolari riportati nei documenti di lavoro. Ognuno di essi contiene modi concreti per vivere e condividere il carisma stesso.

#### 1 - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere con i fedeli laici*

- a) Prendere coscienza che la Congregazione somasca è prima destinataria e depositaria del carisma di san Girolamo.
- b) Ricordare che la condivisione nelle opere tra religiosi e laici è una caratteristica rilevante della nostra storia nel servizio dei poveri.
- c) Riconoscere che il carisma somasco può essere condiviso con i laici, invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione della nostra Congregazione.
- d) Preparare un itinerario di formazione spirituale e apostolica, elaborato dai laici con la comunità religiosa.
- e) Elaborare, con il contributo dei laici, lo statuto del MLS, che deve essere approvato dal superiore maggiore competente.
- f) Stabilire gli ambiti e le modalità di collaborazione tra religiosi e laici, per una collaborazione nel rispetto delle specifiche identità vocazionali.

## 2 - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nella formazione*

- a) Riaffermare la grande necessità della formazione per il futuro della Congregazione.
- b) Farci illuminare dal carisma del Fondatore, che offre la motivazione di fondo del nostro essere ed agire.
- c) Sentire che la Congregazione è chiamata ad aprirsi all'attualizzazione del carisma e alla sua inculturazione.
- d) Favorire la condivisione del carisma tra confratelli, tra formatori, tra formatori e formandi, tra religiosi e laici.

## 3 - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nelle strutture di governo*

- a) Elaborare una revisione completa, coerente e organica delle norme riguardanti le strutture e gli organi di governo della Congregazione per renderli più efficienti e rappresentativi.
- b) Fare una raccolta completa delle fonti normative proprie, emanate dal 1985 in poi, dagli organi di governo.

## 4 - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nelle opere*

- a) Assumere il compito di evangelizzare con le opere di Cristo, riproponendo quel genere di vita apostolica che fu proprio di san Girolamo e dei suoi primi compagni.
- b) Prendere coscienza dei limiti oggettivi che caratterizzano la vita della nostra Congregazione, ai quali si accompagnano quelli soggettivi, che investono cioè le persone e le comunità.
- c) Rivitalizzare i singoli religiosi, le comunità e le opere con la forza del carisma somasco.
- d) Ridimensionare, ampliare e distribuire le forze secondo criteri che tendano ad avere comunità somasche significative.
- e) Elaborare, a livello locale, un progetto comunitario in consonanza con i criteri e le direttive della programmazione generale e provinciale.
- f) Redigere, a livello di aree linguistiche e culturali, dei progetti educativi e formativi per ogni nostro settore operativo.

## 5 - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati*

- a) C'è la speranza e la volontà di ravvivarla. Sperare è vivere!
- b) Dar ragione della speranza che è in noi, illuminati da Gesù risorto, dalla vita della Chiesa, da san Girolamo.
- c) Fare piccoli passi per costruire e organizzare la nostra speranza.
- d) Concretizzare la speranza cristiana in gesti di fraternità e solidarietà, nella ricerca dell'essenziale, nell'agire con audacia di fronte alle nuove sfide che ci vengono proposte dalla missione.
- e) Vivere il grande Giubileo del 2000 come evento di riconciliazione e comunione.
- f) Leggere i segni di novità e di conversione personale e comunitaria che invitano ad attuare una più espressiva e chiara comunione di beni e di persone; ad alimentare una nuova sensibilità e cultura in difesa dell'infanzia maltrattata e negata; a intensificare la pastorale familiare.
- g) Preparare dei manuali pedagogici somaschi (studio storico su san Girolamo, storia dell'Ordine, raccolta delle fonti e testi tradizionali).

## 1. - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere con i fedeli laici*

Il nostro santo Fondatore istituì la Compagnia dei servi dei poveri, *una confraternita di persone "riformate" che come lui rinunciassero alle cose mondane e fossero dedite radicalmente alle spirituali, non disgiungendo la contemplazione dal servizio ai poveri.*

Per favorire la consacrazione a Cristo propose ai suoi discepoli la povertà assoluta e il vivere e il morire con i poveri per amore di Cristo. Istituì pure delle confraternite di laici, a modo di religione, per permettere ai "poveri" (i suoi compagni) di attendere esclusivamente alla formazione spirituale degli orfani e vivere radicalmente la donazione a Cristo nel servizio delle sante opere in cui si impegnavano.

I nostri primi padri e fratelli lavorarono ferventemente nelle opere e "come lucerne ardenti mostrarono di fuori raggi di opere infiammate di esso divino amore" (Lettera del Molfetta) e fecero riflettere davanti agli uomini le loro aspirazioni, l'ottima vita, le opere di misericordia verso i poveri di Cristo così che i cristiani per mezzo loro glorificarono il Padre celeste e infiammati dal loro esempio si convertirono ad una migliore condotta di vita (cf. Lettera patente del vescovo Pietro Lippomano).

"Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire

le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale" (VC n. 54).

In realtà i laici hanno intensificato il loro rapporto con la Congregazione assumendo vari ruoli con maggiore o minore incidenza in corrispondenza alla vita e all'attività delle Province e delle altre strutture della Congregazione. L'impossibilità di condurre le opere in modo autonomo ha accelerato il processo di comprensione della realtà laicale. La nostra tradizione e la riflessione conciliare aiutano a convincerci che la necessità di collaborazione con i laici è un segno dei tempi.

Le nostre stesse Costituzioni sollecitano nel servizio apostolico la collaborazione con i laici, che si può realizzare in diverse forme (CC 42, 57, 74C, 75F e 76D).

Il Capitolo generale del 1993 ha aperto un processo di discernimento proponendo una linea pastorale prioritaria per il sessennio 93/99: "Evangelizzare condividendo con i laici il carisma di san Girolamo" (cf. Doc. Cap. Gen. 93 V, 2).

Oggi pertanto si è pervenuti alla convinzione che il carisma può essere condiviso con i laici, invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione della nostra Congregazione, salva restando la specifica e distinta identità sia dei religiosi sia dei laici (cf. VC n. 54). Alle soglie del nuovo Millennio questo è un segno di speranza per lo sviluppo della missione somasca al servizio del Regno di Dio.

### 1. - La comunità religiosa somasca

Prima destinataria e depositaria del carisma è la Congregazione che è chiamata a riscoprire e a testimoniare la vitalità dell'esperienza dello Spirito del Miani. La Congregazione si fa presente nella comunità locale, perciò su di essa cade l'impegno di possedere una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in modo da essere trasmessa. È un impegno che dovrà essere sollecitato, guidato e verificato dagli organismi di governo della Congregazione, soprattutto attraverso un puntuale e preciso progetto di formazione permanente. La vita di fraternità e amore che unisce tra loro i religiosi spinge le nostre comunità ad accogliere e servire i poveri (CC 33), ad aprirsi al territorio, a sollecitare la collaborazione dei laici per elaborare e realizzare insieme il progetto apostolico.

### 2. - La collaborazione dei laici nelle opere somasche

Tra le varie modalità di collaborazione con i laici il Capitolo generale 1993 incoraggiò la promozione del *Movimento Laicale Somasco*.

Il MLS, "forma aggregativa e realtà dinamica di partecipazione alla missione della Chiesa, è una proposta di vita cristiana, offerta ai fedeli laici i quali, incorporati in Cristo attraverso il battesimo, vivono inseriti

e operanti nel mondo, permeati dal carisma di san Girolamo Emiliani" e può esprimersi con diverse modalità per mezzo di:

- a) persone che, assimilando lo spirito che animava san Girolamo e anima i suoi figli, partecipano attivamente alla nostra missione:
  - *continuando a vivere i propri impegni familiari e sociali e lavorando per una più giusta impostazione delle strutture della società;*
  - *suscitando interesse per le nostre opere e impegno per il raggiungimento degli obiettivi educativi da noi promossi, con la sensibilizzazione dell'ambiente in cui vivono e operano;*
  - *collaborando direttamente nelle nostre opere a diversi titoli (dipendenti, volontari, ecc.), e condividendo un iter formativo insieme ai religiosi;*
- b) persone che, adeguatamente formate al nostro carisma, sono chiamate ad assumere responsabilità di particolari attività o conduzione di opere, sempre in dipendenza dalla Congregazione;
- c) persone che avendo fatto un percorso formativo adeguato, e desiderando unirsi in modo più intenso alla vita della Congregazione, vengono associate attraverso un vincolo particolare: o associativo - religioso o di consacrazione secolare.

### 3. - Formazione dei laici del MLS

Considerando che il principale intento delle prime compagnie dei laici fu di riformare se stessi attendendo al proprio bene spirituale e servendo gli orfani a gloria di sua divina Maestà, è necessario un itinerario di formazione spirituale e apostolica elaborato dai laici con la comunità religiosa. Esso potrà svilupparsi:

- a) approfondendo:
  - *la vita di fede nell'impegno cristiano in unione con la Chiesa;*
  - *l'esperienza carismatica di san Girolamo;*
  - *i valori somaschi;*
- b) condividendo con i religiosi momenti formativi di preghiera, ascolto della Parola, Eucaristia e Riconciliazione, revisione di vita, ritiri spirituali, aggiornamento, incontri fraterni;
- c) promuovendo una cultura comunitaria di solidarietà capace di restituire la centralità della persona emarginata;
- d) sviluppando un'attenta lettura dei bisogni per suscitare risposte efficaci e adeguate;
- e) sperimentando interventi che rispondano alle situazioni di disagio dei giovani, ne favoriscano il processo di autonomia personale e l'integrazione lavorativa e sociale.

#### 4. - Proposte del Capitolo generale

Il Capitolo generale propone che:

4.1 - le comunità locali, nella loro programmazione annuale, prevedano interventi di sensibilizzazione e formazione dei laici; inoltre incrementino l'istituto dell'aggregazione nelle due modalità previste dalle nostre Costituzioni ai nn. 42B, 107-109;

4.2 - il Governo generale provveda che sia elaborato con il contributo dei laici lo statuto del MLS. In esso siano chiaramente indicati i principi ispiratori e le finalità del movimento, gli ambiti e le modalità della collaborazione tra religiosi e laici nel rispetto delle specifiche identità vocazionali, le linee formative e organizzative;

4.3 - qualora i laici siano coinvolti nella direzione e/o gestione di un'opera la loro collaborazione sia ordinata da apposito regolamento in cui siano previsti:

- le rispettive competenze: della Congregazione, della comunità e dei membri associati;
- gli obiettivi della missione somasca;
- un piano di formazione la cui attuazione sia garantita con costanza da una nostra comunità religiosa;
- i criteri di amministrazione;
- le responsabilità di carattere sociale, civile, penale e assicurativo.

Tale regolamento, elaborato dai religiosi e laici interessati, deve essere approvato dal superiore maggiore competente.

4.4 - qualora non fosse possibile realizzare quanto previsto dal regolamento, si studino altre forme giuridiche di gestione che non coinvolgano la responsabilità della Congregazione.

#### Conclusioni

La collaborazione somaschi - laici, se è animata e sostenuta da una chiara e forte identità cristiana ed è rispettosa dell'indole propria della vita consacrata e di quella laicale, può far brillare la forza illuminante del Vangelo nelle situazioni più oscure della esistenza umana (cf. VC n. 56).

La nostra vocazione di somaschi è di essere "ministri dei poveri del Signore e non intendiamo essere padroni" (Lett. P. Angiol Marco Gambarana a P. Minotti).

#### 2. - Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nella formazione

##### 1. - Il carisma di san Girolamo: Seguitate la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri.

Il Capitolo generale riafferma la grande necessità della formazione per il futuro della Congregazione. Si tratta di preparare i "servi dei poveri" di Cristo, disponibili ad inserirsi creativamente nella Chiesa e nel mondo con lo spirito e la forza carismatica di san Girolamo. Ora più che mai noi somaschi abbiamo bisogno di farci illuminare dall'esempio del nostro Padre, per imparare da lui a ricevere con gratitudine "la grazia di sopra". Nel luogo del suo peccato il Miani fa l'esperienza dell'amore misericordioso del Padre che, per liberarlo dalla prigione del suo egoismo, gli dona il Figlio suo, per la mediazione della Madre delle grazie. Contemplando il Crocifisso e guidato dallo Spirito santo, Girolamo percepisce tutta la forza salvifica della parola evangelica: "chi vuol venire dopo me nieghi se medesimo e pigli la croce e seguiti me". Perciò "si dispose di imitare ad ogni suo potere il caro maestro Cristo". Si fa povero tra i poveri, "vestendo vilissimamente" e abbandonandosi fiduciosamente tra "le braccia del suo caro, nudo e crocifisso Gesù Cristo". Ma alla scuola del Crocifisso egli impara anche a scendere negli strati più bassi dell'umanità dove solitudine, abbandono, violenza deturpano l'immagine di Dio impressa nell'uomo. Con i poveri con i quali egli si era immedesimato costituisce una piccola cellula di "cristiani riformati", lievito vitale per la riforma della Chiesa e per la costruzione di una società alternativa.

Attratti dal suo esempio, altri uomini decisero di seguirlo nello stesso stile di vita: rinuncia a tutto per seguire Gesù crocifisso nella beata vita del Vangelo; servizio ai "poveri di Cristo", con i quali condividere tutto.

##### 2. - Il carisma della Congregazione: Non sanno che si sono offerti a Cristo?

I padri capitolari considerano il carisma ereditato da san Girolamo elemento di capitale importanza per tutto il processo formativo. Il carisma, difatti, offre la motivazione di fondo del nostro essere ed agire. Per questo motivo essi offrono alla Congregazione un'autorevole descrizione del dono divino.

"Il carisma somasco è un dono che lo Spirito santo elargisce a quegli uomini che il Padre chiama alla sequela del Figlio. Con esso Dio li abilita a vivere la vita cristiana secondo lo stile che fu proprio di san Girolamo e li inserisce nella Chiesa per il suo continuo rinnovamento, e nel mondo per la realizzazione in terra dell'umanità nuova.

*Il carisma viene attinto alla scuola di Cristo crocifisso, memoria storica dell'amore misericordioso del Padre, e si esprime nell'impegno ad essere contemplativi nell'azione, nell'amore alla povertà e al lavoro, nella condivisione di tutti i propri beni con i fratelli, nell'assiduo servizio ai poveri di Cristo.*

*Questo dono particolare dello Spirito, se accolto, produce frutti di umiltà, mansuetudine, benignità, e introduce in un cammino di continua, graduale assimilazione a Cristo."*

### **3. - Formazione al carisma: Come dunque vogliono fare quel che è detto... ?**

Il Capitolo ritiene che la formazione al carisma debba partire da un accurato lavoro di ermeneutica, cioè dal dialogo amoroso tra il passato della Congregazione e il suo presente, per arrivare ad una interazione creativa e dinamica. Attraverso la fedeltà al Vangelo, al carisma ricevuto dallo Spirito, alla Chiesa e all'uomo di oggi, la Congregazione deve aprirsi a due processi vitali: l'attualizzazione del carisma e la sua inculturazione. La responsabilità primaria nei confronti del processo di ricerca per una fedeltà dinamica, ricade sul governo del Preposito generale, che dovrà attivare tutti i mezzi per approfondire sempre meglio la portata esistenziale del carisma. Non meno grave, però, è la responsabilità dei formatori. Sono essi, infatti, i principali trasmettitori dei valori carismatici che dovranno sorreggere i formandi nel loro incedere evolutivo verso la piena maturità della loro personalità umana e religiosa.

Coscienti dell'importanza vitale di ciò che ci identifica come religiosi somaschi - battezzati impegnati liberamente a realizzare un particolare percorso di *sequela Christi* - i padri capitolari ribadiscono la necessità di un itinerario formativo che porti ad assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore:

- *Disponibilità a fare nostro il processo di progressiva assimilazione a Cristo, che san Girolamo ha concretizzato nella sua vita e ha indicato nel suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri".*
- *Impegno a vivere assieme l'esperienza di Dio, per arrivare ad essere segno profetico in una Chiesa che vuole tendere alla "santità che fu al tempo degli Apostoli".*
- *Apertura alla dimensione comunione della Chiesa, nella reciprocità delle diverse vocazioni.*

### **4. - Condivisione del carisma: mandò fuori tanta luce di buon esempio che invitò altri ad accompagnarsi a lui.**

Il carisma di cui siamo eredi, per sua natura esige di essere condiviso. Il Capitolo generale indica alcuni livelli di condivisione:

- tra confratelli: *dal carisma essi saranno motivati all'accettazione vicendevole e al dialogo, transcendendo i rapporti esclusivamente operativi e/o funzionali;*
- tra formatori: *la formazione non può essere legata a criteri soggettivi; sarà necessario che i formatori condividano le loro esperienze e le motivazioni che li spingono a privilegiare alcuni percorsi formativi piuttosto che altri;*
- tra formatori e formandi: *la formazione è trasmissione di vita; una vita che si dà e si riceve; perciò è necessario che i formatori tengano conto della risposta che i giovani offrono dopo aver inculturato il carisma (nota: inculturazione tra livelli generazionali differenti, tra persone provenienti da differenti parti della stessa Nazione, tra persone di culture differenti...);*
- tra religiosi e laici: *il nostro esempio diventa testimonianza che sviluppa i valori evangelici in quanti si pongono in relazione con noi; ad essi dobbiamo garantire il livello della condivisione del carisma per la collaborazione nella missione.*

### **Conclusioni**

- 1 - Si esige una distribuzione più razionale ed efficace delle strutture di formazione e delle risorse umane.
- 2 - Si richiede la pubblicazione delle Fonti raccolte in unico volume.
- 3 - Il governo del Preposito generale dia finalmente corso ad un programma di formazione permanente a cui i superiori maggiori dovranno adeguare i programmi della realtà congregazionale da essi dipendente.
- 4 - I superiori maggiori attivino un organico iter formativo per i laici.
- 5 - Si intensifichino i rapporti tra formatori delle differenti fasi del nostro itinerario formativo, tra formatori della stessa area geografica, tra formatori a livello internazionale.

### **3. - Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nelle strutture di governo**

Il Capitolo generale, sollecitato da varie e molteplici proposte di modifica di numeri delle Costituzioni che evidenziano la necessità di meglio adeguare l'attuale testo normativo proprio al diritto universale e indicano l'opportunità di recepire le nuove istanze dell'ecclesiologia e

la mutata realtà geografica e culturale della Congregazione, ritiene che occorra elaborare una revisione completa, coerente e organica delle norme riguardanti le strutture e gli organi di governo della Congregazione, anche al fine di eliminare alcune contraddizioni normative interne che si sono evidenziate.

1. - Pertanto **decide** che il Preposito generale con il suo Consiglio proceda a tale revisione, costituendo una commissione, che sarà tenuta a rispettare le seguenti scadenze:

1- *Elaborare un progetto di testo revisionato entro tre anni.*

2- *La Consulta del 2002 esamini tale progetto.*

3- *Il testo esaminato dalla Consulta 2002 venga fatto conoscere ai confratelli della Congregazione perché possano dare suggerimenti e valutazioni.*

4- *Tenuto conto delle valutazioni e dei suggerimenti, il governo generale presenti il testo revisionato al prossimo Capitolo generale ordinario per la prima approvazione.*

2. - Il Capitolo Generale inoltre **auspica** che la commissione incaricata della revisione prepari una raccolta completa delle fonti normative proprie, almeno dal 1985 ad oggi, contenente in particolare le decisioni dei **Capitoli generali** e delle **Consulte della Congregazione**.

#### 4. - *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nelle opere*

La Chiesa ci ha affidato il compito di evangelizzare con le opere di Cristo, riproponendo quel genere di vita apostolica che fu proprio di san Girolamo e dei suoi primi compagni (carisma).

Intendiamo parlare, in questo documento, delle comunità religiose somasche che si dedicano alla missione nei diversi campi affidati dall'obbedienza.

##### 1. - **Analisi della situazione**

Ogni attuazione del carisma nella missione evidenzia luci ed ombre, ideali e limiti: è la tensione tra valori e strutture che sempre accompagna la nostra esistenza, personale e comunitaria.

Ci sono limiti oggettivi che caratterizzano la vita della nostra Congregazione con modalità diverse secondo le aree geografiche (denatalità, calo delle vocazioni, invecchiamento dei religiosi, defezioni) ai quali si accompagnano quelli soggettivi, che investono cioè le persone e le comunità:

- a - un inadeguato numero di religiosi professionalmente qualificati e motivati;
- b - confratelli che, per età o per salute, non si sentono sufficientemente valorizzati;
- c - il fatto di esaurire in un ruolo professionale la propria vocazione;
- d - la scarsa disponibilità a mettere le proprie iniziative a disposizione di una programmazione comunitaria;
- e - l'individualismo che condiziona la vita di fraternità delle comunità e ne impedisce il progetto apostolico;
- f - una certa latitanza del ruolo dell'autorità locale, troppo coinvolta nelle attività in prima persona, e una non adeguata attuazione della corresponsabilità e sussidiarietà;
- g - la riduzione della vita fraterna in comune al formale adempimento degli atti comuni o la riduzione della missione apostolica al "lavoro" (la vita della comunità religiosa non può andare in vacanza, né il singolo religioso può andare in pensione);
- h - la poca disponibilità ad una collaborazione tra religiosi, e tra religiosi e laici (particolarmente dove è sempre più necessaria una ridefinizione dei ruoli dei religiosi);
- i - una non corretta ed equilibrata organizzazione del lavoro, non sempre attenta alle esigenze psicofisiche dell'individuo (non sempre e non solo dipendente dalle richieste della comunità);
- j - un rapporto talora non sufficientemente maturo tra comunità locale e governo provinciale;
- k - una vita religiosa sentita spesso con scarsi riferimenti alla vita della Chiesa locale e alle esigenze del territorio.

Le nostre opere, alla luce di quanto sopra detto, corrono il rischio di non essere segno, di non provocare né suggerire qualcosa che vada oltre l'immediato. Pare, a giudizio del Capitolo, che questo tempo sia da leggere, da parte di tutti i religiosi, come tempo di necessaria rivitalizzazione della nostra Congregazione. Malgrado le difficoltà che viviamo, Dio ha riservato per noi i frutti della vita, che vediamo auspicati nella programmazione di alcune comunità somasche e nella disponibilità di religiosi a mettersi a servizio di progetti apostolici inseriti nella programmazione provinciale, commissariale e generale.

##### 2. - **Rivitalizzare comunità e opere con la forza del carisma somasco**

1Re 19, 1-18 propone un percorso paradigmatico per tutti noi. Ingiustizia, minacce, nuove religioni, sembravano avere la meglio sull'ideale di fraternità, di alleanza, di uguaglianza della tradizione e sulle risorse stesse del profeta Elia. Il popolo era confuso, stava perdendo la memoria della propria identità. Nell'itinerario del profeta fin dentro il deserto verso il Sinai e poi nel ritorno, vi è lo sprofondamento in una crisi, il processo di

guarigione e di liberazione dalle angosce e dal rifiuto di tutto. Nasce così per Elia una nuova storia da vivere con Dio, con una fiducia nuova in se stesso attraverso una rinnovata solidarietà con il suo popolo.

*“Ogni religioso, ogni comunità ed ogni realtà assumano le proprie responsabilità ed inizino un serio cammino di conversione per ravvivare il fuoco dello Spirito ed accogliere, vivere e far fruttificare, per il regno di Dio, il dono che ci è stato affidato attraverso san Girolamo”* (Relazione del Preposito generale al Capitolo generale, n. 23).

Il Capitolo generale suggerisce alcuni strumenti ed indicazioni operative per attivare un processo di rivitalizzazione di persone e comunità:

- a - il ritorno alle fonti e la riattualizzazione del carisma: la spiritualità è, e sarà sempre, l'elemento unificante di ogni autentica vita consacrata;
- b - la valorizzazione convinta di tutti gli strumenti che le Costituzioni offrono per la vita fraterna in comune e per costruire un progetto comunitario realmente condiviso (cf. CC 69);
- c - l'attenzione privilegiata da parte dei superiori locali all'animazione della comunità, nella consapevolezza di essere posti al servizio della fraternità per il raggiungimento delle finalità spirituali ed apostoliche;
- d - la definizione dei ruoli di ciascun membro della comunità, per condividere il carisma somasco con altri soggetti ecclesiali e per un'effettiva apertura alla vita della Chiesa locale e al territorio (cf. CC 33);
- e - lo scambio di religiosi tra le province che permetta di reinvestire energie e competenze.

### 3. - Proposte

Alla luce di quanto detto precedentemente il Capitolo generale ritiene urgente:

- 3.1 - la programmazione a livello generale e provinciale di ridimensionamento, ampliamento e distribuzione delle forze secondo criteri che tendano ad avere comunità somasche significative (cf. Orientamenti Capitolo generale 1993 IV, 5 e Vita Consacrata 63);
- 3.2 - l'elaborazione, a livello locale, di un progetto comunitario in consonanza con i criteri e le direttive della programmazione generale e provinciale;
- 3.3 - l'elaborazione, a livello di aree linguistiche e culturali, di progetti educativi e formativi, condivisa da religiosi e laici, per i diversi settori operativi della Congregazione;
- 3.4 - l'adozione di uno stile di vita, personale e comunitario, umile ed austero, per un rinnovamento della mentalità tale da rendere applicabile alle nostre comunità quanto un superiore generale auspica per i religiosi: *“tutti i religiosi siano per i poveri, molti di essi siano con e tra i poveri, e quelli che si sentono vivano come i poveri”*.

### 5. - Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati (cf. Ef 1,8; 4,4)

#### A - Orientamenti

*“Le barche sono più sicure nel porto, ma non sono state fatte per questo”*.

Siamo chiamati a vivere la speranza come attitudine teologale, cioè come dimensione costitutiva dell'esistenza cristiana. La speranza orienta positivamente la storia. Dobbiamo vincere il pessimismo metodico e non lasciarci condizionare dall'ottimismo ingenuo. Sperare è vivere!

#### 1. - C'è la speranza e la volontà di ravvivarla: **“Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”** (Is 43, 19).

##### 1.1 - Lasciarsi sorprendere dalla speranza

*Germogli sul tronco (cf. Is 11, 1).*

Con le lenti della fede, come facevano e fanno i profeti, lanciando lo sguardo sulla realtà, incontriamo segni che mantengono viva la nostra speranza.

- a) Opere e persone che dovunque dicono il carisma.  
*Oggi, nella Congregazione, si parla di più del carisma. Si sente l'esigenza di capirlo, di gustarlo e sperimentarlo concretamente. Le opere, ovunque la Congregazione è presente, sono segni della forza creatrice dello Spirito in mezzo a noi.*
- b) Una nuova presenza dei laici.  
*È constatata una prossimità crescente e una feconda partecipazione dei laici che, in diverse forme di collaborazione, offrono alla nostra famiglia religiosa “il contributo prezioso della loro secolarità e del loro specifico servizio” (VC 55).*
- c) I giovani religiosi.  
*Presenza inquieta e inquietante, i giovani alla ricerca di ideali per cui valga la pena di spendere le proprie energie e attratti dalla proposta di radicalità di san Girolamo, assumono a poco a poco servizi importanti nella Congregazione, come la formazione o la coordinazione delle opere. Essi sono garanzia del futuro!*
- d) L'internazionalità della Congregazione.  
*Nel cammino dell'inculturazione il carisma somasco è già realtà che raggiunge varie lingue, razze e nazioni. Più che un trionfalismo è la certezza che il progetto di san Girolamo è un dono e una risposta alle ansie dell'umanità.  
Nella misura in cui si arricchisce, per la varietà delle culture, la Congregazione somasca diventa un mezzo migliore di evangelizzazione a servizio del Regno.*

## 1.2 - Ravvivare la speranza

*Perché porti frutti* (cf. Gv 15, 16).

I Profeti insegnano anche a prendere coscienza che esistono realtà che hanno bisogno di essere fecondate dalla speranza perché generino frutti di vita:

- a) La routine del carisma in opere e persone.  
*Purtroppo ci sono ancora opere nelle quali gli interessi amministrativi hanno il predominio sull'economia divina dell'evangelizzazione, strutture dove l'immobilismo impedisce la fedeltà creativa. La routine stanca religiosi che si vedono limitati da un unico modello di lavoro e finiscono per perdere la speranza.*
- b) Demotivazione di persone e di vita comunitaria.  
*Esistono comunità tristi e demotivate, Religiosi segnati dal pessimismo e da atteggiamenti di negazione al progetto di vita fraterna. Molte volte sono segnati da condizionamenti psico-affettivi non risolti. Perdono il senso della loro consacrazione e della loro vita.*
- c) Crisi di autorità e di governo.  
*C'è una "crisi di autorità": da parte di chi governa, manca la cultura dell'autorità in quanto animazione e orientamento; da parte dei religiosi e delle comunità esiste immaturità, incapacità di accogliere l'autorità come dono e servizio. La poca o acritica attenzione ai segni dei tempi ha provocato inadeguatezza nelle strutture e nello stile di coordinamento della vita istituzionale e comunitaria.*
- d) Disfunzionalità della formazione.  
*Causa di molte difficoltà è lo scollamento tra il compito della formazione, la vita e la missione. C'è una formazione che non prepara alla realtà delle nostre comunità, in quanto i religiosi continuano a svolgere servizi per i quali non sono stati preparati.*

## 2. - Luci per dar ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15).

In un mondo sempre più bisognoso di speranza, noi religiosi somaschi ci sentiamo chiamati a dare testimonianza della beata vita del Vangelo e della felice speranza nel compimento delle sue promesse (cf. Tt 2,13).

### 2.1 - Gesù risorto

Nella realtà attuale della nostra Congregazione riscopriamo che nelle parole di Girolamo: Preghiamo Cristo pellegrino: Resta con noi Signore perché si fa sera (1 Lett 5) sicuramente sta la convinzione che Cristo risorto con la sua compagnia ci fa vedere la vita nell'ottica pasquale della speranza e della gioia, offrendoci entusiasmo per realizzare la nostra missione (cf. Lc 24).

Gesù ci invita a gettare le reti in acque più profonde (cf. Lc 5,4-5), al di là del pessimismo superficiale.

Gesù ci invita ad andare all'altra sponda del lago (cf. Mc 4,35; Gv 6,1), per avere una prospettiva diversa e di maggiore speranza della realtà in cui viviamo.

### 2.2 - La Chiesa

Con la sua vita e gli insegnamenti del suo magistero, in quest'ora di Dio, la Chiesa ci invita ad associarci allo sforzo di una nuova evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione. In questo modo lo Spirito ci spinge ad essere presenti nel mondo attuale e a contribuire alla sua trasformazione orientandolo in direzione al Regno benedetto del Padre, speranza dei poveri e dell'umanità.

### 2.3 - San Girolamo

Il Fondatore, d'altra parte, con la sua vita e le sue parole ci ricorda che Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo (2 Lt 6) e che tutti coloro che sperano in lui non saranno confusi in eterno e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra (NoOr 6). Ci esorta pure a confidare nella Provvidenza per affrontare i problemi e le inquietudini di ogni giorno poiché, se cerchiamo il suo Regno, se facciamo quello che possiamo con tutta la nostra buona volontà, tutto concorre al bene (cf. 3 Lett 3,6), e Gesù ci provvederà opportunamente supplendo con la sua bontà le nostre mancanze (cf. 5 Lett 3.4).

### 3. - Passi per costruire e organizzare la speranza.

*"Ecco faccio nuove tutte le cose"* (Ap 21, 5).

La speranza è dono di Dio. E Dio aspetta la risposta umana. Da questa convinzione di fede deriva l'impegno gioioso di costruire e organizzare la nostra speranza.

#### 3.1 - "Abbiamo un sogno" (cf. Sl 126, 1).

Quando contempliamo il carisma di san Girolamo alla luce pasquale, e quando ricordiamo che il Signore ha cambiato la sorte di Sion, si sveglia la nostra speranza e cominciamo a sognare:

- a) *che Dio libera i poveri, bambini e giovani, perché vivano una nuova umanità, perché già in questo mondo si va mostrando loro la terra promessa... il "luogo di pace";*
- b) *che il popolo cristiano vive la santità dei tempi apostolici, nell'ascolto della Parola, nella convivenza, nella frazione del pane e nella preghiera;*
- c) *che tutti conserviamo inviolabilmente la nostra vocazione di essere ministri dei poveri del Signore e diamo il buon esempio al mondo, sapendo che questo è quello che attirerà molti alla nostra Congregazione (cf. Ordini generali per le opere, 1550-1555);*

- d) *che i religiosi somaschi e i laici che condividono il nostro carisma lavorano insieme e sono riconosciuti e chiamati "servi dei poveri di Cristo"; che tutti si sentono fratelli (C1555 11.13) e vivono lo stesso Vangelo della carità;*
- e) *che il carisma somasco impara a parlare altre lingue, mette radici in altre culture e mostra la sua fecondità evangelica, come ha fatto ieri e oggi, aprendosi al domani;*
- f) *che ogni religioso vive il Vangelo della gioia nella comunità fraterna, è felice della sua scelta, si sente realizzato nella sua donazione quotidiana e sperimenta che si è più felici nel dare che nel ricevere, e sa che Dio ama chi dona con gioia.*

Sappiamo che queste cose che aspettiamo hanno il loro fondamento nella fede e non le vediamo perché "ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo?" (Rm 8, 24). Manteniamo salda la professione della nostra speranza perché Dio mantiene la sua promessa (cf. Eb 10, 23). E perché vogliamo fare nostra la beatitudine del Vangelo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20, 29).

### 3.2 - "Sperare con i passi".

La speranza cristiana, come la fede, è chiamata ad agire per mezzo della carità e deve concretizzarsi in gesti di fraternità e di solidarietà. Noi somaschi siamo invitati a sperare camminando, movendo passi quali:

- a) *discernere in comunità per cercare insieme i segni di speranza che Dio ci offre e con i quali ci apre un futuro nuovo;*
- b) *imparare la pazienza storica ed evitare di essere impazienti perché così vivremo più umanamente nelle nostre comunità e salveremo le nostre vite;*
- c) *perseverare fino alla fine e gioire nelle tribolazioni perché il nostro benignissimo Signore ci vuol mettere nel numero dei suoi figli amati;*
- d) *confidare solo nel nostro Signore benignissimo e non in altri, perché il Signore viene in aiuto di chi confida in lui, e questi non sarà confuso;*
- e) *agire con audacia nelle difficoltà e nell'aprire nuove strade proprio perché siamo saldi nella speranza e possiamo evitare l'eccessivo timore, l'infondata tristezza e gli scrupoli di coscienza (C1626, 367);*
- f) *responsabilizzarci della felice speranza che ci è stata data, assumendola e organizzandola per poter seguire Cristo pellegrino, sempre con i piedi per terra e sapendo che "non si può più di quel che si può" (3 Lt 10).*

Un proverbio latino-americano recita: "Si possono tagliare tutti i fiori, ma nessuno può impedire alla primavera di ritornare". Camminiamo nella speranza, perché Dio è fedele ed anche perché i poveri credono in lui, sperano nella sua promessa e lo amano; il loro potenziale evangelizzatore ci conferma nella speranza.

## B - Proposte

Per intraprendere un cammino di speranza il Capitolo generale propone alcuni segni di novità e di conversione personale e comunitaria.

### 1. - Per celebrare il Grande Giubileo dell'anno 2000.

In comunione con tutto il popolo di Dio e in sintonia con le indicazioni del Papa vogliamo vivere il Giubileo come evento di Riconciliazione e di Comunione.

**1.1 - Il 29 aprile del 2000**, giorno natale dell'Ordine, sia celebrato solennemente e preparato con un opportuno itinerario di catechesi sul senso della riconciliazione tra noi, fratelli di un'unica famiglia, ponendo un gesto significativo oltre alla rinnovazione dei voti. A questo lavorerà un gruppo internazionale, indicato e coordinato dal governo generale.

**1.2 - Nell'Anno Giubilare** il governo generale promuova l'esperienza, ormai collaudata, degli esercizi spirituali itineranti, "**Sulle orme di san Girolamo**", in particolare per i religiosi che svolgono il ministero fuori del paese d'origine della Congregazione (cf. Lv 25, 10) e la renda uno strumento privilegiato e periodico di formazione permanente.

**1.3 - Sia attuata una più espressiva e chiara comunione di persone e di beni.**

a) *Valorizzando le comunità interculturali perché vivano, testimonino e studino le potenzialità di inculturazione contenute nel nostro carisma.*

b) *Istituendo un fondo "Communio Somascha" come servizio e sostegno, da parte del governo generale, per intervenire tempestivamente nei luoghi più indigenti o nelle emergenze nelle varie parti del mondo: in occasione della Consulta annuale i superiori partecipanti consegneranno al Padre generale quanto raccolto nelle loro comunità; ad esso si aggiungono le offerte delle messe binate.*

**1.4 - Ogni provincia** trovi i modi più opportuni per mantenere rapporti amichevoli con i nostri che hanno lasciato la Congregazione. Dove è possibile si inserisca nell'anno giubilare un incontro comunitario con loro.

### 2. - In difesa dell'infanzia maltrattata e negata.

Il Capitolo generale accoglie la proposta di promuovere nella Congregazione una nuova sensibilità e cultura in difesa dell'infanzia che, in varie parti del mondo e nei modi più diversi, è maltrattata e negata. Propone una serie d'iniziative a livello locale, nazionale e internazionale.

**2.1 - Assumere il 28 dicembre**, festa dei Santi Innocenti, come "**Giornata mondiale somasca**" che stimoli e ricordi alla nostra coscienza personale e collettiva l'irrinunciabile difesa dei piccoli e il dovere di lottare contro gli "Erodi" attuali.

**2.2 - Formare una segreteria**, presso la sede della Curia generale, che:

- a) promuova la partecipazione ad organizzazioni che operano in difesa dei diritti dei piccoli e azioni politiche;
- b) coinvolga i laici del MLS e i nostri gruppi giovanili in queste iniziative;
- c) raccolga dati e informazioni da trasmettere su un notiziario di collegamento e di formazione ("Vita somasca" dedichi in ogni numero una rubrica specializzata su quest'aspetto);
- d) cerchi il modo di costituire una **ONG** (organizzazione non governativa) somasca per appoggiare, con adeguati fondi, progetti prioritari e urgenti.

**2.3** - Intensificare la **pastorale familiare** considerandola parte della nostra missione apostolica, promuovendo nelle famiglie l'apertura alla vita, all'affido e all'adozione.

### 3. - Per continuare la tradizione pedagogica somasca.

Far preparare, nel sessennio 1999-2005, dei manuali pedagogici destinati ai nostri religiosi, soprattutto in formazione. Essi contengano:

- a) uno studio storico su san Girolamo, la sua vita e la sua esperienza spirituale;
- b) una storia dell'Ordine;
- c) la raccolta ordinata delle nostre fonti e dei testi tradizionali.

Il lavoro sarà svolto da religiosi competenti, coordinati presso la sede della Curia generale.

## II - Costituzioni e regole

### 1. - Approvazione definitiva di numeri di Costituzioni

#### 149. Trasferimento di religiosi

Per promuovere il bene di tutta la Congregazione e per favorire l'unione e l'aiuto reciproco, il preposito generale può destinare per obbedienza qualsiasi religioso dalla propria ad altra provincia, dopo aver sentito i prepositi provinciali interessati. In via ordinaria tali trasferimenti siano previsti nella consulta della Congregazione.

### 2. - Prima approvazione di numeri di Costituzioni

#### 204. Casa religiosa

La casa religiosa o comunità locale ha un proprio superiore ed è costituita da un numero di religiosi che consenta la vita comunitaria.

Erigere, modificare o sopprimere una casa religiosa spetta al superiore maggiore competente, con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per l'erezione si richiede il consenso scritto del Vescovo diocesano, per la soppressione si deve consultare il medesimo.

### 3. - Approvazione definitiva di numeri di Regole

#### 94A. Modifiche alle disposizioni sui beni

Per modificare le disposizioni riguardanti la cessione della amministrazione dei beni, del loro uso e usufrutto occorre una giusta causa e la licenza del proprio superiore maggiore.

#### 96A. Norme e formalità (della professione solenne)

Prima della professione solenne il religioso attenda per un congruo periodo di tempo ad una preparazione spirituale più intensa, secondo le modalità stabilite dai superiori maggiori. Avvenuta la professione, il superiore maggiore comunichi la notizia al parroco del luogo ove è stato celebrato il battesimo.

#### 105C. Atti connessi con il diaconato

Prima di accedere al diaconato il religioso deve emettere e sottoscrivere il giuramento prescritto dalla Sede Apostolica. Avvenuta l'ordinazione, il superiore maggiore ne comunichi la notizia al parroco del luogo in cui l'ordinando ha ricevuto il battesimo. Allo stesso venga data comunicazione anche dopo l'ordinazione presbiterale.

#### 122A. Convocazione (del capitolo generale)

Il capitolo generale è indetto dal preposito generale con lettera ufficiale cinque mesi prima e convocato almeno due mesi prima della data d'inizio. La designazione della sede e la data sono stabilite dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per gravi motivi la celebrazione del capitolo ordinario può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi rispetto al giorno di inizio del precedente capitolo ordinario.

#### Aggiunta al 125

#### 125A. Numero dei delegati in particolari circostanze

Qualora il numero dei delegati al capitolo generale sia inferiore a quello dei membri di diritto, si aumenti di uno il numero dei delegati delle province e delle viceprovince, a partire dalla provincia con il maggior numero di religiosi di voce attiva, fino ad uguagliare quello dei membri di diritto.

### 4. - Prima approvazione di numeri di Regola

#### 128A. Altri invitati al capitolo generale

Al capitolo generale possono essere invitati dallo stesso, o anche, prima della celebrazione, dal preposito generale con il consenso del suo consiglio, persone che possono offrire contributi ai lavori capitolari. La qualifica dell'invito e le modalità di partecipazione sono indicate dal regolamento del capitolo generale, escluso sempre il diritto di voce attiva nelle elezioni e nelle approvazioni di ogni genere.

### *131A. Moderatori, scrutatori, commissione di coordinamento*

*Il preside del capitolo nella conduzione delle sedute capitolari è coadiuvato da moderatori, nelle votazioni ed elezioni da scrutatori, e nell'organizzazione dei lavori da una commissione di coordinamento, secondo quanto stabilito dal regolamento del Capitolo generale.*

### *132A. Computo delle maggioranze*

*Le maggioranze si calcolano sul numero dei presenti votanti. Schede bianche e nulle sono da considerarsi valide agli effetti del computo. Per la maggioranza qualificata si richiedono i due terzi dei voti validi, per la maggioranza assoluta più della metà dei voti validi, per la maggioranza relativa un numero di voti validi superiore a quelli ottenuti dalle singole parti alternative.*

### *204A. Casa filiale e residenza*

*La casa filiale dipende da una casa religiosa ed è retta da particolare statuto; la residenza dipende immediatamente da un superiore maggiore, che la governa per mezzo di un suo delegato.*

*Costituire, modificare o sopprimere una casa filiale o una residenza spetta al superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio; la decisione deve essere ratificata dal preposito generale con il consenso del consiglio.*

*Formulare lo statuto della casa filiale è compito del superiore maggiore competente, udita la casa religiosa da cui la filiale dipende; approvare lo statuto spetta al preposito generale e consiglio.*

Nota: non ha ricevuto la seconda approvazione, e quindi è decaduta, la modifica del n. 170A delle Regole, il cui testo in vigore rimane quello che figura nel libro delle Costituzioni.

## **III - Decreti**

### **1. - Modifica di Provincia ed erezione di Viceprovincia**

Il Capitolo generale, a norma del n. 123 punto d) delle Costituzioni, modifica la Provincia di Centroamerica e Messico, eretta con decreto del 18 aprile 1968, nei seguenti termini:

- 1° - costituisce la Provincia centroamericana, che geograficamente comprende le cinque Repubbliche del Centroamerica e la Repubblica di Panamá, che continuerà ad essere governata dal preposito provinciale attuale con il suo consiglio fino al compimento del mandato;
- 2° - costituisce la Viceprovincia messicana "Santa María de Guadalupe", che geograficamente comprende il territorio della Repubblica messicana.

Le attuali comunità risultano assegnate nel seguente modo:

- alla Provincia centroamericana sono assegnate tutte quelle che al momento dell'entrata in vigore del decreto risultano erette, a norma del diritto, nel Salvador, nell'Honduras e nel Guatemala;
- alla Viceprovincia messicana sono assegnate tutte quelle che al momento dell'entrata in vigore del decreto risultano erette, a norma del diritto, nel territorio della Repubblica del Messico.

Il decreto di esecuzione andrà in vigore con l'elezione del preposito viceprovinciale e del suo consiglio, secondo le indicazioni date dal preposito generale per la regolare celebrazione, a norma del nostro diritto, del Capitolo della Viceprovincia.

### **2. - Erezione di Delegazione Generale**

Il Capitolo generale, vista la costituzione della residenza di Kandy, erige la Delegazione Generale dello Sri Lanka. Essa comprende il territorio dello Sri Lanka.

### **3. - Erezione di Delegazione Provinciale**

Il Capitolo generale, vista la costituzione della residenza di Targoviste, erige la Delegazione Provinciale della Romania, dipendente dalla Provincia lombardo veneta. Essa comprende il territorio della Romania.

## **IV - Decisioni**

1. - Il Capitolo generale approva il Regolamento del Capitolo generale predisposto alla fine del Capitolo generale 1999.

2. - Il Capitolo generale:

- a) riconosce che il Regolamento del Capitolo provinciale necessita di revisione e di adeguamento a quello del Capitolo generale, in particolare negli aspetti riguardanti: l'indizione; il diritto di voce attiva e passiva dei delegati della Provincia e del Commissariato; la convocazione; la rosa degli eleggibili a preposito provinciale; gli invitati; l'obbligo del riserbo e del segreto; il computo delle maggioranze; la maggioranza per le elezioni; le condizioni per l'eleggibilità a preposito provinciale; il ballottaggio; la votazione definitiva (numeri 5, 7a, 9, 11, 22, 28, 31, 33, 63, 72, 73, 87 e contenuto n. 99 del Reg. Cap. gen.);
- b) delega al preposito generale, con il suo consiglio, il compito di stabilire tali adeguamenti che saranno operativi con il capitolo provinciale immediatamente successivo all'attuale capitolo generale;

c) delega inoltre allo stesso preposito generale, con il suo consiglio, il compito di procedere ad una organica riformulazione dello stesso Regolamento, da approvarsi dalla Consulta.

3. - Il Capitolo generale approva ad experimentum il testo riveduto e corretto della Ratio institutionis per tre anni, da approvarsi dalla Consulta.

#### **V - Mozioni circa l' informatizzazione**

**Mozione n. 1** - Il Capitolo generale raccomanda a tutte le comunità della Congregazione di servirsi, secondo le proprie disponibilità economiche, delle nuove risorse tecnologiche per l'informazione e l'informatizzazione, così da rendere più facile ed efficiente la comunicazione tra loro e con gli organi di governo della Congregazione, come già avvenuto in alcune province.

**Mozione n. 2** - Il Capitolo generale invita il governo generale e tutti i religiosi interessati ad incrementare il processo di informatizzazione di tutti i testi che costituiscono il patrimonio della Congregazione, per facilitarne l'utilizzazione da parte dei religiosi e dei laici che fanno riferimento al carisma di san Girolamo.

#### **SYMBOLUM '99**

**Guidati dalla potenza di Dio Padre,  
dalla sapienza del Figlio,  
e dalla forza dello Spirito Santo,  
accogliamo il dono di grazia  
concesso a san Girolamo  
e trasmesso a noi come esperienza dello Spirito.  
Il nostro Fondatore  
convertito a Dio si fece povero  
e dedicò tutto se stesso a servire i poveri.**

**Crediamo nell'amore di Dio,**  
che è Padre di misericordia e di immensa tenerezza,  
e ci vuole mettere nel numero dei suoi cari figli  
e farci santi.

Confidiamo in lui solo, fonte di ogni bene,  
perché coloro che hanno fede e speranza in lui  
sono riempiti di carità.

Annunciamo la sua paternità,  
che conforta il povero e consola l'orfano.

**Crediamo nell'amore del Figlio,**  
immagine perfetta del volto del Padre.  
Serviamo i poveri come quelli che meglio  
ci rappresentano Cristo  
a da lui, nostro maestro,  
impariamo ad amarli con carità perfetta ed operosa,  
umiltà profonda e pazienza.  
Seguiamo nudi il nudo Crocifisso,  
portando con lui il peso leggero della croce.

**Crediamo nello Spirito-Amore, padre dei poveri,**  
che ci unisce come nuova famiglia di fede.  
Stiamo con Cristo nella sua casa,  
spezziamo il pane della fraternità  
e manifestiamo nel servizio dei poveri  
la nostra offerta a Cristo, casto, povero e obbediente.  
Obbediamo ai superiori e alla nostra Regola di vita  
e tutti insieme obbediamo a Dio,  
che ci comanda di amarci vicendevolmente.  
Poniamo a fondamento della nostra vita  
il lavoro, la devozione e la carità.

**Crediamo nell'amore di Maria,**  
madre delle grazie e forza di liberazione.  
Ricorriamo alla sua materna intercessione  
perché ci guidi alla conversione,  
ci ottenga un cuore mite e umile  
che risponda all'amore con l'amore,  
affinché possiamo ritornare con la Chiesa  
alla santità che fu al tempo degli Apostoli,  
e attrarre ed unire a Dio tutti gli uomini.

Somasca, 18 marzo 1999

## DOCUMENTOS DEL CAPÍTULO GENERAL 1999

### Mensaje del Capítulo

Hemos celebrado con gozo nuestro CXXXIV Capítulo General, que ha reunido a Padres Capitulares procedentes de las distintas partes del mundo, unidos en el Señor, compartiendo en fraternidad y dinamismo, esperanzas e inquietudes, abiertos al futuro, pero con la mirada puesta en los orígenes.

En esta época difícil y de permanentes cambios en la que Dios ha querido que viviéramos, hacen muchísima falta personas que, con su vida, con sus gestos habituales, con todo su ser, sean signo y profecía, referente de Dios, totalmente volcados en la salvación del mundo.

“Me gritan desde Seir: Centinela ¿qué hora es? Y el centinela responde: viene la mañana y después la noche; convertíos, volved.” (Is 21, 11-12).

Un centinela permanece alerta a todo cuanto pudiera suceder en la oscuridad de la noche, y anuncia la llegada del día. La vigilancia requiere atención para observar, valor para alertar y mucho ánimo para no caer en la resignación.

Todos percibimos, sin gran esfuerzo, la presencia de la noche en nuestra historia: la noche de la fe, del amor, de la política, de la generosidad...; y también en nuestras comunidades.

Una noche que nos llena de dudas, que hace que se tambalee todo nuestro mundo espiritual, del que brota un modo concreto de pensar y de vivir. Las muchas facetas de la actual crisis tienen su raíz en el individualismo, que nos empuja a encerrarnos en nosotros mismos y a percibir a los demás -hermanos, laicos, pobres- como alguien que atenta contra nuestra libertad y contra nuestra vida apacible. Claro que una tal constatación no debe sumirnos en el desánimo, puesto que también en la noche podemos descubrir a Cristo, el Señor, y enamorarnos de él.

“La evangelización, más que de ideas, está necesitada de hombres y mujeres nuevos; nuevos por la novedad de Dios, que es la verdadera novedad que espera el corazón del hombre” (Pablo VI). “El que es de Cristo es una criatura nueva. Lo antiguo ha pasado, lo nuevo ha comenzado” (2Cor 5, 17). La novedad es fruto de la reconciliación con la que Dios ha querido vincular para siempre su amor por la vida humana.

El amor cristiano está necesitado de esperanza; y la esperanza es la capacidad de amar en medio de las dificultades de cada día, en medio de las dificultades de nuestra historia. No se trata de optimismo humano: únicamente quien ha compartido los trabajos y problemas de los hermanos puede ser para ellos signo de esperanza y alzar a Dios su grito: “¿hasta cuándo, Señor?”

El milagro que Dios ha hecho con Abrahám y con Sara -haber sido padres en la ancianidad- no ha sido tanto eso cuanto que, ya viejos, se sintiesen tan jóvenes como para desear serlo. No estará de más que nos preguntemos si nosotros nos sentimos tan jóvenes como para que nuestro corazón palpite aceleradamente cada vez que rezamos el “Venga a nosotros tu Reino”; si nos sentimos tan jóvenes como para seguir soñando y creyendo que el Espíritu Santo tiene en sus manos el futuro de nuestra Congregación, y que el carisma de San Jerónimo aún posee la garra suficiente como para seguir atrayendo a toda clase de personas; si nuestra fe es tanta que aún creemos que nada es imposible para Dios, o tal vez la carcoma del realismo se ha adueñado ya de nuestros corazones... No es la historia la que da razones para esperar, sino la esperanza la que da razones para vivir.

¡Abramos de nuevo nuestro corazón al compartir! Pertenecer a la familia de Dios no puede dejarnos indiferentes ante el hambre de los pobres, ante las injusticias que sufren los débiles, ante la tristeza de los niños de la calle, ante la desesperación de los drogadictos, ante la falta de valores de muchos de nuestros jóvenes.

¡Vayamos a lo importante y rechacemos lo superficial! Estamos tan sumidos en lo superficial que resulta difícil descubrir lo verdaderamente importante en nuestro modo de vivir, en la lógica de nuestro comportamiento, en el criterio con que tomamos las decisiones, en la manera en que alimentamos nuestros deseos. ¡Que cada uno se examine a sí mismo y su voluntad de conversión, para descubrir qué espera de él el Reino de Dios!

¡Atrévete a intentarlo! El Señor, pan partido para la vida del mundo, está siempre con nosotros. Y cuando flaquea la esperanza, en momentos de crisis, contamos con la comunidad.

“¡Yo estaré con vosotros hasta el fin del mundo!” ¡Esta es nuestra seguridad, nuestra garantía, la Roca firme sobre la cual edificar nuestras vidas y la renovación de nuestra Congregación, la esperanza y el gozo de los pobres que San Jerónimo nos ha dejado en herencia!

Que María, que en Caná acudió en ayuda de unos novios cuya fiesta corría el riesgo de aguarse, nos inspire sentimientos, proceder y obras que acrediten la veracidad de nuestro amor por los pobres.

Somasca, 18 de marzo de 1999

## Textos aprobados por el Capítulo General de 1999

El Prepósito General de la Orden de Clérigos Regulares Somascos, con el consentimiento de su Consejo, otorgado el 24 de abril de 1999, decide que, con fecha 29 de abril de 1999, (excepto en aquellos casos en los que se señale otra cosa), entren en vigor las decisiones y orientaciones -incluidas las líneas pastorales prioritarias- tomadas por el Capítulo General celebrado en Somasca del 2 al 18 de marzo.  
Roma - Morena, abril de 1999

### I - Líneas pastorales prioritarias

El Capítulo General ha trabajado teniendo como eje de sus reflexiones el carisma somasco, don que el Espíritu ha hecho a la Congregación. Tanto los religiosos como las comunidades, estamos llamados a vivir en plenitud, y a compartir con los laicos, este patrimonio espiritual, para reavivar, consolidar y llenar de esperanza la misión somasca. A la luz de la experiencia carismática de San Jerónimo y deseando introducir a la Congregación en el tercer milenio de la era cristiana, el Capítulo ofrece estas líneas pastorales prioritarias, que recogen esquemáticamente las orientaciones capitulares de los documentos de trabajo. Cada uno de ellos contiene elementos concretos para vivir y compartir el carisma.

#### El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartir

1 - con los laicos

- a) Tomar conciencia de que la Congregación somasca es la principal destinataria y depositaria del carisma de San Jerónimo.
- b) Recordar que una de las características más sobresalientes de nuestra historia al servicio de los pobres es la colaboración entre religiosos y laicos.
- c) Asumir que el carisma somasco se puede compartir con aquellos laicos que se sienten llamados a vivir más intensamente la espiritualidad y la misión de nuestra Congregación.
- d) Elaborar, laicos y comunidad religiosa conjuntamente, un camino de formación espiritual y apostólica.
- e) Redactar, con la colaboración de los laicos, el estatuto del MLS, que deberá ser aprobado por el superior mayor competente.

- f) Establecer el ámbito y la forma de colaboración entre religiosos y laicos, respetando la identidad específica de cada grupo.

2 - en la formación

- a) Asumir la necesidad e importancia que la formación juega en el futuro de la Congregación.
- b) Dejarse iluminar por el carisma del Fundador, puesto que en él están contenidas las razones últimas de cuanto somos y hacemos.
- c) Percibir que la Congregación tiene que abrirse a dos procesos vitales: la actualización del carisma y su inculturación.
- d) Compartir el carisma entre religiosos, entre formadores, entre formadores y quienes reciben formación, entre religiosos y laicos.

3 - en los órganos de gobierno

- a) Elaborar una revisión completa, coherente y orgánica de las normas relativas a las estructuras y órganos de gobierno de la Congregación, que los hagan más eficientes y representativos
- b) Recoger de manera sistemática todas las fuentes normativas propias, emanadas por los distintos órganos de gobierno, a partir de 1985.

4 - en las obras

- a) Asumir la misión de evangelizar mediante las obras de Cristo, repitiendo el mismo estilo de vida que ha caracterizado a San Jerónimo y a sus primeros compañeros.
- b) Tomar conciencia de ciertas limitaciones objetivas, caracterizadoras de la vida de la Congregación, que conviven con otras más subjetivas, las cuales afectan a personas y comunidades
- c) Revitalizar a religiosos, comunidades y obras con la fuerza del carisma somasco.
- d) Reorganizar, ampliar y redistribuir nuestras fuerzas según criterios que persigan la formación de comunidades somascas más significativas.
- e) Elaborar, a nivel local, un proyecto comunitario en consonancia con los criterios y las directivas emanadas tanto de la programación general como provincial.
- f) Redactar, por zonas lingüísticas y culturales, proyectos educativos y formativos para cada uno de los sectores en los que opera la Congregación.

5 - firmes en la esperanza a la que hemos sido convocados

- a) Tener esperanza y deseos de reavivarla ¡Todo el que espera vive!
- b) Dar razón de nuestra esperanza, iluminados por Cristo resucitado, por la Iglesia y por San Jerónimo
- c) Realizar pequeños pasos concretos que ayuden a edificar y estructurar nuestra esperanza.

- d) Encarnar la esperanza cristiana en gestos concretos de fraternidad y solidaridad, en buscar lo esencial, en actuar con coraje ante los nuevos retos que plantea la misión.
- e) Vivir el Jubileo del 2000 como acontecimiento de Reconciliación y de Comunión.
- f) Leer los signos innovadores y de conversión, tanto personal como comunitaria, que reclaman una más clara y relevante comunión de bienes y personas, una nueva conciencia y cultura en defensa de la infancia maltratada y masacrada, y una mayor intensificación de la pastoral familiar.
- g) Preparar manuales pedagógicos somascos (estudio histórico sobre San Jerónimo, historia de la Orden, recopilación de nuestras fuentes y textos tradicionales).

### **1. - El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartir con los laicos.**

Nuestro Santo Fundador instituyó la Compañía de los servidores de los pobres, cofradía de personas "reformadas" que, al igual que él, renunciaban a las cosas del mundo para dedicarse enteramente a las espirituales, uniendo contemplación y servicio a los pobres.

Y para ayudarles a vivir mejor su consagración a Cristo, les propuso la pobreza absoluta y vivir y morir con los pobres por amor a Cristo. Instituyó también otras cofradías para laicos, a manera de congregaciones, para que los "pobres" (sus compañeros) pudiesen dedicarse exclusivamente a la formación espiritual de los huérfanos y a vivir de manera radical su entrega a Cristo, trabajando en las obras de las que se ocupaban.

Nuestros primeros Padres y Hermanos se ocuparon fervientemente de esas obras "lanzando a su alrededor, como antorchas encendidas, rayos de obras inflamadas de ese amor" (Carta de Molfetta) y haciendo brillar ante los hombres sus deseos, su vida modélica y sus obras de misericordia para con los pobres de Cristo, de tal manera que, gracias a ellos, los cristianos glorificaban al Padre celeste y movidos por su ejemplo, se convertían a una forma de vida mejor (cfr. Carta patente del obispo Pietro Lippomano).

Uno de los frutos de la doctrina de la Iglesia como comunión en estos últimos años ha sido la toma de conciencia de que sus diversos miembros pueden y deben aunar esfuerzos, en actitud de colaboración e intercambio de dones, con el fin de participar más eficazmente en la misión eclesial (VC 54). Efectivamente, en los últimos tiempos los laicos han intensificado sus relaciones con la Congregación, asumiendo un papel de mayor o menor relevancia, en función de la vida y de las actividades de las distintas provincias y demás órganos de la Congregación.

La imposibilidad de llevar la gestión de las obras de manera autónoma ha acelerado el proceso de comprensión de la realidad laical. Nuestra tradición y la reflexión conciliar corroboran el dato de que la necesidad de colaborar con los laicos es un signo de los tiempos.

Nuestras Constituciones han ya previsto esta colaboración con los laicos, colaboración que se puede articular de muy diversas maneras (CC 42, 57, 74C, 75F y 76D).

El Capítulo General de 1993 ha abierto un camino para el discernimiento, proponiendo una línea pastoral prioritaria para el sexenio 93/99: "Evangelizar compartiendo con los laicos el carisma de San Jerónimo" (cfr. Doc. Cap. Gen. /93 V, 2).

Hoy día hemos llegado al convencimiento de que el carisma se puede compartir con aquellos laicos que se sienten llamados a vivir más intensamente la espiritualidad y la misión de nuestra Congregación, dentro del respeto por la peculiar y distinta identidad tanto de los religiosos como de los laicos. A las puertas de un nuevo milenio, esto abre un rayo de esperanza en el desarrollo de la misión somasca al servicio del Reino (cfr. VC 54).

### **1. - La comunidad religiosa somasca**

La Congregación es la primera destinataria y depositaria del carisma, y es responsabilidad suya seguir manifestando y dando testimonio de la perenne vitalidad de la experiencia que Miani hizo del Espíritu. Y como la Congregación se encarna en la comunidad local, ésta ha de tener una clara identidad somasca, asimilada y vivida, para poder difundirla. Todo un trabajo que deberá ser animado, seguido y verificado desde los órganos de gobierno de la Congregación, mediante un proyecto de formación permanente diligente y preciso. La vida de fraternidad y amor que une a sus religiosos mueve a nuestras comunidades a acoger y servir a los pobres (CC 33), a estar abiertas al entorno y a requerir la colaboración de los laicos, para elaborar y realizar juntos nuestro plan de apostolado.

### **2. - Colaboración de los laicos en las obras somascas**

El Capítulo General de 1993 propuso, entre otras, la expansión del Movimiento Laical Somasco como una de las formas de colaboración con los laicos.

El MLS "modalidad de agregación y realidad dinámica de participación en la misión de la Iglesia, es una propuesta de vida cristiana hecha a aquellos laicos que, incorporados a Cristo por el Bautismo, viven y trabajan en el mundo, animados por el carisma de San Jerónimo Emiliani", que puede asumir distintas formas, a través de:

- a) personas que, imbuidas del espíritu que animó a San Jerónimo, y que anima a sus hijos, comparten de manera activa nuestra misión:

- cumpliendo con sus compromisos familiares y sociales y trabajando por conseguir una estructura social más justa;
  - tratando de sensibilizar y comprometer el entorno social, donde viven y trabajan, con nuestras obras y con los ideales educativos que nosotros propugnamos;
  - trabajando directamente (como empleados, o voluntarios, o...), en nuestras obras, compartiendo un programa de formación con los religiosos;
- b) personas debidamente formadas en nuestro carisma, a las que se las requiere para ocupar puestos de responsabilidad en una actividad o en la gestión de una obra, dependiendo de la Congregación;
- c) personas que han realizado un camino de formación y desean unirse más íntimamente a la vida de la Congregación mediante un vínculo específico, ya sea de tipo asociativo-religioso, ya de consagración secular.

### 3. - Formación de los laicos del MLS

Dado que el fin principal de las primeras cofradías de laicos era la reforma de sí mismos a través del propio bien espiritual y del cuidado de los huérfanos, a gloria de su Divina Majestad, es preciso que laicos y comunidad religiosa elaboren conjuntamente un camino de formación espiritual y apostólica, que podría estructurarse así:

- a) estudio intenso de:
- la vida de fe que caracteriza el compromiso cristiano en unión con la Iglesia;
  - la experiencia carismática de San Jerónimo
  - los valores somascos;
- b) participación en reuniones formativas de oración, meditación de la Palabra, eucaristía y reconciliación, revisión de vida, retiros espirituales, puesta al día y encuentro fraterno con los religiosos;
- c) sensibilización con una cultura comunitaria de la solidaridad, que permita que los marginados recuperen el protagonismo que les corresponde;
- d) lectura e interpretación precisas de las necesidades, para poder dar respuestas eficaces y adecuadas;
- e) realización de proyectos que aporten soluciones válidas a la problemática juvenil, favoreciendo la autonomía personal y la integración laboral y social.

### 4. - Propuestas del Capítulo General

El Capítulo General propone lo siguiente:

**4.1** - Que las comunidades locales incluyan, en su programación anual, proyectos de sensibilización y formación de laicos; y que, además, favorezcan la implantación de la Agregación en las dos modalidades que establecen las Constituciones (nº 42B y 107-109).

**4.2** - Que el gobierno general disponga cuanto sea necesario para la redacción, en colaboración con un grupo de laicos, de los estatutos del MLS, que deberán recoger los principios en los que se inspira este movimiento, objetivos, ámbito, formas de colaboración entre laicos y religiosos, - respetando la identidad vocacional específica -, y estructura formativa y organizativa.

**4.3** - Cuando la dirección o gestión de una obra requiera la colaboración de un laico, ésta deberá estar regulada por un reglamento específico, que recoja:

- las competencias propias tanto de la Congregación como de la comunidad y de los colaboradores;
- los objetivos de la misión somasca;
- un plan de formación, cuya realización esté avalada por una de nuestras comunidades religiosas;
- las normas de administración;
- las correspondientes responsabilidades de carácter social, civil, penal y aseguradoras.

Este Reglamento será elaborado de manera conjunta por los religiosos y laicos implicados, y habrá de ser aprobado por el superior mayor correspondiente.

**4.4** - Cuando por cualquier circunstancia no pudiese cumplirse cuanto establece el Reglamento, se estudiarán, para la gestión, otras formas jurídicas, que no comporten la responsabilidad de la Congregación.

### Conclusión

Siempre que la colaboración entre somascos y laicos esté basada y animada por una clara y profunda identidad cristiana y respete el carácter propio de la vida consagrada y laical, contribuirá a que la fuerza iluminadora del Evangelio brille en medio de las situaciones más oscuras de la existencia humana (VC 56).

Los somascos, por vocación, queremos ser "ministros de los pobres del Señor y no sus amos" (Carta del P. Angiol Marco Gambarana al P. Minotti).

## 2. - *El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartir en la formación*

### 1. - **El carisma de San Jerónimo: Seguid el camino del Crucificado, amaos los unos a los otros, servid a los pobres.**

El Capítulo General corrobora la necesidad e importancia de la formación para el futuro de la Congregación. Se trata de preparar a los servidores de los pobres de Cristo para que puedan incorporarse creativamente a la Iglesia y al mundo, animados por el espíritu y la fuerza carismática de San Jerónimo. Hoy más que nunca, nosotros, los somascos, necesitamos la luz del ejemplo de nuestro Padre, para aprender de él a acoger, con gratitud, la gracia que viene de arriba.

En el lugar de su pecado, Miani experimenta el amor misericordioso del Padre, que, para librarlo de las cadenas del egoísmo, le entrega a su propio Hijo de manos de la Madre de todas las gracias. Guiado por el Espíritu Santo, Jerónimo percibe en la contemplación del Crucificado toda la fuerza salvadora que encierra la frase evangélica: "Quien quiera venir en pos de mí que se niegue a sí mismo, cargue con su cruz y me siga". Por eso "se dispuso a imitar con todas sus fuerzas a su querido Maestro, Cristo"; y se hace pobre con los pobres, "vistiéndose muy pobremente" y abandonándose por completo "en los brazos de su muy querido, desnudo y crucificado Jesucristo". Y a la escuela del Crucificado desciende hasta las capas más bajas de la humanidad, donde soledad, abandono y violencia desfiguran el rostro de Dios impreso en el hombre. Y junto con los pobres, con los cuales se había ya identificado totalmente, forma pequeñas células de "cristianos reformados", fermento vital para la reforma de la Iglesia y para la edificación de una sociedad alternativa.

Fascinados por su ejemplo, otros hombres decidieron imitar su modo de vida: renunciar a todo para seguir al Crucificado en la beata vida del Evangelio y servir a los pobres de Cristo, compartiéndolo todo con ellos.

### 2. - **El carisma de la Congregación: ¿Es que no saben que se han ofrecido a Cristo?**

Los Padres Capitulares entienden que el carisma heredado de San Jerónimo es de capital importancia en todo el proceso formativo, puesto que en él están contenidas las razones últimas de todo cuanto somos y hacemos. Por eso quieren ofrecer a toda la Congregación una descripción legítima del don divino.

"El carisma somasco es un don de Dios que el Espíritu da a quienes el Padre llama al seguimiento de su Hijo. Por él, Dios los capacita para vivir la vida cristiana a la manera de San Jerónimo y los incorpora a la Iglesia, para renovarla permanentemente, y al mundo, para instaurar en la tierra una humanidad nueva.

El carisma se aprende en la escuela de Cristo Crucificado, memoria histórica del amor misericordioso del Padre, y se manifiesta siendo contemplativos en la acción, amando la pobreza y el trabajo, compartiendo con los hermanos todo cuanto somos y tenemos y perseverando en el servicio de los pobres de Cristo.

Y cada vez que se acoge, este don especial del Espíritu produce frutos de humildad, de mansedumbre y de benignidad, y da paso a un camino de asimilación constante y gradual a Cristo."

### 3. - **Formación en el carisma: ¿Cómo, pues, quieren cumplir cuanto se ha establecido...?**

El Capítulo considera que la formación en el carisma debe comenzar con un esmerado trabajo de hermenéutica, o sea, de diálogo amoroso entre pasado y presente de la Congregación, para llegar a una interacción creativa y dinámica. Mediante la fidelidad al Evangelio, al carisma que le ha sido concedido por el Espíritu Santo, a la Iglesia y al hombre de hoy, la Congregación se abre a dos procesos vitales: la actualización del carisma y su inculturación. La responsabilidad primera del proceso de investigación para una fidelidad creativa al carisma le corresponde al gobierno general, que deberá poner en marcha todos aquellos recursos que permitan conocer siempre mejor el alcance existencial del mismo. Aunque no es menor la de los formadores, pues son ellos quienes transmiten los valores carismáticos que habrán de respaldar el desarrollo evolutivo hacia la plena maduración de la personalidad humana y religiosa de quienes están en formación.

Sabedores de la importancia vital de aquello que nos identifica como religiosos somascos - bautizados que han asumido libremente realizar un camino especial de sequela Christi - los Padres Capitulares reiteran la necesidad de un iter formativo que ayude a asimilar los elementos fundamentales heredados de nuestro Fundador:

- Disponibilidad a asumir como nuestro el proceso de asimilación progresiva a Cristo que San Jerónimo encarnó con su vida y nos dejó en su testamento espiritual: "Seguid el camino del Crucificado, amaos los unos a los otros y servid a los pobres".
- Deber de vivir en común la experiencia de Dios, para ser signo profético en una Iglesia que tiende a "la santidad de los tiempos apostólicos".
- Apertura a la dimensión de comunión de la Iglesia y a la reciprocidad de las diferentes vocaciones.

#### 4. - **Compartir el carisma: ...lanzando a su alrededor tanta luz de buen ejemplo, que muchos se sintieron atraídos por él.**

El carisma que hemos heredado es, por naturaleza, para compartir. El Capítulo General tiene interés en destacar algunos de los niveles de dicha participación:

- entre los propios religiosos: el carisma favorecerá su mutua aceptación y el diálogo recíproco, superando una relación exclusivamente "de trabajo" y/o funcional;
- entre los formadores: la formación no puede depender de ninguna manera de criterios subjetivos: es imprescindible que los formadores compartan sus experiencias y las razones que los mueven a elegir determinados caminos de formación y a dejar otros;
- entre formadores y quienes reciben formación: la formación es transmisión de vida; una vida que se da y se recibe. Por eso precisamente es necesario que los formadores tomen buena nota de cómo responden los jóvenes a la inculcación del carisma (nota: inculcación entre grupos generacionales distintos, entre personas originarias de distintas regiones de una misma nación, entre personas de distintas culturas...);
- entre religiosos y laicos: nuestro ejemplo es testimonio generador de valores evangélicos en todos aquellos que se relacionan con nosotros; tenemos la obligación de asegurarles la posibilidad de compartir el carisma, para que puedan colaborar en la misión.

#### **Conclusiones**

- 1 - Que se haga un reparto racional y eficaz de los órganos de formación y de los recursos humanos.
- 2 - Que se publiquen todas nuestras Fuentes en un volumen único.
- 3 - Que el gobierno general ponga en marcha de una vez un programa de formación permanente al que los demás Superiores Mayores adaptarán los relativos a su correspondiente parcela congregacional.
- 4 - Que los Superiores Mayores elaboren un iter formativo orgánico para los laicos.
- 5 - Que se intensifiquen las relaciones entre formadores de las distintas fases de nuestro itinerario formativo, entre formadores de un mismo ámbito geográfico y a nivel internacional.

#### 3. - ***El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartiren los órganos de gobierno***

Las variadas y numerosas propuestas pidiendo que se modifiquen algunos números de las Constituciones, que ha recibido el Capítulo General, ponen al descubierto la necesidad de una mejor adaptación de nuestro ac-

tual texto constitucional al derecho universal, además de ofrecer una excelente ocasión para incluir en él las últimas orientaciones de la eclesio-logía y la nueva realidad, tanto geográfica como cultural, de la Congregación. Por eso el Capítulo General considera necesaria una revisión completa, coherente y orgánica de la normativa relativa a las estructuras y órganos de gobierno de la Congregación, que permita, además, poner remedio a ciertas contradicciones que se han detectado en ella.

1.- Por eso, **decide** que el Preósito General, con su consejo, proceda a dicha revisión, constituyendo para ello una comisión, la cual habrá de respetar las siguientes fechas:

- 1- Elaborar en el plazo de tres años un proyecto de texto revisado.
- 2- Dicho proyecto de texto será examinado por la Consulta del año 2002.
- 3- Una vez examinado por la Consulta, este texto se dará a conocer a todos los hermanos de la Congregación, para que hagan aportaciones y sugerencias al mismo.
- 4- En base a esas aportaciones y sugerencias, el gobierno general presentará el texto revisado al próximo Capítulo General ordinario, para una primera aprobación.

2. - El Capítulo General **desea** también que la comisión encargada de esta revisión prepare una recopilación completa de todas nuestras fuentes normativas (al menos las que han sido emanadas a partir de 1985), donde se recojan concretamente las decisiones de los Capítulos Generales y de las Consultas de la Congregación.

#### 4. - ***El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartir en las obras***

La Iglesia nos ha confiado la misión de evangelizar mediante las obras de Cristo repitiendo el mismo estilo de vida que ha caracterizado a San Jerónimo y a sus primeros compañeros (carisma).

En este documento hacemos referencia sólo a las comunidades somascas, dedicadas a la misión en los diferentes campos que la obediencia les ha confiado.

#### 1. - **Análisis de la situación**

Toda encarnación del carisma en la misión pone de relieve luces y sombras, ideales y límites: es la tensión natural entre valores y estructuras, que siempre acompañará nuestra vida tanto personal como comunitaria. Junto a ciertas limitaciones objetivas, caracterizadoras de la vida de nuestra Congregación, que asumen formas concretas según las zonas geográficas (baja natalidad, escasez de vocaciones, envejecimiento de los religiosos, abandonos), conviven otras más subjetivas, que afectan por igual a personas y comunidades

- a - un número insuficiente de religiosos debidamente motivados y profesionalmente preparados;
- b - hermanos que, o por edad o por salud, no se sienten justamente valorados;
- c - el hecho de limitar a un simple papel profesional la propia vocación;
- d - poca voluntad de poner a disposición de la programación comunitaria las ideas personales;
- e - un cierto individualismo, que condiciona la vida de fraternidad de las comunidades e impide su crecimiento apostólico;
- f - el debilitamiento del ejercicio de la autoridad local, demasiado metida de manera personal en el trabajo, y una manera poco correcta de ejercer la corresponsabilidad y la subsidiariedad;
- g - la reducción de la vida fraterna en común a un mero cumplimiento formal de los actos comunes, o de la misión apostólica a simple "trabajo" (ni la vida de una comunidad religiosa tiene vacaciones, ni un religioso se jubila);
- h - la poca disponibilidad de los religiosos para colaborar entre sí o con los laicos (especialmente allí donde se hace cada vez más necesario un replanteamiento del papel de los religiosos);
- i - una mala distribución del trabajo, y muy poco equitativa, nada atenta con las necesidades psicofísicas de la persona (que ni siempre ni únicamente responde al proyecto comunitario);
- j - una relación poco madura entre las comunidades locales y el gobierno provincial;
- k - una vida religiosa vivida casi por completo de espaldas a la Iglesia local y a los intereses del entorno.

A la luz de lo expuesto, nuestras obras hoy corren el riesgo de no ser ya un signo, de no ser provocadoras, de no inspirar ya nada que vaya más allá de lo inmediato.

En opinión del Capítulo, es importante que todos los religiosos valoren este momento como el momento oportuno para una ineludible revitalización de la Congregación.

Claro que Dios, aún en medio de todas estas dificultades, ha querido reservarnos frutos de vida, tal como se puede apreciar en algunas comunidades a través de su programación, y en algunos religiosos, que se ofrecieron para participar en proyectos apostólicos de provincia, de comariato, o generales.

## 2. - Revitalizar comunidades y obras con la fuerza del carisma somasco

1Re 19, 1-18 nos propone un recorrido paradigmático. Los viejos ideales de fraternidad, alianza, igualdad, tradición, y hasta los mismos recursos del profeta Elías, parecía que tuviesen todas las de perder ante las nuevas

situaciones de injusticia y amenaza y ante las religiones paganas. El pueblo estaba desorientado, iba perdiendo la memoria de su propia identidad. La huida del Profeta por el desierto hasta el Sinaí y su regreso, representan la caída en una profunda crisis y el proceso de curación y liberación de la angustia y de todo cuanto antes rechazaba. Brota entonces para Elías una nueva historia para compartir con Dios, con una confianza nueva en sí mismo a través de una renovada solidaridad con su pueblo.

"Todo religioso, toda comunidad y toda realidad deberán asumir sus respectivas responsabilidades e iniciar un serio camino de conversión para reavivar el fuego del Espíritu y acoger, vivir y hacer fructificar para el Reino de Dios el don de gracia que se nos ha concedido en San Jerónimo" (Informe del Preósito General al Capítulo, nº 23).

El Capítulo General ofrece algunos medios e ideas concretos para poner en marcha un proceso de revitalización tanto de personas como de comunidades:

- a - vuelta a las fuentes y actualización del carisma: la espiritualidad es, y será siempre, el elemento unificador de toda vida consagrada que quiera ser auténtica;
- b - valorización sincera de aquellos medios que las Constituciones ofrecen para la vida fraterna en común y para la elaboración de un proyecto comunitario que pueda ser compartido por todos (CC 69).
- c - atención privilegiada de los superiores locales a la animación de la comunidad, sabiendo que están a servicio de la fraternidad, para lograr sus fines espirituales y apostólicos;
- d - definición clara del papel de cada uno de los miembros de la comunidad, para poder compartir el carisma somasco con los demás protagonistas eclesiales y abrirse a una mayor participación en la vida de la Iglesia local y del entorno (CC 33);
- e - intercambio de religiosos entre provincias; esto permitirá reponer fuerzas y entrever nuevas posibilidades.

## 3. - Propuestas

En base a lo anteriormente expuesto, el Capítulo General considera urgente:

- 3.1 - una programación a nivel general y provincial en vistas a la reorganización, ampliación y distribución de nuestras fuerzas según criterios que persigan la formación de comunidades somascomas más significativas (Orientaciones del Capítulo General 1993 IV, 5 y Vita Consecrata 63);
- 3.2 - un proyecto comunitario elaborado por las comunidades locales en consonancia con los criterios y las directivas la programación tanto general como provincial;

- 3.3 - unos proyectos educativos y formativos por zonas lingüísticas y culturales, para cada uno de los sectores en los que opera la Congregación, preparados por religiosos y laicos;
- 3.4 - un estilo personal y comunitario humilde y austero, generador de un cambio de mentalidad tal, que vivamos sólo para los pobres, con ellos y en medio de ellos, y como ellos.

**5. - El carisma somasco: un patrimonio para vivir y compartir, firmes en la esperanza a la que hemos sido convocados (cfr. Ef 1,8; 4,4)**

**- Indicaciones**

*Un barco está más seguro en el puerto: pero no ha sido construido para eso”.*

¡Todo el que espera vive! Hemos sido convocados para vivir la esperanza como virtud teologal, como una dimensión esencial de la existencia cristiana. La esperanza orienta nuestra historia de una manera positiva: hemos, pues, de vencer el pesimismo, y no caer, sin embargo, en un optimismo ingenuo

**1. - Hay esperanza y deseos de reavivarla: “...ya está brotando, ¿no lo notáis?” (Is 43, 19).**

**1.1 - Dejar que nos sorprenda la esperanza**

*Un renuevo en el tronco (cfr. Is 11, 1).*

Si miramos la realidad con los ojos de la fe, tal como hacían y hacen los profetas, podremos percibir algunos signos para mantener viva nuestra esperanza.

- a) Personas y obras que por doquier testimonian el carisma.  
Hoy día en la Congregación se habla mucho más del carisma. Hay un claro deseo de querer entenderlo, saborearlo y experimentarlo de un modo más real. Allí donde la Congregación está encarnada, las obras son la prueba palpable de la fuerza creadora del Espíritu en nosotros.
- b) Una manera nueva de estar de los laicos.  
La mayor cercanía -en permanente aumento- y fructífera participación de los laicos, colaborando de muy diversas maneras, es una realidad. Hacen a nuestra familia religiosa “la valiosa aportación de su secularidad y de su servicio específico” (VC 55).
- c) Los religiosos jóvenes.  
Atraídos por la radicalidad del proyecto de San Jerónimo, los religiosos jóvenes, con su presencia inquieta e inquietante en busca de valores por los que merezca la pena dar la vida, van asumiendo poco a poco puestos clave en la Congregación, en la formación o en la coordinación de las obras: ¡ellos son garantía de futuro!

d) La internacionalización de la Congregación.

En su camino de inculturación, el carisma somasco es hoy una realidad que habla varios idiomas y abarca varias razas y naciones. Esto, más que triunfalismo, indica que el proyecto de San Jerónimo es un regalo y una respuesta a las ansias de la humanidad. A medida que se va enriqueciendo con diferentes culturas, la Congregación somasca es un medio de evangelización cada vez más valioso al servicio del Reino.

**1.2 - Reavivar la esperanza**

*“...para que dé fruto” (Jn 15, 16).*

Los Profetas nos enseñan también a entrever que hay realidades que necesitan ser fecundadas por la esperanza para que puedan producir frutos de vida:

- a) La rutina del carisma en personas y obras  
Por desgracia, aún hay obras en las que los intereses de gestión están por encima de la economía divina de evangelización. Unas estructuras en las que el inmovilismo impide toda fidelidad creativa. La rutina hasta a los religiosos, los cuales, condenados a un único modo de trabajar, acaban perdiendo la esperanza.
- b) Falta de motivación en las personas y en la vida comunitaria  
Hay comunidades apagadas y faltas de toda motivación. Y religiosos pesimistas o negativos con respecto al proyecto de vida fraterna; en muchos casos, debido a problemas de tipo psicológico o afectivo no resueltos: han perdido el norte de su consagración y de su vida.
- c) Crisis de autoridad y de gobierno  
La crisis de autoridad es real: por una parte, quien gobierna carece del concepto de la autoridad como animación y guía; por otra, tanto religiosos como comunidades muestran una gran inmadurez e incapacidad para acoger el ministerio de la autoridad como don y servicio. La poca o nada crítica atención a los signos de los tiempos ha dado lugar a unas estructuras y a un estilo de coordinación de la vida institucional y comunitaria muy poco adecuados.
- d) Una formación escasamente práctica  
No pocos de los problemas se deben a la desconexión entre el trabajo de la formación y la vida y la misión; una formación que no prepara para la vida en nuestras comunidades, puesto que los religiosos acaban por realizar tareas para las que no se han preparado.

**2. - Luces que dan razón de nuestra esperanza (cfr. 1Pt 3,15).**

En un mundo siempre más necesitado de esperanza, nosotros, religiosos somascos, estamos llamados a dar testimonio de la beata vida del Evan-

gelio y de la dicha que esperamos cuando se cumplan sus promesas (cfr. Tt 2, 13).

### 2.1 - Cristo resucitado

La actual realidad de la Congregación nos revela que las palabras de Jerónimo: Rogad a Cristo peregrino: ¡quédate con nosotros, Señor, porque anochece! (1c 5) expresan la seguridad de que la proximidad de Cristo Resucitado nos abre a la esperanza y al gozo pascuales, y nos alienta en el desarrollo de la misión (Lc 24).

Jesús nos invita a remar mar adentro y a echar las redes (Lc 5, 4-5) por encima del pesimismo superficial.

Jesús nos invita a ir a la otra orilla del lago (cfr. Mc 4, 35; Jn 6, 1) para ver la realidad en la que estamos enfrascados con una perspectiva diferente y de mayor esperanza.

### 2.2 - La Iglesia

Con su vida y con su magisterio nos invita, en una hora de Dios como es la nuestra, a adherirnos al esfuerzo que supone una nueva evangelización, nueva en su ardor, en sus métodos y en sus expresiones.

Es así como el Espíritu nos empuja a estar presentes en el mundo actual y a colaborar en su transformación, guiándolo hacia el Reino bendito del Padre, esperanza de los pobres y de la humanidad.

### 2.3 - San Jerónimo

Su vida y su palabra nos recuerda que Dios no realiza sus obras en aquellos que no han depositado toda su fe y su esperanza en él solo (2c 6) y que cuantos esperan en Él no quedarán defraudados para siempre y permanecerán estables, fundados sobre la roca firme (NoOr 6).

También nos invita a confiar en la Providencia para abordar los problemas y las inquietudes de cada día, puesto que si buscamos el Reino de Dios, si hacemos cuanto está de nuestra parte, con la mejor voluntad, todo redundará en bien (cfr. 3c 6) y el Señor proveerá oportunamente, supliendo con su gracia nuestras deficiencias (cfr. 5c 3.4).

### 3. - Pasos para edificar y estructurar la esperanza.

*“Todo lo hago nuevo”* (Ap 21, 5).

La esperanza es un don de Dios. Y Dios espera de nosotros una respuesta. De esta verdad profunda de fe brota el compromiso gozoso de edificar y estructurar nuestra esperanza.

### 3.1 - “...nos parecía soñar” (Sl 126, 1)

Meditando el carisma de San Jerónimo a la luz de la resurrección y viendo que el Señor cambió la suerte de Sión, renace en nosotros la esperanza y empezamos a soñar:

- a) que Dios libera a pobres, niños y jóvenes para que vivan en una humanidad nueva, pues se abre para ellos, ya en este mundo, la tierra prometida,... el lugar de paz;
- b) que el pueblo cristiano vive la santidad de los tiempos apostólicos, en la escucha de la Palabra, la buena convivencia, la fracción del pan y la oración;
- c) que todos profesamos intachablemente nuestra vocación de ministros de los pobres del Señor y somos un ejemplo para el mundo, conscientes de que eso atraerá a muchos otros a la Congregación (cfr. Ordini generali per le opere, 1550-1555);
- d) que religiosos somascos y laicos que comparten nuestro carisma trabajan juntos y se les conoce y se les llama “servidores de los pobres de Cristo”; y que todos viven como hermanos (C1555 11.13), compartiendo el Evangelio de la caridad;
- e) que el carisma somasco habla lenguas nuevas y hunde sus raíces en nuevas culturas, manifestando así su fecundidad evangélica, como ya hizo en el pasado, abriéndose ahora al futuro;
- f) que cada religioso vive el Evangelio de la alegría en la comunidad fraterna, que es feliz con su opción, que se siente realizado en su entrega diaria y que comprueba que hay más alegría en dar que en recibir y que Dios ama a quienes se entregan generosamente.

Tenemos la certeza de que cuanto esperamos está basado en la fe y no podemos verlo, pues “una esperanza que se ve ya no es esperanza” (Rm 8, 24). Mantengámonos firmes en la esperanza que profesamos, porque Dios, que hizo la promesa, es fiel (cfr. Hb 10, 23). Y porque además queremos hacer nuestra la bienaventuranza del Evangelio: “Dichos cuantos sin haber visto han creído” (Jn 20, 29).

### 3.2 - “Esperar dando pasos”

La esperanza cristiana, al igual que la fe, está llamada a actuar a través de la caridad, y deberá encarnarse en gestos concretos de fraternidad y de solidaridad. A nosotros, los somascos, nos toca esperar caminando, dando pequeños pasos, como éstos:

- a) efectuar discernimiento comunitario para descubrir juntos los signos de esperanza que Dios nos brinda y con los que nos abre a un futuro nuevo;

- b) aprender a tener paciencia histórica y a no ser impacientes, pues así viviremos más humanamente en nuestras comunidades y salvaremos nuestras almas;
- c) perseverar hasta el fin y gozar en medio de las tribulaciones, pues nuestro benignísimo Señor quiere contarnos en el número de sus hijos queridos;
- d) confiar únicamente en nuestro Señor benignísimo y en nadie más, porque el Señor viene en ayuda de quienes confían en Él, y éstos no quedarán confundidos;
- e) actuar con coraje en las dificultades y al abrir caminos nuevos, precisamente porque estamos firmes en la esperanza y debemos evitar el temor desproporcionado, la tristeza infundada y los escrúpulos de conciencia (C1626 367);
- f) asumir con responsabilidad la esperanza que se nos ha confiado, para poder seguir a Cristo peregrino, con los pies en el suelo, conocedores de que "no se puede más de lo que se puede" (3Lt 10).

Como reza un viejo proverbio latinoamericano, "podemos cortar todas las flores, pero nadie podrá impedir que cada año vuelva la primavera". Caminemos, pues, en esperanza, porque Dios es fiel y porque los pobres confían en Él, esperan sus promesas y lo aman; y este potencial evangelizador nos confirma en la esperanza.

## B - Propuestas

Deseando emprender este camino de esperanza, el Capítulo General propone algunos signos innovadores de conversión, tanto personal como comunitaria.

### 1. - Para celebrar el Jubileo del año 2000

En comunión con el pueblo de Dios y en sintonía con las indicaciones del Papa, queremos vivir el Jubileo como acontecimiento de reconciliación y comunión.

**1.1 - Celebraremos el 29 de abril del 2000, "dies natalis" de la Orden, con toda solemnidad.** Una comisión internacional, designada y coordinada por el gobierno general, preparará el correspondiente itinerario de catequesis sobre el sentido de la reconciliación entre nosotros, hermanos de una única familia, proponiendo para ese día un gesto significativo apropiado, además de la renovación de los votos.

**1.2 - Durante el Año Jubilar el gobierno general repita nuevamente la experiencia, ya consagrada, de los ejercicios espirituales itinerantes "Tras las huellas de San Jerónimo", invitando a participar en ellos especialmente a aquellos religiosos que ejercen su ministerio fuera del país de**

origen de la Congregación (cfr. Lv 25, 10); y que esta actividad asuma un carácter periódico como medio privilegiado de formación permanente.

### 1.3 - Expresaremos de una manera clara y relevante nuestra **comunidad de bienes y personas:**

- a) promoviendo comunidades interculturales que vivan, den testimonio y estudien las posibilidades de inculturación inherentes a nuestro carisma;
- b) instituyendo, por parte del gobierno general, un fondo o Comunio Somasca de servicio y ayuda, para intervenir de manera inmediata en lugares de extrema pobreza o ante emergencias que pudieran surgir en cualquier parte del mundo. Con motivo de la Consulta anual, los Superiores entregarán al Padre General lo recaudado en sus respectivas comunidades, destinando también a este fondo el importe de misas binadas.

**1.4 - Cada provincia y viceprovincia** estudiará la forma más adecuada de restablecer unas buenas relaciones con cuantos han dejado la Congregación. Y allí donde se considere viable y conveniente, que se programe un encuentro comunitario con ellos en el Año Jubilar.

## 2. - En defensa de la infancia maltratada y masacrada

El Capítulo General acoge de buen grado la propuesta de fomentar en la Congregación una nueva conciencia y cultura en defensa de la infancia que, en distintas partes del mundo y de muchas maneras, está siendo maltratada y masacrada. Y propone para ello una serie de medidas a nivel local, nacional e internacional.

**2.1 - Erigir el día 28 de diciembre,** fiesta litúrgica de los Santos Inocentes, en "**Jornada somasca mundial**", que sirva de acicate y recordatorio, a nuestra conciencia personal y colectiva, del deber irrenunciable que tenemos de defender a los más pequeños y de luchar contra los "herodes" actuales;

**2.2 - Instituir una Secretaría general específica,** con sede en la Curia general, con los siguientes objetivos:

- a) fomentar la adhesión a organizaciones que trabajan por la defensa de los derechos de los niños, y las acciones políticas;
- b) tratar de comprometer en estas actividades a los miembros del MLS y de nuestros grupos juveniles;
- c) recoger y divulgar datos e información relativos al tema, mediante un órgano específico de coordinación y formación (que Vita somasca cree para ello una sección especializada);
- d) tratar de crear una ONG (organización no gubernamental) somasca, que sirva de apoyo, con sus fondos, a proyectos considerados prioritarios y urgentes.

**2.3** - Intensificar la **pastoral familiar**, considerándola una parte de nuestra misión apostólica, sensibilizando a las familias a abrirse a la vida, al acogimiento familiar y a la adopción.

### **3. - Para seguir la tradición pedagógica somasca**

Que durante el sexenio 1999/2005 se proceda a la preparación de manuales pedagógicos para nuestros religiosos, en particular para los que están en formación, con estos contenidos:

- a) un estudio histórico sobre San Jerónimo, su vida y su experiencia espiritual;
- b) una historia de la Orden;
- c) una recopilación ordenada de nuestras fuentes y textos tradicionales.

Este trabajo, coordinado por la Curia general, será encomendado a religiosos competentes en la materia.

## **II - Constituciones y Reglas**

### **1. - Aprobación definitiva de números de las Constituciones**

#### *149. Traslado de religiosos*

Para promover el bien de la Congregación y favorecer la unidad y la ayuda recíproca, el Preósito General puede destinar, en virtud del voto de obediencia, a cualquier religioso de su propia provincia a otra, tras haber consultado con los superiores provinciales interesados. Ordinariamente, dichos traslados deberán ser previstos por la Consulta de la Congregación.

### **2. - Primera aprobación de números de las Constituciones**

#### *204. Casa religiosa*

La casa religiosa o comunidad local tiene su propio superior y está compuesta por un número de religiosos tal que pueda garantizar la vida comunitaria.

Erigir, modificar o suprimir una casa religiosa es competencia del superior mayor competente, con el consentimiento de su consejo. La decisión habrá de ser ratificada por el Preósito General, con el consentimiento de su consejo. Para la erección se requiere el consentimiento escrito del Obispo diocesano, que deberá ser consultado para su supresión.

### **3. - Aprobación definitiva de números de las Reglas**

#### *94A. Modificación de las disposiciones sobre los bienes*

*Para poder modificar las disposiciones que se refieren a la cesión de la administración, uso y usufructo de los bienes, es necesaria una justa causa y la autorización del respectivo superior mayor.*

#### *96A. Normas y trámites (de la profesión solemne)*

*Antes de la profesión solemne, el religioso dedicará un tiempo conveniente a una preparación espiritual más intensa, según las modalidades fijadas por los superiores mayores. Una vez realizada la profesión, el superior mayor lo notificará al párroco del lugar donde fue bautizado. 105C. Requisitos inherentes al diaconado Antes de recibir el diaconado, el religioso deberá emitir y firmar el juramento prescrito por la Sede Apostólica. Después de la ordenación, el superior mayor lo comunicará al párroco del lugar donde fue bautizado. Hágase otro tanto después de la ordenación sacerdotal.*

#### *122A. Convocatoria (del Capítulo General)*

*El Preósito General comunicará la indicción del Capítulo General mediante carta oficial, con cinco meses de antelación, y convocará a sus miembros por lo menos dos meses antes de la fecha de su comienzo; igualmente le corresponde a él, con el consentimiento de su Consejo, decidir el lugar y la fecha. Por causa grave, podrá adelantarse o retrasarse su celebración, pero no más de tres meses con respecto a la fecha de comienzo del Capítulo ordinario anterior.*

*Para añadir al n° 125*

#### *125A. Número de delegados en circunstancias especiales*

*Cuando el número de los delegados del Capítulo General sea inferior al de sus miembros de derecho, se aumentará en uno el número de los delegados de las provincias y viceprovincias, empezando por la provincia con mayor número de religiosos con voz activa, hasta igualar el de los miembros de derecho.*

### **4. - Primera aprobación de números de las Reglas**

#### *128A. Otros invitados*

*El Capítulo General puede invitar a participar en él -o puede también hacerlo con anterioridad, el Preósito General, con el consentimiento de su consejo- a personas que considere que pueden hacer alguna aportación a los trabajos capitulares. Los pormenores de dicha invitación y la modalidad de participación son los establecidos por el Reglamento del Capítulo General, careciendo en cualquier caso de voz activa, tanto en las elecciones como en las aprobaciones, del tipo que éstas sean.*

#### *132A. Cómputo de las mayorías*

*Las mayorías se contabilizan en base al número de votantes presentes. A efectos de cómputo, los votos blancos o nulos habrán de ser considerados válidos. Para obtener la mayoría cualificada, se requieren los dos tercios de los votos válidos; para la mayoría absoluta, la mitad más uno*

de los votos válidos; para la mayoría relativa, un número de votos válidos mayor al alcanzado por cada una de las demás partes contendientes.

#### 204A. Casa filial y residencia

La casa filial depende de una casa religiosa y se rige por un estatuto particular; la residencia depende directamente de un superior mayor, quien la gobierna por medio de un delegado suyo.

Constituir, modificar o suprimir una casa filial o una residencia es competencia del superior mayor correspondiente, con el consentimiento de su consejo y la ratificación del Preósito General, con el consentimiento del suyo. La elaboración del estatuto de una casa filial es competencia del superior mayor correspondiente, tras haber consultado la casa religiosa de la que depende la filial; su aprobación corresponde al Preósito General y consejo.

Nota: queda sin efecto la modificación propuesta para el n° 170A, que no ha pasado la segunda aprobación. Por lo tanto, este número de Regla se mantiene tal cual aparece en el libro de las Constituciones.

### III - Decretos

#### 1. - Modificación de Provincia y erección de Viceprovincia

El Capítulo General, a tenor del n° 123, apartado d), de nuestras Constituciones, acuerda modificar la provincia de Centroamérica y México, erigida por Decreto de fecha 18 de abril de 1968, en los siguientes términos:

- 1°- constituir la Provincia centroamericana, que geográficamente comprende las cinco repúblicas de Centro América y la República de Panamá. Ésta seguirá siendo gobernada por el prepósito provincial actual y su consejo, hasta el cumplimiento de su mandato;
- 2°- constituir la Viceprovincia mexicana "Santa María de Guadalupe", que geográficamente comprende el territorio de la República mexicana

Las actuales comunidades quedan asignadas de la siguiente manera:

- a la Provincia centroamericana: todas aquellas que en el momento de la entrada en vigor del decreto están erigidas a norma del derecho en El Salvador, Honduras y Guatemala;
- a la Viceprovincia mexicana: todas aquellas que en el momento de la entrada en vigor del decreto están erigidas a norma del derecho en el territorio de la República mexicana.

El Decreto de ejecución entrará en vigor cuando se produzca la elección del Preósito Viceprovincial y su consejo, conforme a cuanto establecerá el Preósito General en orden a regular la celebración del Capítulo de la Viceprovincia, a norma de nuestro derecho.

#### 2. - Erección de Delegación General

El Capítulo General, vista la constitución de la residencia de Kandy, erige la Delegación General de Sri Lanka, que comprende el territorio de Sri Lanka.

#### 3.- Erección de Delegación Provincial

El Capítulo General, vista la constitución de la residencia de Targoviste, erige la Delegación Provincial de Rumanía, dependiente de la Provincia lombardo- véneta, que comprende el territorio de Rumanía.

### IV - Decisiones

1. - El Capítulo General aprueba el Reglamento del Capítulo General que ha sido presentado al final del Capítulo General de 1999.
2. - El Capítulo General:
  - a) estima que el Reglamento del Capítulo Provincial debe ser revisado y adaptado al del Capítulo General, de manera particular en lo que se refiere a: la indicción, el derecho de voz activa y pasiva de los delegados de la provincia y de los comisariatos, su convocación, la tema de elegibles a prepósito provincial, los invitados, la obligación de reserva y de secreto, el cómputo de las mayorías, la mayoría en las elecciones, las condiciones de los candidatos a prepósito provincial, el balotage y la votación definitiva (números 5, 7A, 9, 11, 22, 28, 31, 33, 63, 72, 73, 87 y contenido del n° 99 del Reg. Cap. Gen.);
  - b) delega en el Preósito General, con su consejo, la tarea de realizar dicha adaptación, que entrará en vigor con el primer capítulo provincial que se celebre después de este Capítulo General;
  - c) delega también en el Preósito General, con su consejo, la tarea de proceder a una nueva y más orgánica redacción de dicho reglamento, que deberá ser aprobado por la Consulta.
3. - El Capítulo General aprueba, ad experimentum por tres años, el texto revisado y corregido de la Ratio institutionis, que deberá ser aprobado por la Consulta.

### V -Mociones sobre informatización

**Moción n° 1** - El Capítulo General recomienda a todas nuestras comunidades que, según sus posibilidades económicas y en orden a favorecer una comunicación más oportuna y eficiente, aprovechen de los nuevos recursos tecnológicos para la información y la informatización, de tal ma-

nera que se favorezca la intercomunicación entre ellas y con las instancias de gobierno de la Congregación, como ya se ha hecho en otras provincias.

**Moción nº 2** - El Capítulo General invita al gobierno general y a todos los religiosos interesados a incrementar el proceso de informatización de todos los textos que integran el patrimonio de la Congregación, en orden a una más fácil consulta, tanto por parte de los religiosos como de aquellos laicos que comparten con nosotros el carisma de San Jerónimo.

### Symbolum 99

**Guiados por el poder de Dios Padre,  
por la sabiduría del Hijo,  
y por la fuerza del Espíritu Santo,  
acogemos el don de gracia  
concedido a San Jerónimo  
y lo recibimos como experiencia del Espíritu.  
Nuestro Fundador,  
convertido a Dios, se hizo pobre  
y se dedicó en cuerpo y alma a servir a los pobres.**

**Creemos en el amor de Dios,**  
que es Padre de misericordia y de inmensa ternura,  
y nos quiere contar en el número de sus hijos queridos  
y hacernos santos.  
En él solo confiamos, fuente de todo bien,  
porque todos los que creen y esperan en él  
rebotarán de caridad.  
Proclamamos a todos su paternidad,  
que conforta al pobre y consuela al huérfano.

**Creemos en el amor del Hijo,**  
imagen perfecta del rostro del Padre.  
Servimos a los pobres  
porque ellos son quienes mejor nos representan a Cristo  
y de él, nuestro maestro,  
aprendemos a amarlos con perfecta y activa caridad,  
con profunda humildad y paciencia.  
Seguimos desnudos al desnudo Crucificado,  
llevando junto a él la carga ligera de la cruz.

**Creemos en el Espíritu-Amor, Padre de los pobres,**  
que nos reúne como nueva familia de fe.  
Vivimos con Cristo en su casa,  
partimos el pan de la fraternidad  
y manifestamos en el servicio a los pobres  
nuestra entrega a Cristo, casto, pobre y obediente.  
Nos sometemos a los superiores y a una Regla de vida  
y todos juntos obedecemos a Dios,  
que nos pide que nos amemos mutuamente.  
Y hacemos del trabajo, la piedad y la caridad  
el fundamento de nuestra vida.

**Creemos en el amor de María,**  
madre de las gracias y fuerza liberadora.  
Acudimos a su maternal intercesión  
para que nos lleve a conversión,  
nos obtenga un corazón manso y humilde  
que pague amor con amor,  
y así podamos, con la Iglesia,  
recuperar la santidad de los tiempos apostólicos,  
y atraer y unir a todos los hombres a Dios.

Somasca, 18 de marzo de 1999

## GENERAL CHAPTER DOCUMENTS 1999

### Message from the Chapter

We have held our 134th General Chapter. It was a joyful encounter with the Lord and with the members of the Chapter from different parts of the world. It was also a time for a lively and fraternal sharing of hopes and misgivings, for openness to the future and a return to our origins.

In times of difficulty and change, such as the Lord asks us to experience now, it is most important that there should be persons who, by their life, their daily actions and by their very self, are a prophetic sign, a reference to God, totally dedicated to the salvation of the world.

"Someone shouts to me from Sein, Watchman, what time of night? The watchman answers, Morning is coming, then night again. If you want to, why not ask, turn round, come back" (Is 21,11-12). The watchman remains alert, ready to deal with whatever the night might bring, and to announce the beginning of a new day. Vigilance requires the attention needed to stand guard, the courage to sound the alarm, and the strength not to lose courage.

We are all aware of the night which surrounds us: the night of faith, of love, of politics, of generosity... which exists also in our communities.

This night fills us with doubts, unbalances our whole spiritual world, and generates certain ways of thinking and acting. Many aspects of the present-day crisis have their roots in individualism, which makes us withdraw into ourselves, and to see others -brothers, lay persons, the poor - as a threat to our freedom and our quiet life. This observation, however, should not depress us, because even in the night we can find Christ the Lord, and come to love him.

"Evangelisation, needs not so much ideas as new men and women, new with the newness of God, who is the real newness needed by the human heart" (Paul VI). "And for anyone who is in Christ, there is a new creation; the old creation has gone, and the new one is here" (2 Co 5,17). This new creation is the fruit of the reconciliation by which God has linked for ever his love and the human race.

Christian love needs hope, and hope is the ability to love in the midst of the day's difficulties, as we live out our lives. This is not human optimism. Only those who have shared the difficulties and fatigue of their brothers and sisters can become a sign of hope and cry to God: "How long, Lord?"

The miracle that God performed in the lives of Abraham and Sarah, who had a child when they were very old, lies perhaps not in the fact that they had a child, but that they felt young enough to want one. It might be an idea to ask ourselves whether we are still young enough to feel our heart beat faster when we say: "Thy Kingdom come"; if we are young enough to continue dreaming and believing that the Holy Spirit holds the future of our Congregation in his hands, and that the charism of St Jerome has still the power to attract all classes of persons; if we still have so much faith that we believe that nothing is impossible for God. Or has the cancer of realism already taken possession of our hearts? It is not history that provides reasons for hoping: it is hope that gives reasons for living.

Let us open our hearts again to sharing! As members of God's family, we cannot remain indifferent when we see the hunger of the poor, the injustice suffered by the weak, the sadness of the street children, the despair of the drug addicts and the absence of values among so many young people.

Let us return to the essentials and reject what is superficial! We are so weighed down by the superficial that it is difficult to see what is really important in the way we live, in the reasons that govern our behaviour, in the criteria we apply when we make decisions, and in the way we nourish our desires. We should all ask ourselves to what extent we are willing to be converted, and what the Kingdom of God wants from us.

Let us have the courage to dare! The Lord, bread, broken for the life of the world, will always be with us. And when hope falters, or in moments of crisis, the community is there to help us.

"Behold I am with you all days until the end of the world". That is what gives us certainty, that is our guarantee, that is the solid Rock on which we must build our lives and base the renewal of our Congregation, which is the hope and joy of the poor bequeathed to us by St Jerome!

May Mary, who came to the rescue of the married couple at Cana in Galilee, inspire us with sentiments, behaviour and actions which will bear witness to the authenticity of our love for the poor.

Somasca, March 18th 1999

## Texts Approved by the General Chapter 1999

The Superior General of the Order of the Clerics Regular of Somasca, with the consent of his council, given on April 24th 1999, declares that, (unless stated otherwise) the decisions and guidelines (including the pastoral priority programme) adopted by the General Chapter held at Somasca from March 2nd - 18th 1999, will come into force on April 29th 1999.

Roma-Morena, April 1999

### I - Pastoral Priority Programme

The main focus of the work of the General Chapter was the Somascan charism, a gift granted to the Congregation by the Holy Spirit. Both as religious and as communities, we are called to live this spiritual patrimony to the full and to share it with the laity, in order to give new vitality to the Somascan mission, to consolidate it and to infuse new hope into it. In the light of the charismatic experience of St. Jerome, and the desire to take the Congregation into the third millennium of the Christian era, the Chapter proposes the following pastoral priority programme, which summarises, in a schematic form, the Chapter decisions contained in the working documents. Each of the following points of the programme offers practical ways of living and sharing the charism.

#### *The Somascan Charism: a patrimony to live and share*

##### *1 - With Lay People*

- a) Realise that the Somascan Congregation is the primary recipient and custodian of the charism of St Jerome.
- b) Remember that one of the outstanding characteristics of our history of service to the poor is the collaboration between religious and lay people.
- c) Accept that the Somascan charism can be shared with lay people who feel called to live the spirituality and mission of our Congregation more intensely.
- d) Religious communities and lay persons should draw up together a programme of spiritual and apostolic formation.
- e) Draw up with the help of lay persons the statutes of the Somascan Lay Movement (SLM), which will have to be approved subsequently by the competent major superior.

- f) Establish the area and the form of collaboration between religious and lay persons, and in so doing, respect the specific identity of each group.

##### *2 - In Formation*

- a) Accept the necessity and importance of formation for the future of the Congregation.
- b) Allow ourselves to be guided by the charism of the Founder, which contains the basic reason for our existence and our work.
- c) Realise that the Congregation must be prepared to undertake two vital processes: the updating of the charism and its inculturation.
- d) Promote the sharing of the charism among fellow religious, among formators, between formators and candidates in formation, between religious and lay persons.

##### *3 - In Government Structures*

- a) Undertake a complete, coherent and organic revision of the norms relative to the structures and organs of government in the Congregation, in order to make them more representative and efficient.
- b) Make a complete collection of all our own normative documents produced from 1985 onwards by our organs of government.

##### *4 - In the Apostolate*

- a) Undertake the mission to evangelise following the example of Christ, assuming the same life style which characterised St Jerome and his first disciples.
- b) Make ourselves aware of certain objective limitations which characterise the life of the Congregation, and which exist side-by-side with others which are more subjective and which affect both individuals and communities.
- c) Revitalise individual religious, communities and apostolate with the power of the Somascan charism.
- d) Reorganise, increase and distribute our forces according to criteria conducive to the creation of Somascan communities that are more significant.
- e) Draw up at the local level a community programme which is in accordance with the criteria and directives issued by programme organisers at both the Congregation and at the provincial level.
- f) Produce, in the various linguistic and cultural zones, education and formation programmes for each of the sectors in which the Congregation operates.

### **5 - Firm in the Hope to Which We Have Been Called**

- a) Do not lose the hope and the desire to revitalise the Congregation. Where there is hope, there is life!
- b) Prove that we are right to hope, enlightened by the Risen Christ, by the Church and by St. Jerome.
- c) Take a few concrete steps that will help to build up and structure our hope.
- d) Give a visible sign of our hope through practical examples of fraternity and solidarity, by seeking out what is the essence of our life, by acting with courage in the face of the new challenges to our mission.
- e) Take part in the Jubilee Year 2000, considering it as a time for reconciliation and communion.
- f) Take notice of signs of innovation or of personal or community conversion, which call for a much clearer and effective sharing of goods and persons, for a new sensitivity and commitment to the defence of maltreated and exploited children, and for greater involvement in the pastoral ministry of the family.
- g) Draw up Somascan pedagogical manuals (historical studies of St. Jerome, the history of the Order, the compilation of our source materials and traditional texts).

#### **1. - The Somascan Charism: a patrimony to live and share with lay people**

Our holy Founder established the Company of Servants of the Poor, a confraternity of "reformed" persons who, like himself, had given up the things of the world in order to devote themselves entirely to spiritual things, joining to contemplation the service of the poor.

To help them live out their consecration to Christ more fully, he proposed a life of absolute poverty to them, inviting them to live and die with the poor for the love of Christ. He established also confraternities for lay persons in a religious way, so that the "poor" (his companions) could devote themselves exclusively to the spiritual instruction of orphans, and live out radically their consecration to Christ through their apostolic work.

Our first Fathers and Brothers pursued their apostolic work and, "like flaming torches shed all around the rays of their works burning with love" (Letter from Molfetta), revealing to all, and in all their brilliant splendour, their aspirations, their exemplary lives, their works of mercy for the poor of Christ. And because of their example, Christians glorified the Eternal Father and were converted to a better life (cf. Letter patent from bishop Pietro Lippomano).

One of the fruits of the teaching on the Church as a communion has been the growing awareness that her members can and must unite their efforts,

with a view to co-operation and the exchange of gifts, in order to participate more effectively in the Church's mission (VC 54).

In fact, in recent years lay people have strengthened their relationship with the Congregation, taking up roles of lesser or greater importance, depending on the life and activities of the province and on other structures in the Congregation.

The impossibility of running our apostolic activity without outside help has made us realise much more quickly the role of the laity. Our traditions as well as Council deliberations convince us that the necessity to collaborate with the laity is a sign of the times. This collaboration with the laity is envisaged in our Constitutions, and it can take many forms (CC 42, 57, 74c, 75f and 76d).

The General Chapter of 1993 set in motion a process of discernment, proposing a pastoral priority programme for the period 1993-99 entitled: "Evangelise, sharing the charism of St Jerome with the laity" (cf. D. Gen. Chap. 93 V, 2).

We are now convinced that the charism can be shared with lay persons who feel they are called to live the spirituality and mission of our Congregation more intensely, while respecting the specific and distinct identity of both the religious and the lay person. On the threshold of the new millennium, this represents a ray of hope for the development of the Somascan mission in the service of the Kingdom (cf. VC 54).

#### **1. - The Somascan Religious Community**

The Congregation is the custodian and the principal recipient of the charism, and it is its responsibility to continue manifesting and bearing witness to the continuing vitality of Miani's experience of the Spirit. And since the Congregation is embodied in the local community, this community must have a clear Somascan identity that has been assimilated and is lived, so that it can be clearly seen as such. This involves a process which must be directed, accompanied and assessed by the Congregation's organs of government, by means of a specific and precise ongoing formation programme. The life of fraternity and love which unites religious is an incentive for our communities to welcome and serve the poor (CC 33), to be aware of the world around us, and to ask lay people to collaborate with us in drawing up and implementing a joint apostolic programme.

#### **2. - Collaboration of the Laity in Somascan Works**

Among the proposals regarding collaboration with the laity recommended by the General Chapter of 1993 there was the expansion of the Somascan Lay Movement (SLM).

The SLM "an association and a dynamic form of participation in the mission of the Church, is a form of Christian life proposed to the lay faithful, who are members of Christ through baptism, and who continue to live and work in the world, inspired by the charism of St Jerome Emiliani". The SLM can take a number of forms:

- a) Persons filled with the spirit which inspired St Jerome and continues to inspire his sons, actively share our mission:
  - by continuing to fulfil their family and social duties, and working for the creation of social structures that are more just;
  - by creating interest and involvement in our works among the people with whom they live and work, as well as encouraging commitment to the educational ideals we propose;
  - by working directly as members of staff or as volunteers in our apostolic activities, following a formation programme with the religious;
- b) persons who, sufficiently formed in our charism, are asked to take charge of some activity or to administer an apostolic activity, dependent on the Congregation.
- c) persons who have completed a process of formation and wish to share more fully in the life of the Congregation by a specific form of association: as associate religious, or as secular religious.

### 3. - Formation of SLM Lay Persons

Given that the principal purpose of the first companies of lay persons was personal conversion through the pursuit of their own spiritual wellbeing and care for orphans for the glory of his Divine Majesty, it is essential for the lay persons and the religious to draw up together a programme of spiritual and apostolic formation which could take the form of:

- a) a thorough study of:
  - the life of faith as part of the Christian commitment in union with the Church;
  - the charismatic experience of St Jerome;
  - Somascan values;
- b) participation in formation sessions with the religious (prayer, meditation on the Word, Eucharist, Reconciliation, life evaluation, spiritual retreats, update sessions, social events);
- c) promotion of a community culture of solidarity which can enable marginalised persons to take up again the role proper to them.
- d) careful observation and assessment of existing needs in order to respond to them appropriately and effectively.
- e) setting up projects which respond effectively to the needs of young people, promoting their personal independence, their employment and their integration in society.

### 4. - Proposals of the General Chapter

The General Chapter proposes the following:

**4.1** - Local communities should include in their annual programmes information and formation sessions for lay persons, and they should encourage aggregation in the two forms established by the Constitutions (n° 42B y 107-109).

**4.2** - That the General government takes the necessary steps, with the help of a group of lay persons, to have the statutes of the SLM drawn up. These statutes should state clearly the principles on which the movement is founded, its objectives, the area and form of collaboration between lay persons and religious, respecting the specific identity of each group, and formation and organisational structures.

**4.3** - When the direction or administration of an activity requires the collaboration of a lay person, this collaboration must be regulated by specific regulations which state:

- the areas of competence of the Congregation, the community and the lay collaborators;
- the objectives of the Somascan mission;
- a formation programme whose implementation is guaranteed permanently by one of our religious communities;
- administrative criteria;
- social, civil, legal and insurance responsibility. These regulations, drawn up by the religious and lay persons concerned, must be approved by the competent superior.

**4.4** - When circumstances make it impossible to implement the regulations, other juridical forms of administration which do not involve the Congregation should be considered.

### Conclusion

If the collaboration of the Somascans with lay persons is always prompted and sustained by a clear and strong Christian identity, respectful of the particular character of the consecrated life, it can make the radiant power of the Gospel shine forth brightly even in the darkest situations of human life (VC56). Our Somascan vocation is to be "ministers of the Lord's poor, and not their masters" (Letter Fr Angiol Marco Gambarana to Fr Minotti).

### 2. - The Somascan Charism: a patrimony to live and share in formation

#### 1. - The charism of St Jerome: Follow the Crucified Christ, love one another, serve the poor.

The General Chapter re-affirms the great need of formation for the future

of the Congregation. What is needed is to prepare "servants of the poor" who can take their place in a creative way in the Church and in the world, inspired by the spirit and charismatic power of St. Jerome. Today more than ever before, we Somascans need to seek enlightenment from the example of our Father to learn from him to receive the "grace from on high".

In place of his sins, Miani experiences the merciful love of the Father who, to free him from the prison of his selfishness, gives his own Son to him through the mediation of the Mother of all Grace. Guided by the Holy Spirit, as he contemplated the Crucified Christ, Jerome grasped the full saving force of the words of the Gospel: "Whoever wishes to come after me, let him deny himself, take up his cross and follow me". And so "he set about imitating his beloved master, Christ, to the best of his power". He became poor among the poor, "dressing in the poorest clothes", and with great trust, putting himself "in the hands of his beloved, naked and crucified Jesus Christ". At the feet of the crucified Christ he learned also to go down to the lowest levels of human life, where loneliness, abandonment and violence disfigure the image of God imprinted on man. Together with the poor, from whom now he was indistinguishable, he formed a small cell of "reformed Christians", a vital leaven for the reform of the Church and for the construction of an alternative society.

Attracted by his example, other men decided to follow him, adopting the same lifestyle: the renunciation of everything to follow the crucified Christ in the blessed life of the Gospel; the service of Christ's poor, sharing everything with them.

## **2. - The Charism of the Congregation: Do they not know that they have offered themselves to Christ?**

The members of the Chapter consider the charism inherited from St Jerome as something of the greatest importance for the whole process of formation, since it contains the basic motivation for what we are and what we do. It is for this reason that they offer the Congregation an authoritative description of this gift from God.

The Somascan charism is a gift from God which the Holy Spirit gives to those whom the Father calls to follow his Son. Through it, God enables them to live the Christian life in the manner of St Jerome, makes them part of the Church, to be for it a source of permanent renewal, and puts them into the world to build up a new humanity.

The charism is learned at the feet of the crucified Christ, the historical memory of the merciful love of the Father, and is manifested by being active contemplatives, loving poverty and work, sharing all our worldly

goods with our brothers, and persevering in the service of Christ's poor. Whenever this special gift of the Spirit is accepted, it produces the fruit of humility, gentleness and kindness, and opens up the way to gradual and progressive identification with Christ."

## **3. - Formation in the Charism: How, then, do they wish to do what has been said?**

The Chapter believes that formation in the charism must be based on a careful hermeneutical study, that is, on the loving dialogue between the past of the Congregation and its present, in order to bring about a creative and dynamic interaction. Through its fidelity to the Gospel, to the charism received from the Spirit, to the Church and to the people of today, the Congregation must be prepared to undertake two processes: the updating of the charism and inculturation. The primary responsibility for seeking a way of being creatively faithful to the charism lies with the general government, which must use all the means at its disposal to constantly make known better the existential significance of the charism. The responsibility of the formators is no less serious, for they are the ones who are primarily responsible for transmitting the charismatic values which must inspire the candidates as they progressively acquire full human and religious maturity.

Conscious of the vital importance of what identifies us as Somascan Religious - baptised Christians who have freely chosen to follow Christ in a particular way - the members of the chapter insist again on the need for a formation process which enables candidates to assimilate the fundamental teachings of our Founder:

- Willingness to assume personal responsibility for the process of progressive identification with Christ, which St Jerome exemplified in his life and has described in his testament: "Follow the crucified Christ, love one another, serve the poor".
- Commitment to live the experience of God together, so as to become a prophetic sign in a Church which wishes to tend to the "holiness which existed in the times of the Apostles".
- Openness to the dimension of communion in the Church and to the reciprocity of the different vocations.

## **4. - Sharing the Charism: ...He radiated so much the bright light of his example, that many felt attracted to follow him.**

The charism which we have inherited demands, by its very nature, to be shared.

The General Chapter indicates various levels of sharing:

- between fellow religious: the charism invites mutual acceptance and dialogue which goes beyond the exclusively functional and/or operational;
- between formators: formation cannot be based on purely subjective criteria: formators need to share their experiences and their reasons for adopting certain formation procedures rather than others;
- between formators and candidates: formation is a transmission of life, a life which is given and which is received. As a result, formators need to take into account how candidates respond to the inculturation of the charism (inculturation between different generations, between persons from different regions of the same country, between persons of different cultures...)
- between religious and lay people: our example becomes a witness which engenders evangelical values in those who come into contact with us. We have a duty to make it possible for these people to share our charism so that they can collaborate in our mission.

### Conclusions

- 1 - A more rational and efficient distribution must be made of formation structures and human resources.
- 2 - All our Somascan Primary sources should be published in a single volume.
- 3 - The general government should finally establish a programme of on-going formation which major superiors will need to adapt to the conditions existing within their jurisdiction.
- 4 - Major superiors should establish a formation programme for lay persons.
- 5 - There should be much more contact between formators in charge of different stages of formation, between formators within the same geographical area, and on an international level.

### 3. - The Somascan Charism: a patrimony to live and share in government structures

The various and numerous propositions received by the General Chapter requesting the modification of certain articles of the Constitutions, bring to light the need for a better adaptation of the existing constitutional text to universal law, and in addition, offer an excellent opportunity to include in it the most recent ecclesiological guidelines, and norms reflecting the new geographical and cultural reality of the Congregation. For this reason, the General Chapter believes it necessary to undertake a complete, coherent and organic revision of the norms relative to the structures and organs of government of the Congregation which, in addition, will make it possible to remove certain contradictions which have been discovered in them.

1. - The General Chapter has decided, therefore, that the Superior General and his Council should undertake this revision, setting up for this purpose a commission with the following brief:

1. Draw up within the next 3 years a revised draft of the text.
2. This draft will be examined by the Consulta in 2002.
3. Once this text has been examined, it will be communicated to all the members of the Congregation so that they can make suggestions and assess it.
4. On the basis of these assessments and suggestions, the General government will submit the revised text to the next ordinary General Chapter for a preliminary approval.

2. - The General Chapter likewise wishes the commission entrusted with this revision to prepare a complete collection of all our normative sources (at least those adopted since 1985), containing the decisions of the General Chapters and Consultas of the Congregation.

### 4. - *the Somascan Charism: a patrimony to live and share in the apostolate*

The Church has entrusted to us the mission of evangelising following the example of Christ, by adopting the same lifestyle that characterised St. Jerome and his first companions (charism).

In this document we shall speak only of Somascan communities dedicated to the mission in the various fields entrusted to them by obedience.

#### 1. - Analysis of the situation

Every time the charism is put to work in a mission, the situation is characterised by both light and shade, ideals and limitations: this is the kind of natural tension between values and structures that will always be a part of us as individuals and as communities.

In addition to certain objective limitations which characterise the life of our Congregation, and which assume concrete forms depending on the geographical zone (low birth rate, regress in vocations, ageing of the religious, defections), there are others which are subjective, which affect both individuals and communities

- a - an insufficient number of adequately motivated and professionally qualified religious;
- b - religious who, because of their age or ill health, feel they are unjustly undervalued;
- c - the fact of limiting one's vocation to a single profession;
- d - unwillingness to take an active part in drawing up a community programme;

- e - a certain degree of individualism which affects the fraternal life of the community and hinders its apostolic growth;
- f - a weakening in the exercise of authority at a local level, the superior being too personally involved in the activity. Also not enough use is made of co-responsibility and subsidiarity;
- g - fraternal life in common is reduced to a formal fulfilment of common activities, and the mission to simply "work" (the life of a religious community can never go on holiday, and religious never retire);
- h - lack of willingness on the part of religious to collaborate with other religious or with lay persons (especially where there is a growing need to redefine the role of the religious);
- i - bad and unreasonable distribution of work, which often does not take into account the psycho-physical needs of the individual, and which does not always and only correspond to the community programme;
- j - an insufficiently mature relationship between local communities and the provincial government;
- k - Religious life lived almost without any reference to the life of the local Church and the needs of the area.

In the light of what has just been written, we run the risk of not being a sign, of not stimulating nor suggesting anything which goes beyond the immediate.

The Chapter believes that all religious should consider the present time as an opportune moment for an unavoidable revitalisation of the Congregation.

It is clear that, even in the midst of all these difficulties, God has wished to put aside for us the fruits of life, as can be seen from the programmes of some communities, and from individual religious who have come forward to participate in apostolic projects, they may be Provincial, Commissariat or General.

## **2. - Revitalising Communities and the Apostolate with the Power of the Somascan Charism**

The First Book of Kings, Ch. 19, 1-18, offers us a model way forward. The old ideals of fraternity, alliance, equality, tradition and even the personal resources of the Prophet Elias, seemed to have been overwhelmed by injustice, threats and pagan religions. The people were confused and were forgetting their own identity. The Prophet's journey through the desert to Sinai and back represent the entry into a profound crisis and the process of healing and liberation from anguish and from his rejection of everything. For Elias, this is the beginning of a new life with God, new self-confidence born of a renewed solidarity with his people.

"Every religious, every community and every activity must assume their responsibility and begin a serious process of conversion in order to rekindle the fire of the Spirit, and to welcome, live and make fruitful, for the Kingdom of God, the gift that has been entrusted to us through St Jerome" (Superior General's report to the Chapter, N° 23).

The General Chapter suggests a number of means and practical ideas in order to set in motion the process of revitalisation individual religious and communities:

- a - a return to the Somascan Primary Sources and the updating of the charism: spirituality is, and always will be, the unifying element of all consecrated life that seeks to be authentic;
- b - an honest assessment of the means provided by the Constitutions for fraternal life in common, in order to draw up a community programme that can be shared by all (CC 69);
- c - special effort on the part of local superiors to provide the necessary leadership in community, in the full knowledge that they are there to promote fraternity in order to accomplish the community's spiritual and apostolic aims;
- d - the definition of the roles of each member of the community, so as to share the Somascan charism with other Church bodies, and become more involved in the life of the local Church and in the area (CC 33);
- e - the exchange of religious between provinces to make possible a redistribution of forces and to envisage new ventures.

## **3. - Decisions and Proposals (in View of What has just been Written) which the General Chapter considers urgent:**

3.1 - Planning at a General and Provincial level in view of the reorganisation, extension and distribution of our forces according to criteria that can lead to the establishment of more significant Somascan communities (Guidelines of the General Chapter of 1993, IV, 5 and Vita Consecrata 63);

3.2 - The drawing up of a community programme at the local level, in keeping with the criteria and directives of both general and provincial planning;

3.3 - The drawing up of educational and formation programmes by language and cultural zones in each of the sectors in which the Congregation operates, agreed by religious and lay persons;

3.4 - To live a humble and austere lifestyle both on a personal and community basis, which will engender a change of mentality so as to live for the poor, with the poor, among the poor and like the poor.

5. - *The Somascan Charism: a patrimony to live and share, "Firm in the hope to which we have been called"* (cf. Ep 1,8; 4,4)

#### A - Guidelines

*"Boats are safer in harbour,  
but that's not what they were built for".*

Where there is life, there's hope! We are called to practise hope as a theological attitude, that is, as a constitutive element of Christian life. Hope gives a positive direction to our lives. We need, therefore, to overcome pessimism without, however, falling into an ingenuous optimism.

**1. - There is hope and the will to rekindle it: "Even now it comes to light; can you not see it?"** (Is 43, 19).

##### 1.1 - Letting ourselves be surprised by hope

*A shoot springs from the stock* (cf. Is 11, 1).

Looking at reality around us with the eyes of faith, as the prophets did and still do, we come across signs which keep our hope alive.

- a) Apostolic activities and people who witness everywhere to the charism. Nowadays in the Congregation we speak more of the charism. The need is felt to understand it, to taste it and to put it into practice. Wherever the Congregation has apostolic activities, they are a tangible proof of the creative power of the Spirit in our midst.
- b) A new role on the part of lay persons. It is clear that relations with lay persons are much closer and that they are making a considerable contribution "they offer religious families the invaluable contribution of their "being in the world" and their specific service" (VC 55).
- c) Young religious. Attracted by the radical nature of the message of St Jerome, young religious, with their worried and worrying presence, in search of values worth dying for, are gradually taking up key posts in the Congregation, in formation and in the coordination of the apostolate: they are guarantee of the future!
- d) The internationalisation of the Congregation. As it becomes increasingly inculturated, the Somascan charism is expressed in more and more languages and comes into contact with more and more races and nations. This is nothing to do with triumphalism, but it shows that St Jerome's message is a gift and a response to the anxieties of humanity.

The more the Somascan Congregation becomes enriched with other cultures, the more valuable an instrument it will become in evangelising in the service of the Kingdom.

#### 1.2 - Rekindling hope

*"So that they may bear fruit"* (cf. Jn 15, 16).

The Prophets teach us also to be aware that there are certain things that have to be fertilised with hope before they can produce fruits of life:

- a) The charism, a matter of routine for communities and persons. Unfortunately, there are still activities in which administrative interests take precedence over the divine economy of evangelisation, structures where inertia prevents creative fidelity. Routine tires out religious who see themselves restricted to only one type of work and who finish by giving up hope.
- b) A lack of motivation in individuals and in community life. There are communities which are sad and lack any kind of motivation, and religious who are pessimistic and negative regarding programmes promoting fraternal life. In many cases, this is due to non-resolved psycho-affective problems. They have lost the sense of their consecration and their life.
- c) Crisis of authority and government. The crisis of authority is real: On the one hand, those who govern do not see authority as animation and guidance; on the other hand, many religious and communities demonstrate an immaturity and an inability to accept the ministry of authority as a gift and a service. The partially or totally uncritical attention to the signs of the times has given rise to inadequate structures and style of coordination in institutional and community life.
- d) Formation that is not practical. Not a few of the problems arise from the fact that there is little connection between the formation given and life and the mission. Formation does not prepare candidates for life in our communities, since many religious continue to do work for which they were not trained.

#### 2. - The reason for the hope that we all have (cf. 1P 3,15).

In a world that is increasingly in need of hope, we Somascan religious feel called to witness the blessed life of the Gospel and the joyous hope of the fulfilment of his promises (cf. Tt 2, 13).

##### 2.1 - The Risen Jesus

In the present-day reality of the Congregation, we rediscover that behind the words of Jerome: Let us pray to the pilgrim Christ: Stay with us Lord because night is falling! (1c 5) there is the conviction that the presence of the Risen Christ gives us the hope and joy of Easter,

and fills us with enthusiasm to fulfil our mission (Lk 24). Jesus invites us to cast our nets in deeper waters (Lk 5, 4-5), beyond superficial pessimism. Jesus invites us to go to the other side of the lake (cfr. Mk 4, 35; Jn 6, 1) to have a different and a more hope-filled view of the reality in which we live.

## 2.2 - The Church.

By its life and by the teaching of its magisterium, the Church invites us at this divine moment to be part of the effort to bring about a new evangelisation, new in its fervour, in its methods and in its expression (John Paul II). In this way, the Holy Spirit urges us to be present in the world of today to contribute to its transformation (Medellín, 1968), and to guide it towards the blessed Kingdom of the Father, the hope of the poor and of humanity.

## 2.3 - St Jerome.

His life and his words remind us that God does not accomplish his works in those who do not place all their faith and hope in him alone (2c 6) and that all who hope in him will not be put to shame for all eternity, but will be stable, founded on the solid rock (NoOr 6).

He invites us also to trust in Providence when we face daily problems and worries. If we seek his Kingdom, if we do what we can with all our good will, everything works together for our good (cfr. 3c 6) and the Lord will provide at the opportune time, making up for our shortcomings by his goodness (cf. 5 Lett. 3.4).

## 3. - Steps to build up and organise hope:

*"Behold I make all things new"* (Ap 21, 5).

Hope is a gift from God, and God awaits man's response. From this deep conviction based on faith, is derived the joyful task of building up and organising our hope.

### 3.1 - "We have a dream" (cf. Sl 126, 1)

When we contemplate the charism of St Jerome in the light of Easter, and when we recall that the Lord changed the fate of Sion, our hope is re-awakened and we begin to dream:

- a) that God free the poor, children and young people, so that they may live a new life, because already in this world they can glimpse the promised land, the "place of peace";
- b) that Christian people live the holy life of apostolic times, listening to the Word, living together, breaking bread and praying together;

- c) that we all are inviolably faithful to our vocation to be the ministers of the Lord's poor, and give good example to the world, knowing that it is that, that will attract many to our Congregation (cf. Ordini generali per le opere, 1550-1555);
- d) that the Somascan religious and the lay persons who share our charism, work together and are recognised as and called "servants of the poor of Christ"; that all feel they are brothers (C1555 11.13), and live according to the same Gospel of charity;
- e) that the Somascan charism learn to speak other languages, take root in other cultures and show its evangelical fruitfulness, as it had in the past and still does today, and looks toward the future;
- f) that all religious live out the Gospel in the joy of a fraternal community, happy with the choice they have made, feel themselves fulfilled in their daily self-giving, experience that they are happier when they give than when they receive, and know that God loves a cheerful giver.

We are certain that these things that we hope for are based on faith and that we do not see them because "what a person sees, how can he still hope for it? (Rm 8,24). We firmly maintain the hope we profess because God is faithful to his word (cf. Heb 10,23), and because we wish to make our own the beatitude of the Gospel: "Blessed are those who believe and have not seen" (Jn 20, 29).

### 3.2 - "Hoping with each step"

Christian hope, like faith, is called upon to act through charity, and must take concrete form in acts of charity and solidarity. As Somascans, we are invited to hope as we go along, taking step after step, steps such as:

- a) discerning in community by seeking together the signs of hope that God offers us and which open up a new future for us;
- b) learning historical patience and avoid being impatient because in this way we shall live more humanly in our communities and we shall save our souls;
- c) persevering till the end and rejoicing in tribulations, because our most kind Lord wishes to count us among his beloved sons;
- d) trusting only in our most kind Lord and in no one else, because the Lord helps those who trust in him, and will never be put to shame;
- e) acting boldly in difficulties and in breaking new ground, because our hope is firm and we can avoid excessive fear, unfounded sadness and scruples of conscience (C1626, 357);
- f) taking responsibility for the joyous hope that has been given us, so that we can follow the pilgrim Christ, with our feet on the ground, knowing that "we can do no more than we can" (3c 10).

A Latin American proverb says: "You can cut all the flowers, but no one can prevent spring from returning". Let us walk on with hope, because God is faithful and also because the poor believe in him, hope in his promise and love him. Their potential evangeliser confirms us in hope.

## **B - Proposals**

As a first step along this road of hope, the General Chapter proposes some new signs of personal and community conversion.

### **1. - Celebrating the Great Jubilee of the year 2000**

In communion with the entire people of God, and in accordance with the indications of the Pope, we wish to make the Jubilee a time of Reconciliation and Communion.

**1.1 - On April 29th 2000**, the birthday of the Order should be celebrated solemnly and prepared by an appropriate process of catechesis regarding the meaning of reconciliation among us, brothers of the same family, and by some significant gesture on that day, other than renewing our vows. An international group, appointed and coordinated by the General government, will make the necessary preparations.

**1.2 - During the Jubilee Year**, the General government will promote once again the well-tested experience of mobile spiritual exercises "**in the footsteps of St. Jerome**". It will be recommended it especially to religious who work outside the country of origin of the Congregation (cf. Lv 25,10), and make it a periodical and special element of the ongoing formation process.

**1.3 - We shall express our communion of goods and persons** in a clear and significant manner:

- a) promoting inter-cultural communities which will live, bear witness to and examine the possibilities of inculturation inherent in our charism;
- b) the General government will set up a service or aid fund, a "Communio Somascha", to enable it to intervene quickly in the poorest sectors, or in emergencies in various parts of the world. At the annual Consulta, the superiors taking part will hand over to the Father General whatever funds have been collected in their communities. To this sum will be added the offerings for binated Masses.

**1.4 - Each province** will find the most appropriate means to re-establish friendly relations with those who have left the Congregation. Where it is possible, a community meeting with them should be organised in the course of the Jubilee Year.

### **2. - In defence of maltreated and rejected children**

The General Chapter accepts the proposal to promote in the Congregation a renewed sensitivity and informed awareness regarding the defence of children who, in various parts of the world and in a variety of ways are maltreated and rejected. It proposes a number of steps to be taken at a local, national and international level.

**2.1 - To make December 28th**, the feast of the Holy Innocents, the "**World Somascan Day**", which will serve as a stimulus and a reminder for our personal and collective conscience of our irrenounceable duty to defend little children and to fight against present-day "Herods";

#### **2.2 - To set up a secretariat in the General Curia:**

- a) to promote participation in organisations which work in defence of children's rights, and promote political action;
- b) to involve SLM lay persons and our youth groups in these activities;
- c) to collect data and information to be published in a newsletter serving to coordinate and provide formation. ("Vita Somasca" should include in each issue a section specially devoted to this matter);
- d) to find a way of setting up a Somascan NGO (a non-governmental organisation) to support with adequate funds priority and urgent projects.

**2.3 - Concentrate more on the pastoral ministry of the family**, considering it as a part of our apostolic mission, encouraging families to be more open to life, also by fostering and adopting.

### **3. - To maintain the Somascan pedagogical tradition**

Have prepared, during the six-year period 1999-2005, pedagogical manuals intended for our religious, especially in formation. These manuals should contain:

- a) an historical study of St Jerome, his life and his spiritual experience;
- b) an history of the Order;
- c) an organised collection of our sources and traditional texts.

This work will be entrusted to competent religious, and will be coordinated by the General Curia.

## II - Constitutions and Rules

### 1. - Definitive approval of articles of the Constitution

#### 149. The transfer of religious

To promote the good of the Congregation and to encourage union and mutual help, the Superior General can, in virtue of the vow of obedience and after consultation with the provincial superiors concerned, assign any religious from his own province to another. Normally, such transfers should be arranged when the Consulta of the Congregation is held.

### 2. - First approval of an article of the Constitution

#### 204. Religious house

A religious house or a local community has its own superior and is composed of a sufficient number of religious to make community life possible.

The establishment, modification or suppression of a religious house is the responsibility of the competent major superior, with the consent of his council.

The decision must be ratified by the Superior General, with the consent of his Council. Establishment requires the written consent of the diocesan bishop. Suppression requires consultation with him.

### 3. - Definitive approval of articles of the Rules

#### 94A. Modification of conditions regarding goods

*To change the conditions regarding the cessation of the administration of goods, of their use and usufruct, requires a just cause and the permission of the major superior concerned.*

#### 96A. Norms and procedures (of solemn profession)

*Before solemn profession, the religious devotes an appropriate amount of time to a more intense form of spiritual preparation, indicated by the major superiors. After the profession, the major superior is to notify the parish priest of the place where the religious has been baptised.*

#### 105C. Arrangements connected with the diaconate

*Before becoming a deacon, the religious must pronounce and sign the oath prescribed by the Apostolic See. After ordination, the major superior is to notify the parish priest of the place where the ordinand has been baptised. The same is done when the religious is ordained priest.*

#### 122A. Convocation (of the General Chapter)

*The General Chapter is announced by the Superior General in an official letter five months before its starting date, and delegates are convoked at least two months before the Chapter begins. The choice of the time and place of the Chapter is made by the Superior General with the consent of his council. For serious reasons, the date of the ordinary chapter can be brought forward or deferred, but only by three months.*

#### 125 (addition)

#### 125A. The number of delegates in special circumstances

*When the number of delegates to the General Chapter is inferior to the number of ex officio members, the number of delegates from each province and vice-province is increased by one, beginning with the province with most active voices, till the total of delegates equals that of ex officio members.*

### 4. - First approval of articles of the Rule

#### 128A. Other persons invited to the General Chapter

*The General Chapter can invite persons who can contribute to the work of the Chapter. Before the Chapter, the Superior General also can invite such persons with the consent of his Council. The actual details of the invitation and the manner of participation are indicated in the General Chapter regulations. Invited persons, however, never have an active voice in elections or in approvals of any kind.*

#### 132A. Calculation of majorities

*The majority is calculated on the number of voters present. Blank and spoiled voting slips are included in the calculation. A qualified majority requires two thirds of the valid votes. An absolute majority requires more than half of the valid votes. A relative majority requires a number of valid votes that is superior to that obtained individually by any one of the other contenders.*

#### 204A. Dependent house and residence

*The dependent house depends on a religious house and is subject to a special statute: the residence depends directly on a major superior, who governs it through a delegate appointed by him.*

*The establishment, modification or suppression of a dependent house or residence is the responsibility of the competent major superior, with the consent of his council. Any such decision must be ratified by the Superior General with the consent of his council.*

*The formulation of the statute of a dependent house is the responsibility of the competent major superior, after consultation with the community on which the dependent house depends. The approval of the statute is the responsibility of the Superior General and his council.*

Note: Proposed modification of article 170A of the Rules did not obtain the second approval and so does not come into force. Article 170A as indicated in the book of Constitutions remains in force.

### **III - Decrees**

#### **1. - Modification of a Province and establishment of a Vice-Province**

The General Chapter, in accordance with article 123.d) of the Constitutions, modifies in the following manner the Province of Central America and Mexico, established by decree on April 18th 1968:

- 1°- It establishes the Provincia Centroamericana, which includes geographically the five republics of Central America and the Republic of Panama; which will continue to be governed by the present Provincial Superior with his Council till the end of his mandate;
- 2°- It establishes the Vice-Provincia mexicana "Santa Maria de Guadalupe", which includes geographically the territory of the Mexican Republic.

Existing communities are allocated as follows:

- to the Provincia Centroamericana are allocated all the communities which, at the time when the decree comes into force, are lawfully established in El Salvador, Honduras and Guatemala;
- to the Vice-Provincia mexicana are allocated all the communities which, at the time when the decree comes into force, are lawfully established in the Republic of Mexico.

The decree to implement these measures will come into force with the election of the Vice Provincial Superior and his Council, according to the indications given by the Superior General governing the holding of the Chapter of the Vice-Province in accordance with the norms of our laws.

#### **2. - The establishment of a General Delegation**

Given the establishment of the residence in Kandy, the General Chapter establishes the General delegation of Sri Lanka, which consists of the territory of Sri Lanka.

#### **3. - Establishment of a Provincial Delegation**

Given the establishment of the residence in Targoviste, the General Chapter establishes the Provincial Delegation of Romania, dependent on the Lombardo Veneto Province, which consists of the territory of Romania.

### **IV - Decisions**

1. - The General Chapter approves the Regulation of the General Chapter presented at the end of the 1999 General Chapter.

2. - The General Chapter:

- a) recognises that the Regulation of the Provincial Chapter needs to be revised and brought into line with that of the General Chapter, in particular, regarding convocation, the right of delegates from Provinces and Commissariats to an active and passive voice, their convocation, the list of eligible candidates for the post of Provincial, invited persons, the obligation to maintain discretion and secrecy, the calculation of majorities, majorities in elections, conditions governing eligibility to be elected Provincial Superior, voting, definitive votes (articles 5, 7a, 9, 11, 22, 28, 31, 33, 63, 72, 73, 87 and the contents of article 99 of the Reg. Cap. Gen);
- b) It delegates to the Superior General and his council the task of making the necessary changes which will enter into force during the first Provincial Chapter to be held after this General Chapter;
- c) It delegates also to the Superior General and his council the task of producing a new and clearer version of the Regulation, to be submitted to the Consulta for approval.

3. - The General chapter approves ad experimentum for 3 years the revised and corrected text of the Ratio Institutionis. This has to be approved by the Consulta.

### **V - Motions regarding communications**

Motion N° 1 - The General Chapter recommends all the communities of the Congregation to use the new means of communication and of information technology available, if their financial resources permit, to facilitate communication between communities and with the organs of government of the Congregation. This is already happening in a number of provinces.

Motion N° 2 - The General Chapter invites the general government and all religious who are interested, to speed up the process of putting onto computer disk all the texts that constitute the patrimony of the Congregation, so as to make them more easy to consult, by both religious and by those who share with us the charism of St Jerome

### SYMBOLUM '99

**Guided by the power of God the Father,  
the wisdom of the Son  
and the strength of the Holy Spirit,  
we receive the gift of grace  
granted to St. Jerome  
and handed down to us as an experience of the Spirit.  
Our Founder  
converted to God made himself poor  
and devoted his whole being to serving the poor.**

**We believe in the love of God,  
who is a Father of mercy and infinite tenderness,  
and intends to include us in the number of his beloved children  
and makes us holy.  
We trust in him alone, source of all good,  
for those who have faith and hope in him  
are filled with charity.  
We announce his fatherhood,  
that gives comfort to the poor and consolation to the orphaned.**

**We believe in the love of the Son,  
perfect image of the face of the Father.  
We serve the poor  
as those who best represent Christ to us,  
and from him, our teacher,  
we learn how to love them with perfect and active charity,  
with profound humility and patience.  
We follow naked the naked Crucified,  
carrying with him the light burden of the cross.**

**We believe in the Spirit, love, Father of the poor,  
who unites us as a new family in faith.  
We stay with Christ in his own house,  
we break the bread of brotherhood,  
We obey our Superiors and our Rule of life  
and all together we obey God  
who commands us to love one another.  
We put work, devotion and charity as the foundation of our life.**

**We believe in the love of Mary,  
mother of graces and liberation force.  
We recourse to her maternal intercession  
asking her to lead us to conversion,  
that she may obtain for us a meek and humble heart  
capable of reciprocating love with love,  
so that along with the whole Church,  
we may be able to return the holiness  
that was present during the time of the apostles,  
and to attract and unite to God the whole of mankind.**

Somasca, March 18th 1999

## PROGRAMMAZIONE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE

Giugno 1999

Ci proponiamo una programmazione in base alla quale il cammino della nostra Congregazione, per il sessennio 1999-2005, sia illuminato e coordinato dalle riflessioni scaturite nel Capitolo generale e contenute nei documenti conclusivi.

Con questo non vogliamo mortificare o condizionare l'azione dello Spirito "che soffia dove vuole" (Gv 3,8), ma segnare un percorso che riteniamo ispirato da Lui stesso, secondo la promessa di Gesù: "Lo Spirito vi guiderà nella Verità tutta intera" (Gv 16,13).

È un cammino proposto a tutti perché la comunione tra noi, oltre che affettiva diventi anche effettiva e ci permetta di edificare l'unico corpo (cf. Ef 4,12). Con una programmazione ci riferiamo a come comunemente è intesa nell'ambito delle metodologie socio-pedagogiche, senza peraltro la pretesa di un rigore tecnico. È comunque convinzione, più volte ribadita in Capitolo a seguito della relazione presentata dal Preposito generale, che "sono evidenti i rischi che comporta il non aver previsto e guidato, mediante un chiaro progetto congregazionale, l'evolversi di fenomeni destinati a cambiare profondamente la Congregazione nel modo di pensarsi, di strutturarsi e di sentirsi "una", nella pluralità di espressioni dello stesso carisma. Tanti fratelli e tante realtà della Congregazione stanno soffrendo le conseguenze di una lunga - cronica direi - improvvisazione".

### IL CARISMA SOMASCO: UN PATRIMONIO DA VIVERE E DA CONDIVIDERE

*È il nostro impegno per questo sessennio che ci permetterà di raggiungere l'obiettivo della necessaria RIVITALIZZAZIONE DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE.*

Il tempo che ci è donato per la sua realizzazione, o per renderlo raggiungibile, è di sei anni, ma dal Capitolo stesso è stata fatta la proposta, votata a maggioranza, che il Preposito generale, con il suo consiglio, prenda in considerazione la convocazione dopo tre anni di un Capitolo generale straordinario.

Esso, oltre allo scopo di trattare alcuni problemi sospesi come la revisione della II parte delle CCRR, servirà utilmente come prima verifica per eventuali "correzioni di rotta" rese necessarie lungo il cammino e per una sana ripresa di energie.

In questi primi anni del nuovo millennio, siamo invitati a vivere il nostro carisma condividendolo nella compagine socio-ecclesiale delle diverse culture dove la Congregazione è presente (cf. MR 11, VC 54, 56; CCRR 33). \*Doc. 2,3.

Questo ci chiede che la programmazione sia essenziale e concreta senza voler determinare tutto nel particolare.

Pur in questa flessibilità è necessario dare alla Congregazione la possibilità di orientarsi, nella complessità della sua vita attorno ad una chiara e unitaria comprensione della nostra dimensione carismatica a partire dal nostro Padre Girolamo (carisma del Fondatore) per arrivare a noi (carisma della Congregazione). \*Doc. 2, 1.2.

In questi decenni non sono mancati gli studi in tal senso; spesso dall'assemblea capitolare sono state avanzate richieste per una autorevole definizione e interpretazione del carisma; alcuni timidi ma illuminati tentativi sono stati fatti e i nostri documenti li contengono.

"Il Capitolo ritiene che la formazione al carisma debba partire da un accurato lavoro di ermeneutica, cioè dal dialogo amoroso tra il passato della Congregazione e il suo presente, per arrivare ad una interazione creativa e dinamica; attraverso la fedeltà al Vangelo, al carisma ricevuto dallo Spirito, alla Chiesa e all'uomo di oggi, la Congregazione deve aprirsi a due processi vitali: l'attualizzazione del carisma e la sua inculturazione. La responsabilità principale nei confronti del processo di ricerca per una fedeltà dinamica, ricade sul governo generale, che dovrà attivare tutti i mezzi per approfondire sempre meglio la portata esistenziale del carisma". \*Doc. 2, 3.

Che cosa possiamo fare per  
vivere e condividere il nostro carisma  
nelle nostre opere  
nella formazione  
con l'azione di governo  
con i fedeli laici in particolare?

Come, quando, con quali persone e strumenti possiamo compierlo è da determinarsi con chiarezza e con precisione per una vera programmazione.

Dovendo fare una scelta in base ad effettive priorità tali da motivare una programmazione, da un'attenta lettura dei documenti capitolari, sembra che gli aspetti da privilegiare subito, fin dalle prime battute del sessennio, riguardino IL CARISMA, LA FORMAZIONE, LA CONDIVISIONE.

In tutti i documenti tutte queste priorità ritornano come urgenza perché *il carisma sia vivibile e condivisibile, dall'interno delle nostre comunità ed opere in relazione con le diverse componenti ecclesiali* e per la **rivitalizzazione della nostra Congregazione.**

## 1. CARISMA - FORMAZIONE - CONDIVISIONE nelle OPERE della Congregazione

1.1. Se le nostre prime opere sono le comunità religiose, il governo generale deve seguire strettamente la preparazione, lo svolgimento, l'attuazione dei **capitoli provinciali** dove si applicano gli orientamenti presi dal capitolo generale.

I problemi e le prospettive che emergono nei lavori capitolari vanno recepiti e la loro ratifica non può essere solo una formalità ma un ritorno "dalla periferia al centro" e quindi esigono qualche indicazione dal consiglio generale: è un modo di governare in termini di *condivisione* e di *sussidiarietà*.

1.2. *La rivitalizzazione e la riqualificazione* delle opere dipende fondamentalmente dalla *formazione permanente*. Il governo generale si impegna a dare un programma chiaro per questo aspetto.

1.2.1. Vanno sostenute la province e le comunità nel condividere un progetto comunitario (CC 69). **\*Doc. 4.3.1.2.**

A questo scopo potrà essere sicuramente utile la proposta di una "**scuola per responsabili di comunità**".

1.2.2. Occorre coordinare con i superiori maggiori "*uno scambio di religiosi tra le province che permetta di reinvestire energie e competenze*"

**\*Doc. 4, 2e.**

1.2.3. Questo progetto va messo nell'agenda della prossima Consulta, insieme ad "*una programmazione a livello generale e provinciale di ri-dimensionamento, ampliamento e distribuzione delle forze secondo criteri che tendano ad avere comunità somasche significative* (cfr. *Orientamenti Capitolo generale 1993 - IV, 5 e VC 63*)".

**\*Doc. 4, 3 - Proposte 1.**

1.3. Favorire e verificare "*l'elaborazione, a livello di aree linguistiche e culturali, di progetti educativi e formativi, condivisa da religiosi e laici, per i diversi settori operativi della Congregazione*". **\*Doc. 4, 3.3.**

1.4. Vanno particolarmente seguite, a livello generale, **le nuove fondazioni.**

## 2. CARISMA - FORMAZIONE - CONDIVISIONE nelle FASI della nostra FORMAZIONE

1. - "Grande necessità della formazione per il futuro della Congregazione. Si tratta di preparare i "*servi dei poveri*" di Cristo disponibili ad inserirsi creativamente nella Chiesa e nel mondo con lo spirito e la forza carismatica di san Girolamo. Ora più che mai noi somaschi abbiamo bisogno di **farci illuminare dall'esempio del nostro Padre**, per imparare da lui a ricevere con gratitudine "*la grazia di sopra*". **\*Doc. 2.1.**

### 2. - Formazione al carisma

2.1. Un accurato lavoro di ermeneutica del **Carisma del Fondatore** e del **Carisma somasco**.

2.2. Necessità di un *itinerario formativo* che porti ad assimilare alcuni **elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore.** **\*Doc. 2.3.**

Il governo generale ha anche il compito di far sperimentare la nuova **Ratio Institutionis** e di prepararne la stesura "ad experimentum" triennale.

2.3. Si richiede la pubblicazione delle **FONTI** raccolte in un unico volume (gruppo di lavoro, parte del **Centro Studi Somaschi**).

- a. Dialogo amoroso tra il passato e il presente per arrivare ad una interazione creative e dinamica;
- b. fedeltà al Vangelo, al carisma, alla Chiesa e all'uomo di oggi;
- c. attualizzazione e inculturazione: approfondire la portata esistenziale del carisma.

### 3. - Condivisione del carisma

- a. tra confratelli:  
*la vita fraterna - programma di formazione permanente;*
- b. tra formatori:  
*- nelle province delle diverse fasi formative (coordinamento generale)*  
*- della stessa area geografica*  
(visita dell'incaricato generale; utilizzare le risorse in Roma)  
*- a livello internazionale* (un incontro tra tutti nel primo triennio);
- c. tra formatori e formandi:  
*- distribuzione più razionale ed efficace delle strutture di formazione e delle risorse umane*
- d. tra religiosi e laici:  
*- programma formativo per i laici* (cfr. Condivisione con i laici)

**\*Doc. 2. - Conclusioni 5.**

#### 4. - La formazione iniziale

4.1. Il noviziato: la proposta dello spostamento a Casa Pino si basa sull'esigenza di una presenza comunitaria più adatta a questa tappa formativa; sarà da verificare dopo un anno.

- Ciò consentirebbe una formazione più aperta e completa usufruendo del noviziato intercongregazionale.

- Somasca rimarrebbe un momento insostituibile nella formazione del Noviziato: un periodo di un mese o due è però sufficiente.

- Occorre un chiaro progetto della vita di Casa Pino per la debita distinzione tra noviziato e postnoviziato.

4.2. Un settore che si rivela delicato è quello dei **giovani religiosi**, dei primi anni di ordinazione e di professione solenne.

Alcune province hanno già quest'attenzione: si può comunicare il nome di chi se ne occupa e di cosa si fa. Si auspica, che almeno una volta l'anno, ci sia un incontro con l'incaricato generale.

1. Il periodo cosiddetto dei "novensili" è da ritenersi formativo non solo per l'incontro annuale ma come momento in se stesso e quindi occorre trovare qualche altra forma.

2. Per i giovani che hanno fatto *il magistero* si farà una verifica periodica.

3. Casa Madre di Somasca, al posto del noviziato, può essere utilizzata meglio per la formazione permanente.

**5. - La formazione permanente** deve avere dei momenti significativi ed un programma possibile che coinvolga la comunità locale per la chiara identità carismatica, assimilata e vissuta perché possa essere trasmessa.

**\*Doc. 2 - Conclusioni 3.**

##### 5.1 Agire sulle COMUNITÀ

- Programmazione annuale prevedendo momenti di condivisione con i laici.

- Progetto apostolico: puntare su una effettiva collaborazione dei laici.

- Capitolo formativo: uno ogni due mesi che sia dedicato alla formazione sul carisma (materiale inviato dalla Curia generale).

##### 5.2 Agire sui SUPERIORI

- Il primo incontro provinciale sul materiale inviato dalla Curia generale e che servirà per il capitolo formativo.

- La "scuola per responsabili di comunità" a Somasca.

##### 5.3 Agire sui RELIGIOSI

- Proporre l'esperienza "Sulle orme di san Girolamo".

- Settimana di formazione al carisma a Somasca.

- Celebrare il *Grande Giubileo del 2000*.

- Elaborare i "Manuali pedagogici somaschi". **\*Doc. 5, B - 1.3.**

**6. - Costituzione di un "Centro Studi Somaschi"** composto da diversi religiosi per le specifiche competenze e coordinati da un responsabile per alcuni settori (verranno comunicati in seguito i componenti).

**7. - Un aspetto che va ripreso ed approfondito è quello dell'inculturazione.**  
**\*Doc. 4c; Doc. 4, 3.3.**

### **3. CARISMA - FORMAZIONE - CONDIVISIONE nell'azione di GOVERNO**

3.1. Deve essere chiaro che tutta la programmazione, dalla sua impostazione alla sua verifica, è un'azione di governo, un modo di venire incontro all'esigenza di una cultura *dell'autorità in quanto animazione e orientamento*. **\*Doc. 5. A - 1.2c.**

3.2. È necessario verificare, ad un anno dalla celebrazione del Capitolo, "l'elaborazione, a livello locale, di un **progetto comunitario** in consonanza con i criteri e le direttive della programmazione generale e provinciale." **\*Doc. 4, 3.2.**

3.3. Non ci può essere un buon modo di governare dove non sono chiari ruoli, ambiti, relazioni. Questo comporta un modo di comporsi e di lavorare da parte del consiglio generale, **un'organizzazione della curia con i suoi uffici, uno stile di rapporto con i governi provinciali e locali.**

Sarà comunicato l'organigramma della Curia generale.

3.4. Ci sono **Regolamenti** che vanno messi a punto e applicati.

3.5. I religiosi hanno bisogno di avere in mano un testo, anche se provvisorio, delle **CCRR** che in questi anni sono state mutate; una raccolta delle decisioni e degli orientamenti dei **Capitoli generali** e delle **Consulte**. **\*Doc. 3.2.**

3.6. Occorre organizzare la "*Communio Somascha*". **\*Doc. 5, B - 1.3b.**

3.7. Formare la **commissione giuridica** per la revisione delle CCR, Parte II. Essa è attualmente composta da: *p. Giovanni Gariglio, p. Federico Beccaria, p. Luigi Amigoni, p. Roberto Bolis*. **\*Doc. 3.1.**

#### 4. CARISMA - FORMAZIONE - CONDIVISIONE con i fedeli LAICI

4.1. Spetta al governo generale dare delle indicazioni essenziali per l'organizzazione del *Movimento Laicale Somasco* \*Doc. 1, 4.2.

4.1.2. Ci sarà una convocazione dei laici per stabilire quale forma di coordinamento tra loro, al fine di costituire con alcuni di loro una **SEGRETERIA GENERALE** con un religioso come assistente generale (non necessariamente un consigliere).

4.1.3. Coordinarsi con gli incaricati provinciali.

4.1.4. Programma di lavoro della segreteria:

1. Stendere lo statuto del MLS.
2. Elaborare strumenti per la formazione dei laici.
3. Sensibilizzare le comunità sul possibile coinvolgimento dei laici.
4. Stendere il regolamento della segreteria.
5. Raccordarsi con il programma di "formazione permanente" della Congregazione.

4.2. Fornire indicazioni perché sia possibile incrementare l'istituto della aggregazione nelle due modalità previste dalle CCRR (47B, 107-109).

4.3. Sostenere i governi provinciali e locali nel regolare il coinvolgimento dei laici nella direzione e/o gestione delle opere. \*Doc. 1, 4.3.

4.4. Religiosi e le comunità si aspettano inoltre degli orientamenti su come attuare una *formazione condivisa* in vista di una *missione condivisa*. \*Doc. 1, 4.1.; \*Doc. 2 - Conclusioni 4.

4.5. Una speciale attenzione meritano *i giovani* in vista soprattutto dell'aspetto vocazionale.

4.6. Un impegno specifico "laicale" può essere quello della *difesa dell'infanzia maltrattata e negata*. \*Doc. 1, B-2.

